Trieste - Via S. Pellico
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità
Via S. Pellico 4 - Telefoni

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 25 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4441 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5388): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

RELAZIONE DI MALAGODI ALLA DIREZIONE DEL PARTITO

IL PLI RESTA FAVOREVOLE AL GOVERNO DI «CONVERGENZA»

Constatato che non esiste per il momento alcuna alternativa Oggi si apre il C. N. dei liberali - I casi di Sicilia e di Milano

Roma, 24

Malagodi, anticipando alla direzione gli argomenti che svilupperà domani al Consiglio nazionale liberale, ha affermato che il Governo di convergenza per il momento non ha alternativa. Provocare quindi una crisi adesso sarebbe avventato. Ci sono poi motivi di merito che consigliano la prudenza: la necessità di spalleggiare la forte corrente centrista che il C. N. democristiano ha messo in luce; la necessità di non privare il Paese di un Governo in una fase internazionale così delicata; il fatto, infine, che le giunte di centro-sinistra finora vanno considerate su un piano strumentale di necessità. La situazione non è limpida, gli equivoci sono molti. Per questo i liberali è bene che restino nella convergenza per fronteggiare, idealmente assieme ai «centristi» democristiani, ogni slittamento a sinistra. In sostanza, la convergenza è in questo momento il male minore. Per il resto, nei prossimi mesi, si vedrà.

Ecco, in sintesi, l'orientamento malagodiano, che, salvo imprevisti, sarà fatto proprio anche dal consiglio nazionale liberale, dove il segretario conta su una maggioranza molto ampia, anche se dovrà fronteggiare gli attacchi polemici dei liberali milanesi, siciliani e romani.

Oggi, con la riunione della direzione, si è iniziata la «tre giorni» liberale. Finirà domenica. Il consiglio nazionale liberale inizierà i suoi lavori domattina. Prima discuterà il «caso La Cavera» che ha fatto ricorso contro la sua espulsione dal partito. La Cavera è un liberale della sinistra. Il consesso affronterà quindi il tema impegnativo dell'esame della situazione politica con la relazione Malagodi. Il dibattito si terrà nella giornata di domenica. Oggi Malagodi è stato molto pacato. Domani, a quanto dicono i suoi amici, sarà molto più aspro e polemico. Ma la sostanza del suo discorso sarà quella che abbiamo sintetizzata. In altre parole, i liberali rimarranno nella convergenza ma con le armi al piede, pronti nei prossimi mesi a rimettere tutto in discussione. Oggi la direzione si è pronunciata in maggioranza a favore di Malagodi. Tuttavia egli non ha voluto un voto, per non vincolare i membri della direzione che interverranno al consiglio nazionale.

Stamane sono intervenuti nel dibattito sulla relazione Malagodi, tra gli altri, Marzotto, Colitto, Cocco Ortu, Valitutti, Alesi, Veronese. Malagodi ha parlato per un'ora e mezzo. Nel comunicato diramato dalla direzione è detto che sulla sua relazione si è svolto un dibattito «che ha messo in luce un ampio consenso». Il comunicato prosegue affermando che Malagodi ha pregato la direzione di non anticipare con un voto il giudizio finale del C. N. del partito. Malagodi, ha chiarito, comunque, che il dibattito odierno, in direzione, aveva solo valore interlocutorio. A suo parere, non si prospettano, dopo il C. N. democristiano, problemi di crisi immediata. La «convergenza» va mantenuta per ragioni di politica internazionale e anche per sostenere da una posizione di forza il punto di vista liberale nell'attività legislativa del Parlamento. In proposito si è riferito esplicitamente al Piano verde. Passando a trattare delle giunte, ha osservato che con la formazione di amministrazioni di centro-sinistra è vero che in qualche caso la situazione ha assunto toni allarmanti. Però è anche vero che il PLI è uscito rafforzato dalla consultazione amministrativa ed è quindi in grado di rappresentare un valido argine a possibili spinte a sinistra. Per le stesse ragioni il PLI è in grado di chiedere precise garanzie sul piano politico generale, quali, ad esempio, la moralizzazione degli enti pubblici, il proseguimento di determinate attività legislative alle quali i liberali danno la loro adesione. Malagodi ha concluso lasciando al C. N. il compito di decidere nel modo migliore per gli interessi del Paese.

Cocco Ortu ha espresso delle riserve, ma ha comunque riconosciuto che non si può rompere, perchè mancano soluzioni di ricambio. Colitto ha detto che occorre appoggiare il Governo, perchè continui l'opera a favore del Mezzogiorno. Marzotto si è detto favorevole al mantenimento della convergenza, Veronese pure, Valitutti ha espresso riserve e così Alesi. E' chiaro, ad ogni modo, che il dibattito al C.N. liberale si centrerà, tra l'altro, sui casi aperti: quello di Sicilia e quello di Milano.

Fanfani ha avuto un lungo colloquio con Saragat a casa di quest'ultimo. «Colloquio informativo» si è assicurato dai portavoce ufficiosi. In realtà, il Presidente del Consiglio è andato dal leader socialdemocratico a ribadire la necessità di evitare qualsiasi gesto avventato che potrebbe mettere in crisi il Governo. Ciò in riferimento soprattutto, ha fatto capire Fanfani, a quanto è avvenuto a Milano per il Consiglio provinciale e a quanto potrebbe avvenire in Sicilia con la ormai imminente crisi in quella Giunta regionale. C'è ragione di credere che Saragat si sia trovato pienamente d'accordo con Fanfani.

Per quanto riguarda Milano, ha dato assicurazione al Presidente del Consiglio che Lami Starnuti ottempererà alle disposizioni del partito e si dimetterà dalla carica di presidente del Consiglio provinciale, alla quale è stato eletto con i voti comunisti, socialisti, socialdemocratici e... missini. Lami Starnuti ha dato assicurazione telefonica in tal senso a Saragat già iersera: e ha ripetuto l'assicurazione anche stamane in una nuova conversazione telefonica con Saragat. Egli ha spiegato di non aver presentato ieri sera le dimissioni per impedire che avvenissero nuove votazioni, che potevano dare altre sorprese, non precisamente positive per la «convergenza». Lami Starnuti presenterà le sue dimissioni al Prefetto o al Consiglio provinciale che si riunirà l'11 marzo.

Pare che Fanfani, rassicurato, abbia subito telefonato in tal senso a Moro per tranquillizzarlo. Ieri sera c'era stato un susseguirsi di telefonate tra Moro, Fanfani, Malagodi e Saragat. Stamane, poi, Moro ha ricevuto Morlino, che era tornato da Milano e che gli ha riferito sugli sviluppi della situazione. Pare che Morlino abbia ribadito che non è possibile arrivare ad una «convergenza» centrista tra liberali e socialdemocratici alla provincia di Milano, per cui non resterebbe altro da fare che ricorrere alla gestione commissariale, pur se tutti sostengono ufficialmente di non volerne sapere.

Le preoccupazioni, peraltro, sono maggiori per la Sicilia. La crisi ufficialmente non è ancora scoppiata. Il gruppo parlamentare regionale missino si riunirà martedì per prendere cognizione di quanto ha deciso l'esecutivo e per stabilire il passaggio all'opposizione. Fino a martedì, quindi, non dovrebbe esserci crisi, a meno che sia lo stesso Majorana — che si trova ancora a Roma, ufficialmente per questioni regionali amministrative, ma in pratica per contatti con esponenti della DC, del PLI e del MSI nonchè del PDI — ad aprire la crisi, presentando prima di quel giorno le dimissioni.

Si è detto che i missini fossero divisi sulla decisione da prendere. Pare, in realtà, che il dibattito in seno all'esecutivo del MSI sia stato molto contrastato e che proprio i rappresentanti siciliani fossero contrari alla crisi. Comunque, oggi Almirante e il missino siciliano Buttafuoco hanno comunicato ufficialmente a Majorana le decisioni del loro partito. L'assemblea regionale riprenderà i suoi lavori martedì. I socialisti che avevano pensato di presentare una mozione di sfiducia contro Majorana, l'hanno poi ritirata. Alcuni esponenti democristiani siciliani sono tornati per la terza volta in pochi giorni da Moro e da Salizzoni per chiedere che la crisi sia risolta con una Giunta di centro-sinistra. Ancora una volta Moro avrebbe replicato che la situazione siciliana è collegata a quella nazionale e va quindi considerata in una valutazione più ampia, con un esplicito riferimento alla cautela.

In realtà la situazione isolana è complessa; esclusa una formula di centro-destra, restano tre strade; una formula di centro-sinistra con una maggioranza DC, PSDI, PSI, cristiano-sociali; oppure una formula centrista, per la quale però si potrebbe avere una maggioranza solo se parte degli attuali deputati milazziani passassero al partito liberale; oppure, infine, lo scioglimento dell'Assemblea regionale con nuove elezioni. La formula di centro-sinistra, d'altra parte, porterebbe alla crisi immediata il Governo nazionale. Le vie d'uscita quindi non si intravvedono, almeno per il momento, e non è un segreto che Moro non vuol mettere in pericolo il Governo Fanfani con una «convergenza» con il PSI in Sicilia.

(Telefoto al «Piccolo»)

Zurigo: il Presidente Burghiba esamina col suo Ministro degli Esteri, Mokadden, il «dossier» per l'incontro con il generale De Gaulle che avrà luogo lunedì al castello di Rambouillet

UN ANNUNCIO DELLA NOSTRA AMBASCIATA NELLA CAPITALE SOVIETICA

Concluse a Mosca le trattative per un accordo commerciale

Regolati gli scambi fra Italia e URSS per il quadriennio 1962-1965 E' previsto un incremento del 20-25 per cento - I contratti dell'ENI

Mosca, 24

Un nuovo accordo commerciale italo-sovietico è stato parafato oggi a Mosca. Nello stesso tempo, è stato firmato il protocollo sullo scambio di merci tra i due paesi nel 1961.

In proposito, l'Ambasciata d'Italia nell'URSS informa che si sono concluse, in data di oggi, le trattative commerciali italo-sovietiche, iniziatesi nello scorso mese di gennaio, con la firma del protocollo che regola gli scambi tra l'Italia e l'URSS durante il 1961 e la parafatura di un accordo a lungo termine, che regolerà gli scambi tra i due paesi, durante il quadriennio 1962-65.

Il protocollo prevede, rispetto al 1960, un incremento delle reciproche correnti di scambio del 20-25 per cento.

L'Italia esporterà verso la Russia, durante il 1961: impianti vari, macchine utensili, laminati e tubi, trasformatori, impianti frigoriferi, macchine poligrafiche, cavi, agrumi ecc.

Per sua parte, l'URSS esporterà verso l'Italia, durante l'anno suddetto: Petrolio greggio, antracite, ghisa, naftalina, toluolo, benzolo, legname, cellulosa, cotone, grano, cereali minori, macchinario ecc.

Per il petrolio greggio è stato previsto, all'esportazione verso l'Italia, un contingente di 4 milioni di tonnellate, pari al 14 per cento dell'importazione globale italiana durante il 1960.

I contratti stipulati in precedenza dall'ENI, con le competenti organizzazioni sovietiche, rientrano nei vari contingenti previsti dal protocollo annuale e dall'accordo a lungo termine.

L'Italia avrà pertanto la possibilità di esportare verso la Russia una larga gamma dei suoi prodotti dell'industria pesante e leggera, dell'industria chimica e tessile, nonchè dell'agricoltura, e di importare, nel contempo, prodotti necessari alla sua economia.

L'accordo a lungo termine (1962-65) prevede un ulteriore e sensibile incremento degli scambi tra i due paesi.

I negoziati si sono svolti in un'atmosfera di comprensione e di reciproca collaborazione. Il protocollo annuale è stato firmato, da parte italiana, dal Ministro plenipotenziario Alverà e, da parte sovietica, dal direttore generale del commercio con i paesi occidentali, Vinogradov. L'accordo a lungo termine è stato invece da loro parafato, in attesa della firma, che avrà luogo prossimamente a Roma, da parte dei rispettivi Ministri per il commercio estero. Si apprende, da parte italiana, che il Ministro del Commercio Estero dell'URSS, Nikolai Patolicev, sarà a Roma, in visita ufficiale, nel prossimo mese di marzo.

Le trattative erano state iniziate il 10 gennaio. L'Italia occupa il quinto posto nella lista dei paesi occidentali con i quali l'URSS ha relazioni commerciali, dopo, nell'ordine, la Germania, l'Inghilterra, la Finlandia e la Francia. L'URSS è al decimo posto nel commercio estero italiano. L'interscambio rappresenta il 3 per cento del volume del movimento economico internazionale italiano.

Illustrando ai corrispondenti italiani dall'URSS la portata delle intese raggiunte, il Ministro Alverà ha posto in rilievo che, nelle trattative, si è tenuto conto di fattori concreti interessanti l'economia dei due Paesi.

L'interscambio italo-sovietico è stato, nel 1960, di circa 100 milioni di dollari in ciascun senso. Con gli aumenti previsti nel protocollo del 1961, esso dovrà raggiungere una cifra variabile da 240 a 250 milioni di dollari in ciascun senso.

Nel 1961, l'Italia consegnerà all'URSS una petroliera da 48 mila tonnellate. Trattative sono in corso tra le competenti organizzazioni sovietiche e la Finmare per la definizione del prezzo di acquisto.

Quanto alle importazioni italiane di petrolio greggio, è da notarsi che nel 1961 l'accordo ENI prevede un quantitativo di circa 2 milioni e 700 mila tonnellate. La quota residua (circa 1 milione e 300 mila tonnellate) sarà destinata alle altre società italiane distributrici e raffinatrici del petrolio.

I quantitativi di olii combustibili che l'Italia importerà sono stati limitati a 700 mila tonnellate (erano 650 mila nell'anno scorso), tenendo conto della situazione del mercato italiano.

Per la prima volta figurano nelle liste italiane di importazione dall'URSS 10 mila orologi da polso e 50 mila litri di vodka. Fra le altre voci figurano anche tre tonnellate di caviale.

Fra le esportazioni italiane nell'URSS figurano in particolare: 120 unità di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, una linea automatica per la lavorazione di parti di carburante, trasformatori elettrici ad alta potenza, impianti per la produzione di tubi metallici, macchine da pressa e da fusione, due linee automatiche per la lavorazione dell'uva, un impianto per la produzione di cioccolato, 120 impianti frigoriferi, un impianto per la produzione di pneumatici.

Inoltre, l'accordo prevede la esportazione nell'URSS di macchinari tipografici. Un impianto completo con possibilità di stampa ad otto colori è già in fase di consegna agli stabilimenti della «Pravda».

SOPPRESSA LA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO

Improvviso colloquio di Rusk con il Presidente americano Kennedy

Una offensiva sovietica sul problema di Berlino avrebbe provocato la riunione alla Casa Bianca - Gravi preoccupazioni per i fatti del Congo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Una grande sensazione ha destato la notizia, improvvisa e inattesa, dell'annullamento della conferenza stampa che il Segretario di Stato, Dean Rusk, doveva tenere oggi.

Già la soppressione del colloquio settimanale con i giornalisti di Kennedy (martedì scorso) aveva impressionato gli ambienti politici, ma la decisione presa stamani ha fatto anche più rumore. Perchè questo improvviso silenzio e questo inabituale mistero? La risposta ha acceso anche di più l'interesse dei giornalisti: Rusk non può fare la sua conferenza stampa è stato detto, perchè ha un incontro con Kennedy. Incontro stabilito d'urgenza perchè non era previsto fino alle nove di stamani. Inutilmente si è tentato di avere più esaurienti spiegazioni: il silenzio rigoroso conferma la segretezza dell'incontro e dei temi che vi sono stati discussi.

Tuttavia, fatta una rapida inchiesta, crediamo di sapere che l'improvvisa e drammatica conversazione fra il Presidente americano e il «numero uno» della politica internazionale di Washington, ha avuto almeno tre soggetti: 1) le misure da prendere in Congo, dopo la notizia dell'uccisione di Alfonso Songolo e di dieci altri membri del Parlamento congolese, avvenuta a Stanleyville; 2) la subitanea decisione della Russia di sospendere (non si sa per quanto tempo) gli aiuti militari ai comunisti del Laos; 3) la possibile presenza di Kennedy alle Nazioni Unite in aprile (e ciò, a quanto pare, in connessione con una repentina informazione da Mosca secondo cui Kruscev avrebbe deciso di venire ai primi di aprile a New York).

I diplomatici accreditati a Washington, quando hanno saputo dell'incontro di Rusk con Kennedy, si sono messi «in stato di emergenza», soprattutto perchè la prima voce corsa era quella secondo cui Rusk avrebbe ricevuto una nota in cui era prevista una nuova grave crisi del problema di Berlino, avendo i sovietici in animo di chiedere a Kennedy che si decidesse ad accettare la tesi della proclamazione di Berlino «città libera».

Benchè nessuna smentita sia venuta a correggere una siffatta prima voce, si ha la sensazione, nel tardo pomeriggio sia a Washington, sia a New York, negli ambienti delle Nazioni Unite, che un eccessivo pessimismo abbia favorito una interpretazione allarmistica e, per ora almeno, ingiustificata, del colloquio.

L'uccisione di Songolo e dei dieci altri parlamentari del Congo, ha suscitato un profondo senso di scoraggiamento sia all'ONU, sia alla Casa Bianca la quale pare sia decisa a seguire la politica di Stevenson in questo particolare momento. Adlai Stevenson, del resto, sarebbe all'origine dell'improvvisa conferenza alla Casa Bianca, avendo egli telefonato stamani a Kennedy chiedendo che gli Stati Uniti considerino la necessità di mettere le forze dell'ONU nelle condizioni di poter agire «con la forza» in un Congo abbandonato alla vendetta delle tribù e alla possibile guerra civile.

Stevenson ha avuto un lungo colloquio con Dag Hammarskjoeld sull'argomento e uscendo dallo studio del Segretario generale dell'ONU ha detto: «E' con repulsione che il Governo degli Stati Uniti ha reagito alla informazione dei nuovi delitti in Congo. Se la notizia è esata, costituisce una nuova prova del tragico e primitivo barbarismo che regna in Congo e che non può risolvere nessun problema della vita di quella nuova repubblica».

Indirettamente, egli ha fatto capire che soltanto le forze dell'ONU — rinforzate in uomini e in armi — possono ristabilire un equilibrio nel centro dell'Africa. E' di ciò che ha discusso con Hammarskjoeld il quale pare sia deciso a dare l'ordine di impiegare la forza per reprimere le vendette tribali. Stevenson si è anche incontrato con i delegati di Ceylon, della Liberia e della Repubblica Araba Unita (Egitto) per «studiare quali passi possono essere compiuti per condannare tutte le violenze politiche».

Kennedy e Rusk, hanno dovuto considerare la possibilità di soddisfare, in poche ore, la eventuale richiesta di aiuti da parte di Hammarskjoeld, inviando nel Congo migliaia di uomini e nuove armi. Ma l'altro problema da studiare fra i due uomini è il Laos. Senza alcuna ragione apparente (salvo le piogge che però non sono ancora tali da impedire il volo degli aerei) la Russia ha prima rallentato e oggi, di colpo, sospeso gli aiuti aerei ai ribelli comunisti del Laos. E' questo un primo segno della distensione invocata da Kennedy e alla quale Kruscev vuole conformarsi? Il Laos, con il Congo è considerato un «test» della buona volontà sovietica da parte della Casa Bianca: lo è detto specificamente nel messaggio che il Presidente americano ha mandato al Premier sovietico attraverso l'Ambasciatore Thompson. Kruscev ha voluto «precedere» la richiesta di Kennedy, dando la prima prova «con i fatti» di volere la pace?

E' quanto Rusk e Kennedy hanno tentato di stabilire oggi. Il tema è di bruciante attualità anche perchè è a Washington il Primo Ministro australiano, Menzies, che oggi è stato ricevuto da Kennedy alla Casa Bianca, appunto dopo la discussione con il Segretario di Stato. A Menzies (che è un fautore dell'ammissione della Cina di Mao all'ONU) Kennedy avrà forse potuto dare una prima interpretazione del gesto sovietico e illustrare l'atteggiamento futuro degli Stati Uniti nell'area asiatica se Mosca mostrerà di volere la distensione.

Intanto Menzies e Kennedy si sono trovati d'accordo nel sostenere l'ONU e Hammarskjoeld «negli sforzi di pace fatti in Congo».

Il terzo punto concerne la eventuale presenza di Kennedy a New York, per la riunione della Assemblea delle Nazioni Unite. Pierre Salinger, portavoce personale di Kennedy, ha detto che del problema «non è stato discusso finora», ciò che non esclude che possa esserlo da ora in avanti. Secondo certe voci, Kruscev avrebbe fatto sapere che le condizioni interne della Russia e lo stato dei rapporti del Cremlino con la Cina, consentono il viaggio del Premier sovietico a New York. In questo caso, quali sarebbero le intenzioni di Kennedy? E' a questo interrogativo che il Presidente e il suo Segretario di Stato debbono dare una risposta. Non è certo che essi abbiano deciso oggi un atteggiamento o se soltanto abbiano esaminato il problema in generale per poi vederlo nei particolari, resta il fatto, comunque, che per la prima volta da che Kennedy è al potere, una simile questione si pone e diventa un elemento «attivo» nella politica della «nuova frontiera».

Nei prossimi giorni, probabilmente, gli avvenimenti testimonieranno delle decisioni prese oggi e rimaste assolutamente segrete.

Il segretario generale Hammarskjoeld ha riunito oggi, per la terza giornata consecutiva, la Commissione consultiva formata dai rappresentanti dei Paesi partecipanti all'operazione congolese dell'ONU. Come molti osservatori avevano pensato, queste riunioni, destinate a concordare i mezzi e le modalità per l'attuazione delle decisioni prese dal Consiglio di sicurezza, urtano grosse difficoltà e finora sono risultate inconcludenti.

Hammarskjoeld, a quanto si è appreso, favorisce un'azione intesa a separare mediante «cuscinetti» di truppe le forze contendenti e precisamente i lumumbisti di Stanleyville dagli anti-lumubisti di Leopoldville sui confini della provincia orientale, e le forze di Tschombe dalle tribù baluba nella regione del Katanga.

Stelio Tomei

UN CONTRIBUTO DI 22 MILIARDI PER LA RIFORMA VALUTARIA

L'aiuto dell'Italia all'economia jugoslava

L'accordo finanziario fra i due paesi è stato firmato alla Farnesina Javorski ha ringraziato per la comprensione dimostrata

Roma, 24

Un accordo finanziario tra l'Italia e la Jugoslavia è stato firmato alla Farnesina tra il Ministro Manlio Castronuovo e l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Mihailo Javorski. L'accordo concerne la partecipazione italiana alle operazioni di finanziamento del piano di riforma valutaria che la Jugoslavia ha in corso di realizzazione con il concorso del Fondo monetario internazionale, degli Stati Uniti e di diversi paesi europei. L'accordo odierno era stato praticamente predisposto da Segni e Popovic nei loro colloqui romani del dicembre scorso.

L'accordo, nell'intenzione dei due Governi, sarebbe di rendere sempre più intensi i rapporti di scambio commerciale tra l'Italia e la Jugoslavia, che già nell'anno decorso hanno raggiunto una cifra largamente superiore a quella dell'anno precedente. In base a esso l'Italia contribuirà con una somma di 35 milioni di dollari, pari a circa 22 miliardi di lire, a tale piano di riforma, di cui un terzo (8 miliardi) sotto forma di contributo puramente finanziario e il rimanente sotto forma di proroga delle scadenze dei debiti jugoslavi per forniture già autorizzate con pagamento dilazionato.

Sono anche state definite talune modalità relative al trasferimento dei depositi in dinari effettuati presso la Banca nazionale della Repubblica popolare federale jugoslava da cittadini italiani che hanno lasciato la ex Zona B.

Con l'Italia parteciperanno alle operazioni di finanziamento per la riforma monetaria jugoslava: il Fondo monetario internazionale, con 75 milioni di dollari; gli Stati Uniti, con 100 milioni; la Germania, con 35 milioni di dollari, di cui 10 sotto forma di redditi all'esportazione addizionali, e 25 milioni sotto forma di redditi bancari; Regno Unito, con 10 milioni di dollari in sterline convertibili; Olanda, con 5 milioni sotto forma di assicurazioni addizionali, crediti bancari, «revolving», all'esportazione; Svizzera, con 10 milioni di dollari; Austria, con 7 milioni; e la Svezia con un ammontare non ancora precisato.

Sinora la Jugoslavia ha raggiunto gli accordi con il FMI, gli Stati Uniti e l'Italia. Il ruolo coordinatore, per quanto concerne la centralizzazione delle informazioni circa gli utilizzi e i rimborsi, verrà affidato alla BIRS.

Dopo la firma dell'accordo il Ministro Castronuovo ha dichiarato che il nuovo strumento riveste particolare interesse sia sul piano multilaterale che su quello bilaterale. Sul piano multilaterale testimonia la solidarietà nei confronti della Jugoslavia, su quello bilaterale rappresenta un nuovo mezzo per più ampi sviluppi dei rapporti economici italo-jugoslavi.

L'Ambasciatore Mihailo Javorski, nella sua risposta, ha ringraziato la delegazione italiana per la comprensione dimostrata durante l'elaborazione dell'accordo e ha ribadito che il nuovo accordo contribuisce efficacemente al potenziamento degli scambi tra i due paesi e con esso al rafforzamento dell'amicizia che lega già i due popoli.

Negoziati economici di Belgrado con l'URSS

Belgrado, 24

Il Viceministro sovietico per il commercio con l'estero, Kuzmin, è giunto oggi a Belgrado a capo di una numerosa delegazione di esperti e tecnici del suo Ministero. La visita è in connessione con le trattative che stanno per aprirsi tra Jugoslavia e Unione Sovietica per la conclusione di un accordo economico e commerciale a lunga scadenza.

Una nuova nota di protesta del Governo jugoslavo è stata indirizzata intanto oggi al rappresentante diplomatico albanese a Belgrado, il quale si è rifiutato di accettarla. La nota di protesta riguarda l'attività spionistica albanese in Jugoslavia e prende lo spunto dal processo celebrato ieri contro il tenente del servizio d'informazioni schipetaro Iljus Vataja che è stato condannato a sette anni e mezzo di carcere duro per spionaggio.

Il Vataja ha 28 anni ed è tenente dell'esercito albanese. Il 13 luglio dello scorso anno varcò clandestinamente il confine e si presentò alle autorità jugoslave come profugo politico. Secondo l'accusa il Vataja era invece venuto in Jugoslavia su ordine del servizio segreto albanese per «raccogliere dati di natura economica, politica e militare, e rovesciare l'esistente regime jugoslavo».

Secondo quanto è emerso al processo, Vataja si era arruolato già nel 1957 nel servizio segreto albanese.

Vataja era stato addestrato in un centro segreto nei pressi di Tirana e poi a Scutari dove fra gli istruttori ha detto di aver avuto «un gruppo di specialisti stranieri». In Jugoslavia si sostiene che questa scuola di spionaggio è stata organizzata ed è diretta personalmente dal Viceministro albanese degli Interni, Zoj Mitemelji, e che per alcuni anni vi hanno insegnato degli istruttori russi.

Vataja al processo si è dichiarato pentito di quanto ha fatto ed ha detto che partendo dall'Albania era convinto, secondo quanto gli era stato detto in patria, che avrebbe trovato la Jugoslavia invasa da americani, con l'esercito armato dagli statunitensi e con la Sesta Flotta USA stazionante nei porti della Dalmazia allo scopo di preparare l'invasione dell'Albania.

La situazione

Hammarskjoeld ha chiesto al Belgio il ritiro dal Congo di tutti i reparti militari e paramilitari nonchè istruttori e tecnici. La richiesta è stata fatta sotto forma accomodante. Si è praticamente chiesto al Belgio di «collaborare» con l'ONU a ripristinare l'ordine e la legge nel vasto territorio congolese. Il Segretario delle Nazioni Unite ha richiesto ad alcuni paesi africani che gli vengano forniti almeno altri cinquemila soldati per rinforzare il Corpo di polizia dei «caschi azzurri» che ora è ridotto a meno di ventimila uomini e impossibilitato pertanto a presidiare adeguatamente tutte le zone del Congo. Dopo le decisioni del Consiglio di sicurezza siamo entrati in una fase interlocutoria. Praticamente l'ONU sta preparando i mezzi adeguati per poter imporre le sue deliberazioni; a loro volta i Governi di Leopoldville e del Katanga stanno manovrando per arrivare ad una specie di compromesso con le Nazioni Unite. Intanto è nato un nuovo staterello nel Nord Katanga: si tratta della zona del Luluaba dove predominano elementi che vorrebbero conciliare Kasavubu e Mobutu con i lumumbisti.

Kennedy starebbe per prendere decisioni di una certa importanza per la NATO. Infatti alcuni esperti da lui incaricati di studiare le possibilità di rinvigorimento dell'alleanza gli avrebbero suggerito una espansione dell'alleanza anche nel campo della guerra economica, per far fronte all'offensiva lanciata in questo settore dai russi. Kennedy ha convocato improvvisamente stamane Dean Rusk, il quale ha sospeso per questo la sua conferenza stampa settimanale.

Continua la preparazione dell'incontro De Gaulle-Burghiba. Il Presidente tunisino ha avuto una serie di consultazioni con alcuni collaboratori in continuo contatto con i nazionalisti algerini per decidere la linea di condotta da seguire nel colloquio con il Presidente francese.

L'eventuale ammissione della Granbretagna nel MEC sarà discussa nel convegno dell'Unione europea occidentale che si terrà a Parigi lunedì.

E' stato firmato un accordo finanziario tra l'Italia e la Jugoslavia in relazione alla riforma valutaria che è stata decisa nel Paese confinante.

Si apre oggi il consiglio nazionale liberale che dovrà decidere se mantenere o no l'appoggio al Governo. Malagodi nell'anticipare alcuni punti della sua relazione alla direzione del partito ha ribadito che occorre continuare la politica di convergenza perchè per il momento non c'è alternativa. Pare che la maggioranza del consiglio nazionale finirà per approvare questo orientamento.

In Sicilia la crisi della Giunta regionale si aprirà ufficialmente ai primi della prossima settimana.

A Milano il socialdemocratico Lami Starnuti, eletto Presidente del Consiglio provinciale con i voti socialcomunisti e missini, ha fatto sapere che si dimetterà.

I colloqui di Londra

PERPLESSITA' A BONN sulla missione di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Il Cancelliere Adenauer ha oggi informato il Gabinetto federale dei risultati cui sono pervenuti i suoi colloqui londinesi con Macmillan. Benchè anche questo pomeriggio le fonti ufficiose di Bonn abbiano voluto ribadire, attraverso una dichiarazione del Sottosegretario alle informazioni Von Eckardt, che l'accordo tra la Repubblica federale e l'Inghilterra è «completo sui problemi fondamentali», basta leggere gli articoli pubblicati dai commentatori più vicini al Governo per rendersi conto che la missione del Cancelliere non si è conclusa in maniera troppo soddisfacente per i tedeschi.

Il «General Anzeiger» di Bonn pubblica un fondo, dal titolo significativo: «Il caro denaro». Se un Cancelliere dello Scacchiere va all'estero, osserva lo articolista riferendosi all'imminente visita di Selwyn Lloyd a Bonn, lo fa per chieder quattrini. Anche se Lloyd eviterà di parlare di «costi di stazionamento delle truppe», è lecito presumere che si limiterà ad aggirare tale formula.

Ufficialmente, Lloyd verrà a trattare i problemi concernenti la bilancia dei pagamenti britannica e i problemi strutturali dei diversi sistemi valutari. Per quanto riguarda il secondo argomento, i tedeschi fanno osservare che la sede più appropriata per discuterne è l'OECD limitandosi ad un esame delle questioni finanziarie che interessano direttamente, e in maniera immediata, le due nazioni. Lloyd si soffermerà anche sull'acquisto di armi inglesi da parte tedesca e sul saldo dei debiti postbellici contratti dalla Repubblica federale.

Che anche la sterlina, dopo il dollaro, si rivolga all'aiuto tedesco, genera disappunti in Germania. Pessimistiche ipotesi vengono avanzate circa l'eventualità di «contributi per l'armata del Reno». Per quanto concerne la realizzazione di un «ponte» tra i due opposti blocchi economici europei, il viaggio di Adenauer a Londra è stato in pratica improduttivo e da qualche parte si parla addirittura di una «chiusura napoleonica del continente», che potrà essere superata solo in sede all'U.E.O., dove convivono la Granbretagna e le nazioni del Mercato comune.

Il quadro è oscuro, ma i tedeschi risultano concordi nel respingere le catastrofiche interpretazioni che ha voluto darne stamane il «Daily Telegraph», secondo cui i rapporti tra Bonn e Londra sarebbero usciti «peggiorati» dalle recenti conversazioni. Con soddisfazione è stato accolto questo pomeriggio negli ambienti politici federali il comunicato con cui il Foreign Office ha smentito di avere ispirato i commenti del giornale londinese.

Adenauer e Von Brentano si presenteranno il 7 marzo dinanzi alla Commissione Esteri del Bundestag per illustrare gli sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento ai rapporti tra il Governo federale e la nuova amministrazione americana, al recente messaggio di Kruscev al Cancelliere, e alla nuova fase della politica europea, dopo i colloqui di Adenauer con De Gaulle e con Macmillan. Di solito Adenauer non partecipa alle riunioni della Commissione Esteri: il suo prossimo intervento acquista quindi un particolare significato.

A Bonn è stato stasera annunciato che il candidato socialdemocratico alla Cancelleria Willy Brandt conferirà con Adenauer il primo marzo, nell'imminenza della sua partenza per Washington, che avrà luogo il giorno 11. Proprio oggi la segreteria del Senato berlinese ha precisato che il dissidio in atto tra Brandt e l'editore Kapfinger di Passau finirà in Tribunale. Kapfinger è accusato di calunnie e di offese politiche contro il Borgomastro di Berlino, per avere divulgato insinuazioni sulla «emigrazione in Norvegia e in Svezia» di Brandt. Il Borgomastro, che soggiornò nei Paesi scandinavi durante l'epoca nazista, ha fatto inoltre sapere che confuterà un articolo apparso nella «Deutsche Zeitung», in cui veniva esaminato un libro pubbblicato da Brandt nel 1946, sotto il titolo «Delinquenti e altri tedeschi».

Luigi Forni

VOTATI I PRIMI DICIOTTO SU TRENTOTTO ARTICOLI

Al Senato la nuova legge per la promozione dei magistrati

I punti fondamentali illustrati dal Ministro Gonella — L'aumento dell'organico degli uscieri giudiziari

Roma, 24

Il Senato ha oggi cominciato l'approvazione della legge che stabilisce nuove norme per la promozione dei magistrati di Corte d'Appello e di Cassazione. Ultimi oratori sono stati i comunisti CARUSO e TERRACINI, i quali hanno sostenuto che specie per la Magistratura è necessario creare ordinamenti equi, moderni e democratici in luogo degli attuali che sono troppo rigidamente gerarchici.

Il relatore Antonio ROMANO ha detto tra l'altro che le nuove norme per la promozione eviteranno l'appiattimento delle carriere, consentiranno la valorizzazione degli elementi migliori e conferiranno maggiore serenità ai magistrati nel loro delicato e alto compito.

Il Ministro GONELLA ha affermato che prima preoccupazione di coloro che hanno elaborato le nuove norme è stata quella di rispettare la Costituzione, la quale all'art. 107 parla di promozione dei magistrati e quindi esclude ogni automatismo di progressione nella carriera. Questa quindi non può essere che la struttura piramidale e le promozioni non possono che avvenire in rapporto alle disponibilità di posti nelle funzioni superiori. La nuova legge viene tuttavia incontro alle aspirazioni dei magistrati in quanto istituisce gli scrutinii aperti. Per la prima volta infatti è previsto che il magistrato sia chiamato allo scrutinio anche se non vi sono posti nella funzione superiore. Così tutti potranno ottenere la promovibilità allo scadere degli anni previsti per il passaggio alla funzione superiore. Inoltre i ruoli aperti sono assicurati in materia di trattamento economico con l'istituzione degli scatti biennali automatici senza limitazione.

Il Ministro ha poi illustrato i punti fondamentali della nuova legge: norma caratteristica è l'abolizione dei concorsi per titoli che avevano dato luogo a molte e fondate critiche.

Altra norma di rilievo è quella in base alla quale si potrà essere promosso consigliere di appello o per scrutinio o per esame con prova scritta e orale. Con l'esame del quale potranno giovarsi i più preparati si potrà ottenere la promozione dopo un minor numero di anni di permanenza in una funzione. Alla Cassazione si accederà attraverso scrutinio differenziato sostenendo un colloquio sui lavori giudiziari presentati.

Il Guardasigilli ha concluso affermando che questa legge si inquadra nella più ampia riforma dell'ordinamento giudiziario che è stata già sottoposta al Consiglio superiore della Magistratura ed è integrata dall'aumento di 1400 posti di ruolo e dal miglioramento del trattamento economico.

La legge che è di 38 articoli sarà approvata martedì. Per oggi sono stati votati i primi 18 articoli.

L'ordinamento della giustizia è stato all'ordine del giorno anche alla Camera. In una aula semideserta la Camera infatti, nella seduta di fine settimana, ha discusso il disegno di legge relativo all'aumento dell'organico degli uscieri giudiziari e ne ha approvato gli articoli rinviando il voto a scrutinio segreto ad altra seduta. Il D.L. prevede l'aumento di posti di 700 (658 uscieri giudiziari e 42 uscieri capi) con un onere finanziario di 430 milioni di lire al quale si farà fronte con l'aumento di un importo pari al loro attuale ammontare delle imposte di bollo sulle sentenze e sui decreti di condanne in materia penale. Hanno parlato a favore dell'approvazione del DDL gli onorevoli SILVESTRI (PCI) e DANTE (DC).

Il relatore on. PENNACCHINI e il Sottosegretario DOMINEDO' rappresentante del Governo, hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni dei due deputati raccomandando la rapida approvazione della legge. «Il provvedimento — ha detto Dominedò — si inserisce nel quadro dell'aumento degli organici della magistratura e di tutto il personale ausiliare che è in corso di attuazione attraverso numerosi DDL già approvati o all'esame del Parlamento.

Dopo aver approvato la convalida a tre decreti del Presidente della Repubblica riguardanti prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959 e 1960, si è passati allo svolgimento delle interrogazioni, tutte di interesse locale.

La lotta contro l'analfabetismo

7 miliardi e 600 milioni per la scuola popolare

Roma, 24

Con provvedimento di legge, in corso di pubblicazione, recentemente approvato dal Parlamento, è stata autorizzata la spesa di lire 7 miliardi e 600 milioni a favore della scuola popolare, di cui lire 7 miliardi e 200 milioni sono stati destinati alla intensificazione della lotta contro l'analfabetismo, mentre 400 milioni, distribuiti in due esercizi, sono stati destinati allo sviluppo e al potenziamento dei centri di lettura.

I corsi sono stati assegnati prevalentemente alle province dell'Italia centro-meridionale e insulare, senza tuttavia trascurare talune provincie dell'Italia settentrionale, dove, per complesse ragioni, non ultima quella del fenomeno migratorio interno, è egualmente sentita la azione di recupero degli analfabeti.

In obbedienza al voto espresso dal Parlamento, i provveditori sono stati autorizzati a dividere la durata dei sei mesi del corso, in due distinti periodi: l'uno dal 15 febbraio al 15 maggio e l'altro dal 1.o ottobre al 31 dicembre del c. a. Nei mesi estivi, infatti, molti dei frequentanti si dedicano a lavori di carattere stagionale e sono costretti ad abbandonare la scuola. E' evidente che il provvedimento di legge, approvato dal Parlamento, consente, con i mezzi che sono stati messi a disposizione, per la prima volta in misura così notevole, di dare un decisivo impulso alla lotta contro l'analfabetismo e, per riflesso, di alleviare in modo sensibile la disoccupazione magistrale.

NUOVE PRECISAZIONI sul disarmo del «Conte Grande»

Roma, 24

Un giornale di Genova, in un articolo pubblicato stamane, ha creduto di poter stabilire una diretta relazione tra il disarmo della turbonave «Conte Grande» e l'utilizzazione da parte della Linea C (Costa) della turbonave «Provence» sulla linea del Sud-America, affermando che il Ministro della Marina mercantile avrebbe ordinato la corresponsione di circa 600 milioni di lire da parte della società «Italia» alla compagnia Costa. A questo proposito l'ufficio stampa del Ministero della Marina mercantile precisa:

1) il disarmo del «Conte Grande» — come per il «Conte Biancamano» — è la conseguenza assoluta delle precarie condizioni tecniche e funzionali della nave, considerate anche in relazione alle esigenze di esercizio della Linea del Sud-America ora pienamente soddisfatte con l'assegnazione alla stessa rotta delle motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare» più moderne e di maggiori prestazioni.

2) Per quello che riguarda la turbonave «Provence», si precisa che essa era già impiegata dalla Compagnia francese «Des Transports Maritimes», insieme alla gemella «Bretagne» sulla linea del Sud America. Tra la linea C e il «Transports Maritimes» — risulta al Ministero della Marina mercantile — sono intervenuti accordi per il noleggio, da parte della Linea C della turbonave «Provence». L'ufficio stampa del Ministero della Marina mercantile smentisce, riguardo a questo accordo, che sia intervenuto qualsiasi apporto finanziario da parte della Società «Italia».

3) Ovviamente, dal ritiro della turbonave «Bretagne» ne trarranno beneficio le Compagnie di navigazione che agiscono nel settore, compresa la Società «Italia». Ciò che potrà richiedere un adeguamento degli accordi ora esistenti che regolano lo esercizio del traffico sulla linea del Sud America.

4) Ciò premesso, appare evidente che ogni diversa affermazione non può essere che causata dalla più perfetta malafede.

E' ARRIVATO A ROMA l'Arcivescovo di Zagabria

Città del Vaticano, 24

E' giunto a Roma per partecipare ai lavori della Commissione per la disciplina dei Sacramenti in preparazione al Concilio ecumenico Vaticano, l'Arcivescovo di Zagabria mons. Francesco Seper.

Il Papa ha nominato un secondo Sottosegretario nella persona di mons. Agostino Casaroli, della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, a causa della «mole crescente del lavoro» registratasi nel dicastero che costituisce la prima sezione della Segreteria di Stato.

IL 5 MAGGIO IN UDIENZA DAL PONTEFICE

Confermata dal Vaticano la visita di Elisabetta II

Favorevoli commenti della stampa britannica

Città del Vaticano, 24

La Santa Sede ha confermato ufficialmente la visita in Vaticano della Regina Elisabetta. «Siamo informati — scrive in proposito «L'Osservatore Romano» — che la Santità di Nostro Signore, venerdì 5 maggio p. v., riceverà, in forma solenne, S. M. la Regina Elisabetta II con il consorte S.A.R. il Duca di Edimburgo». Il Papa ha ricevuto in udienza il Delegato apostolico in Granbretagna, mons. Geraldo P. O'Hara, il quale ha riferito a Giovanni XXIII sui particolari della visita della Regina Elisabetta in Italia.

La stampa inglese — a quanto si apprende da Londra — dedica oggi ampio spazio allo annunzio della visita della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo al Pontefice, ma tiene a sottolineare che si tratta essenzialmente della visita di un Capo dello Stato ad un altro. Questo stesso carattere è stato sottolineato anche dallo Arcivescovo di Canterbury uscente, il dott. Geoffrey Fisher.

I commentatori ammettono tuttavia che l'avvenimento non è privo di significato religioso e che l'incontro della Regina con il Santo Padre rientra, malgrado tutto, nel quadro del ravvicinamento delle chiese cristiane auspicato dal Papa e dal Primate della chiesa anglicana. In un breve editoriale, il «Guardian» scrive tra l'altro: «Visite del genere, anche se non hanno un significato profondo, sono tuttavia le benvenute. Esse rivestono un carattere di cortesia, senza alcun impegno da una parte o dalla altra. Ma qualsiasi scambio di cortesie tra Capi di Stato è un segno di buona volontà».

Il Ministro degli Esteri britannico Lord Home è giunto oggi alle ore 15 all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Londra. Il Ministro è in transito, diretto a Nuova Delhi dove si incontrerà con la Regina Elisabetta per accompagnarla nella visita di Stato nel Nepal e nell'Iran. All'aeroporto Lord Home è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Granbretagna presso il Quirinale, Sir Ashley Clarke e dal conte Adorni-Braccesi del cerimoniale degli Esteri. Alle 16.20, Lord Home è ripartito con un quadrireattore di linea.

CON ORDINANZA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

«L'Arialda» sequestrata dopo la «prima» a Milano

La commedia di Giovanni Testori giudicata dal magistrato «grandemente offensiva del sentimento comune del pudore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — **Milano, 24**

[illegible]

...to ministeriale non si fa cenno del valore dell'opera); talchè la prescrizione appare ispirata solo al criterio della «particolare natura dei fatti rappresentati», criterio di opportunità e non giudizio di valore;

considerato che, in ogni caso, l'apprezzamento dell'oscenità dell'opera e l'adeguamento della medesima al concetto normativo contenuto nell'art. 529 è compito esclusivo del giudice, rispetto alla cui capacità funzionale non è concepibile la interposizione di vincoli di sorta;

che nella specie, tra l'altro, sembra valida l'osservazione che la legge, definendo gli atti e gli oggetti che si considerano osceni e ciò che non si considera osceno, dispone che tali non sono reputati «l'opera d'arte e di scienza». Senza fare menzione degli spettacoli pubblici teatrali e cinematografici, donde la [illegible] ...questro dell'«Arialda» di Giovanni Testori e la sospensione di tutti gli spettacoli».

L'attore Paolo Stoppa ha dichiarato: «Non ho ancora letto la motivazione dell'ordinanza, ma ritengo, che non vi siano gli estremi per un provvedimento di sospensione. Non capisco proprio, dopo cinquanta e più recite a Roma, e quanto i giornali di Milano hanno ampiamente parlato della «prima» di ieri sera, come si possa arrivare ad un provvedimento del genere». Rina Morelli si è dimostrata turbata, ma si è astenuta da qualsiasi dichiarazione. Da parte sua, l'autore della commedia, Testori, ha ribadito le espressioni di Paolo Stoppa, dicendo di non rendersi conto di «come l'opera possa essere considerata esclusivamente oscena».

G. M.

DI NOTTE SULLA LINEA FERROVIARIA ROMA-NAPOLI

Scongiurato un disastro da un coraggioso capotreno

Correndo per oltre un chilometro incontro a un direttissimo è riuscito a evitare lo scontro con un treno fermo per incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — **Roma, 24**

Un coraggioso capotreno è riuscito a scongiurare un disastro sulla linea Napoli-Roma, tra Pomezia e Compoleone, la notte scorsa. Il convoglio sul quale egli era in servizio aveva investito un branco di mucche che stavano attraversando la strada ferrata, ed era stato costretto a fermarsi. Lorenzo Fontana, il capotreno, era stato scaraventato in terra dalla brusca, improvvisa frenata, insieme con molti altri viaggiatori. Rimessosi in piedi, si portava correndo verso la testa del convoglio per vedere cosa fosse accaduto, mentre i viaggiatori erano in preda a vivo spavento. Arrivato alla motrice, il Fontana s'accorgeva di tre buoi squartati dalle ruote e di altri bovini che muggivano feriti in mezzo ai binari. Il resto della mandria se ne stava fra le rotaie, abbagliata dai fanali del treno. Era impossibile andare avanti.

Il personale di macchina scendeva immediatamente, aiutato da alcuni volonterosi viaggiatori, per aiutare i mandriani a far sgomberare i binari e a liberare le ruote del treno dai resti dei buoi maciullati. A un tratto Lorenzo Fontana si è accorto che, sul binario unico di quel tratto, stava per transitare un treno direttissimo in viaggio verso Napoli. Il disastro pareva inevitabile. Il capotreno, allora, afferrata una lampada da segnalazione, si è messo a correre a perdifiato verso il direttissimo che sarebbe transitato di lì a pochi istanti. Ha continuato a correre per più di un chilometro prima di udire in lontananza il rumore del convoglio in arrivo. Giudicando la distanza sufficiente a garantire lo arresto del direttissimo, sempre che questo non avesse viaggiato oltre i cento chilometri orari, Lorenzo Fontana si è piazzato in mezzo ai binari e ha cominciato ad agitare disperatamente la lampada. Dopo pochi secondi il direttissimo sbucava fuori da una curva, a poche centinaia di metri.

«Me lo sono visto piombare addosso — ha detto il coraggioso capotreno — sudavo freddo, ma non mi sono mosso». La motrice gli è sfrecciata a pochi centimetri mentre con un balzo egli saltava al di là dei binari e rotolava lungo la massicciata lasciandosi sfuggire di mano la lanterna. Ma ormai il direttissimo stava bloccandosi con lacerante stridore di freni, duecento metri più avanti. Il macchinista, che aveva visto la segnalazione, aveva azionato i freni di emergenza. Non lontani si vedevano già i fari del convoglio bloccato dalla mandria.

Quando il personale del direttissimo e i passeggeri sono scesi, allarmatissimi, per rendersi conto di quel che aveva provocato la brusca frenata, hanno trovato Lorenzo Fontana riverso lungo la massicciata, privo di sensi. Egli era stato urtato, di striscio, dal predellino della motrice e scaraventato una decina di metri lontano, fortunatamente senza che venisse ferito gravemente.

Con complicata manovra i due treni riuscivano poi a di- [illegible]

P. M.

Pietre sui binari

Evitato per miracolo un disastro anche a Brescia

Brescia, 24

[illegible] ...cuni funzionari della stazione, gli agenti della Polfer e gli operai della sezione lavori. I binari sui quali transitano i treni provenienti da Venezia e da Milano erano ostruiti da una decina di pietre del diametro di 20 e 30 centimetri ciascuna, [illegible] ...stazione di Brescia ad una velocità moderata sui 70-80 km. all'ora a causa di alcuni lavori in corso. La sua velocità normale invece, non dovendo effettuare fermate nella stazione di Brescia, si aggira sui 130 km. orari. A tale andatura una sciagura sarebbe stata inevitabile.

LIONELLO EGIDI rinviato a giudizio

Roma, 24

Il P.M. dott. Bruno, che ha condotto le indagini a carico di Lionello Egidi per il noto episodio di Villa Panphili, ha rinviato a giudizio, al termine dell'istruttoria sommaria, il «biondino di Primavalle» per ratto di minore, violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico.

PRECISAZIONI DOPO LO SCONTRO IN SENO AL C.N. DELLA D.C.

La polemica fra Scelba e Tambroni sulla nomina del Capo della Polizia

Nessuna violazione di segreto epistolare nella vicenda

Roma, 24

Nel recente consiglio nazionale della DC ci fu, com'è noto, uno scontro tra Scelba e Tambroni in merito al Capo della polizia. Tambroni aveva accennato alle voci diffuse da taluni ambienti secondo cui la nomina del nuovo Capo della polizia Vicari sarebbe stata «negoziata» da Scelba col PSI. Il Ministro dell'Interno aveva smentito con indignazione e aveva aggiunto, come riferisce l'agenzia «SIB», notoriamente da lui ispirata, quanto segue:

«Ma poichè il Capo della polizia è oggetto di attacchi da parte di un organo di stampa, diretto dal signor Baget Bozzo, e che viene ritenuto portavoce dell'on. Tambroni, desidero aggiungere che la scelta del Prefetto Vicari fatta dal Governo, su mia proposta, ha trovato la piena approvazione dello stesso on. Tambroni. Questi, infatti, in occasione della nomina del Prefetto Vicari a Capo della polizia, gli indirizzava la seguente lettera: «Caro Vicari, la previsione da me fattale due anni fa si è avverata. Me ne compiaccio con lei e formulo i più sinceri auguri di buon lavoro. Con viva cordialità. Tambroni».

«La lettera dell'on. Tambroni — aggiungeva Scelba — è particolarmente significativa, perchè essa ci dice due cose: la prima, che lo stesso Tambroni divisava l'opportunità della sostituzione del precedente Capo della polizia; la seconda, che egli riteneva come il più idoneo a ricoprire l'alto ufficio, proprio il Prefetto Vicari. Adunque, almeno questa decisione del Governo concordava con le vedute dell'on. Tambroni. Siffatta concordanza dovrebbe costituire un'ulteriore prova atta a smentire le voci di cui ho parlato sopra; e, specialmente, a rassodare la fiducia dei cittadini nei confronti dei massimi responsabili della sicurezza pubblica, nonchè a dimostrare la infondatezza degli attacchi di stampa diretti contro di essi».

L'agenzia «SIB» fa seguire un commento nel quale si dice: «Abbiamo creduto di dover pubblicare il testo delle dichiarazioni dell'on. Scelba, perchè ognuno, che sia in buona fede, possa giudicare sulla loro legittimità e sulla conseguente inconsistenza delle osservazioni che sono state fatte per aver egli dato pubblicità alla [illegible] ...Capo della polizia, questi ritenne di assicurare il Ministro dell'Interno che tali attacchi non potevano imputarsi all'on. Tambroni, dato l'apprezzamento positivo che questi aveva espresso in occasione della sua nomina a Capo della polizia, [illegible] ...sone probabilmente interessate a suscitare polemiche, anche ove non ci sarebbe materia, per danneggiare la DC e il Governo. Il contenuto della lettera resa pubblica era tale, peraltro, da escludere ogni dovere di riserbo».

ARRESTO MOVIMENTATO DI DUE FRATELLI TEDESCHI A FIRENZE

Uno ha affrontato gli agenti minacciandoli con la pistola carica

Sono responsabili di un furto a Parigi e di un'aggressione a Fiesole

Firenze, 24

La Squadra mobile ha denunciato in stato di arresto due giovani tedeschi, Philip Harry e suo fratello Helmut, ambedue di 23 anni, per minacce a mano armata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, il primo, e per aver fornito false generalità, il secondo.

La vicenda si riallaccia alla denuncia sporta alcuni giorni orsono dal dott. Ernesto Giacalone, di 44 anni, residente a Firenze, il quale affermò che un tedesco, presentatosi come Helmut Khune, gli aveva offerto in vendita una cinepresa sonora di 16 millimetri del valore di circa 700 mila lire. Avendo però la cinepresa alcune bobine rotte, il Giacalone, prima di concludere l'affare, scrisse alla fabbrica, la quale, a stretto giro di posta, rispose che la cinepresa stessa era stata rubata in un ostello vicino a Parigi e che era di proprietà del Ministero francese per l'Educazione nazionale.

Sia Philip Harry che il sedicente Helmut Khune sono stati tradotti stanotte in Questura, dove l'Harry si è ribellato agli agenti, minacciandoli con una pistola tipo Bernardelli, calibro 22, che aveva un colpo in canna e 9 pallottole nel caricatore; ne è nata una violenta colluttazione, nel corso della quale due agenti sono rimasti feriti e giudicati guaribili uno in 15 giorni con riserva per eventuali fratture, e l'altro in 4 giorni.

Durante le indagini è risultato che Helmut Khune altri non è che il fratello di Philip Harry; a ciò si è giunti in seguito ad una telefonata della moglie di quest'ultimo, la maestra elementare Rosetta Panissi, di 24 anni, residente a Gualtieri, in provincia di Reggio Emilia. I tre erano giunti a Firenze a bordo di una «Mercedes».

La Squadra mobile e l'Interpol stanno conducendo indagini per accertare eventuali altre responsabilità dei due fratelli tedeschi.

Successivamente si è saputo che i due fratelli sono risultati responsabili di un altro episodio, avvenuto il 5 febbraio scorso in una stradetta nei pressi di Fiesole. Un americano, di cui vengono comunicate solo le iniziali, H. H., nel transitare con la propria auto in una via secondaria, si trovò il passo sbarrato da una «Mercedes». Sceso per chiedere il passaggio, l'americano venne aggredito a pugni e stordito. Questa sera in Questura l'H. ha riconosciuto i due fratelli come i suoi aggressori. Harry Philip abita ad Hannover e fa il cameriere. Il fratello Hein risiede invece a Monaco, ed è giardiniere.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'intonazione del mercato continua a essere sostenuta, anche se le vendite di fine settimana hanno costretto le quotazioni ad arretrare rispetto ai massimi dell'apertura. La domanda, trascurati i titoli a largo mercato, si è rivolta prevalentemente agli immobiliari, alle Cantoni, Linificio, Toro e a qualche altra voce isolata. Sempre resistenti gli elettrici, tra i quali si sono distinte le Marelline, le Unes e le Vizzola. Sintomi di miglioramento si sono avuti per Centrale, Stet, Invest e per altri finanziari, mentre tra i chimici è da notare il rialzo delle Mira Lanza. Sostenuti i mercuriferi. Nel dopoborsa ricercati i titoli elettrici; stazionari, con poche oscillazioni i titoli di Stato, i Buoni del Tesoro e in genere gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 9 milioni; Buoni del Tesoro 87 milioni; obbligazioni 442.500.000; azioni 1.352.770.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,60 (108,70), 3,50% 81,60 (81,65); Red. 3,50% 99,35 (99,30), 5% 102,55 (—); Ric. 3,50% 87,60 (87,45), 5% 100,40 (—); Rif. F. 5V 99,25 (99,55); Trieste 5% 100,10 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,60), 1-1-'62 102,225 (102,30), 1-1-'63 102,45 (102,50), 1-4-'64 102,85 (102,65), 1-4-'65 102,85 (102,80), 1-4-'66 103,05 (102,90), 1-1-'68 102,875 (103,10), 1-4-'69 103,225 (103,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 105.500 (105.900), Gim 11.850 (11.800), Centrale 20.290 (20.055), Invest 5550 (5450), Bastogi 3917 (3915), Sviluppo 3749 (3730), Finmare 699,75 (695), Finelettrica 1938 (1940), Finsider 1603 (1624,50), Breda 7170 (7050), Pirelli & C. 8945 (9050), Sifir 2580 (2599), Stet 4848 (4691), Italpi 7520 (7595), Generali 120.990 (121.300), Ras 48.525 (48.600), Incendio 21.325 (21.000), Assicuratrice 114.600 (118.800), An. Assic. 22.010 (20.500).

Trasporti: Nord Mil. 4088 (3990), Mittel 6600 (6705), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.750 (36.100), Val Ticino 250 (245), Olcese 3010 (3075), De Angeli 9460 (9570), Cucirini 15.800 (15.790), Linificio 1855 (1790), Rossari 43.800 (43.750), Rotondi 70.000 (68.500), Tosi 12.250 (12.200), Coton. Mer. 1498 (—), Unione M. 130.200 (129.800), Gavardo 7130 (7150), Lanerossi 8570 (8460), Tilane 660 (656), Fisac 983 (977), Cascami 11.900 (12.200), Bernasconi 3850 (3900), Châtillon 14.980 (15.000), Snia Viscosa 8325 (8375), Snia priv. 7500 (7530), Pacchetti 1900 (1895), Scotti 395 (390).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2110 (2117), Ilva 894 (900), Magona 1622 (1620), Metallurg. 8135 (8150), Amiata 7500 (7250), Montecatini 4800 (4820), Monteponi 1720 (1730), Dalmine 2780 (2770), Siele 8490 (7820), Broggi-Izar 2900 (2790), Falck 14.450 (14.320), Trafilerie 3300 (3395).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 863 (854), Fiat 2950 (2965), Fiat priv. 2325 (2345), Nebiolo 1330 (1336), Fr. Tosi 1610 (1585), Westingh. 1650 (—), Olivetti 13.470 (13.500).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2180 (2183), Cieli 5350 (5390), Dinamo 3785 (—), Edison 7625 (7630), Edisonvolta 3385 (3387), Bresciana 3830 (3890), Campania 2425 (2410), Caffaro 522 (524), Valdarno 4000 (3989), Sarda 7645 (7640), Emiliana 3740 (3728), Sesso 3650 (3620), Appenn. C. 4050 (4110), Pugliese 2299 (2292), Subalpina 4100 (4045), Sip 2550 (2559), Vizzola 6255 (6100), Sme 2412 (2408), Orobia 3460 (3401), Romana 3899 (3900), Terni 775 (781), Unes 1615 (1585), Marelli 1305 (1279), Magneti 2300 (2290), Tecnomasio 5160 (5020), Teti A 4700 (4650), Teti B 4680 (4650), Sit 1470 (—), Alto Veneto 2740 (—), Calabrie 2322 (2380), Lucana 3372 (—).

Alimentari: Distillati 5850 (5690), Eridania 4785 (4799), Es. Molini 2310 (—), Certosa 3620 (3820), Motta 43.000 (43.190), Romana Zuccheri 500 (505).

Chimici: Anic 4497 (4530), Saffa 9345 (9400), Italgas 2380 (2395), Liquigas 692 (680), Napol. Gas 1830 (—), Pibigas 240 (242,25), Solgas 2410 (2420), Larderello 5100 (5200), Mira Lanza 34.000 (33.500), Ossigeno 4490 (4435), Rumianca 2600 (2639), Sarom 2180 (2152), Carlo Erba 22.000 (22.200), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6290 (6280), Iniziativa 6790 (6500), Sagi 3080 (3120), Beni Stabili 8450 (8230), Gen. Imm. 1425 (1428), Milano C. 65.000 (59.000), Silos 6500 (—), Bon. Ferr. 1025 (1015), L'Edificio 6700 (6520), Risanamento N. 9200 (9075).

Diversi: Baroni 1480 (1498), Binda 57.500 (—), Burgo 31.780 (32.200), Ginori 1403 (1408), Ciga 8489 (8450), Italcementi 27.750 (27.790), Cementir 7199 (7130), Cer. Pozzi 1555 (1530), Eternit 7825 (7800), Rejna A. 2320 (—), Smeriglio 710 (708), Linoleum 6000 (6950), Pirelli S.p.A. 10.125 (10.200), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 909 (914,75), C. Acqua 1045 (1040), De Ferrari 2110 (2055), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,50; doll. canadese 631,30; franco svizzero libero 143,77; sterlina 1741,175; franco francese 127,04; marco Germania occ. 149,23; franco belga 12,4525; fiorino olandese 164,065; corona danese 90,05, svedese 120,355, norvegese 86,99; scellino austriaco 23,8925.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 627,875; franco svizzero 145,05; sterlina 1759,50; franco belga 12,10; franco francese 126,25; marco 150,42; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 633; fiorino olandese 165,275; corona danese 90,20, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1175.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato sempre bene intonato con leggere correzioni negative per Assicuratrice, Meridelettrica e Viscosa priv. Buone le Beni Stabili e le Stet e, nei locali marittimi, le Lussino, che spuntano 100 punti positivi. Ben tenuti gli statali.

Generali 121.000 (—), Ras 48.500 (49.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3610 (3510), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), (—), Arrigoni 1800 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni adriatiche nuvolosità sparsa, localmente anche intensa, che tenderà a dissolversi nel corso della giornata. Sulle Alpi, inizialmente poco nuvoloso con nuvolosità in aumento e che tenderà, nel corso della giornata, ad interessare temporaneamente anche le [illegible]

LETTERATURA NERA

ABITA sul mio pianerottolo una ragazza che qualche volta, alla sera, viene a chiedermi se abbia da prestarle un libro che faccia tanta paura. Uno strano gusto, tanto più strano in quanto che se poi il libro è quale lo desidera, ben presto la lettrice lo butta via e si nasconde sotto le coperte senza osare spegnere la luce che rimane accesa tutta la notte. Di tanto in tanto, impressionata dalla lettura, fa sogni spaventevoli, e se riesce a svegliarsi ripetendosi in sogno che sta sognando, alla prima paura se ne sostituisce un'altra, quella di riaddormentarsi e di dover assistere al « secondo tempo », così si esprime ella stessa, del suo film onirico. La psicanalisi potrà certo spiegare perchè la mia vicina, e non lei sola, agisca così; ma ormai la psicanalisi spiega troppe cose perchè ci si possa fidare di essa. Non c'è dunque che accettare il fatto così com'è, tanto più che esso è molto diffuso come dimostra il successo con cui vennero sempre accolti i così detti film del terrore, dai primi saggi nati, se non erro, nel clima dell'espressionismo tedesco, a quelli dei nostri giorni. All'uomo è sempre piaciuto fare e farsi paura.

Ho l'impressione, e qui volevo arrivare, che da qualche tempo questo genere di letteratura, sia pure sotto altra forma e sulla scia del cinematografo, torni ad appassionare i lettori. Se qualche volta mi trovo in grado di offrire alla mia vicina una buona nottata di paure variate è grazie agli editori che stampano storie di fantasmi, di vampiri e altri appassionanti orrori del genere. In base a un ragionamento lapalissiano, debbo concludere che se gli editori stampano questo tipo di libri, è perchè il mercato li assorbe. In poco tempo sono usciti *Dracula il vampiro* di Bram Stoker (Longanesi, 1959), *Storie di fantasmi — Antologia di racconti anglosassoni del soprannaturale* a cura di C. Fruttero e F. Lucentini (Einaudi, 1960), *I vampiri in mezzo a noi* a cura di O. Volta e V. Riva, con prefazione del regista R. Vadim (Feltrinelli, 1960). In questo volume che contiene trentasette storie vampiresche di tutti i tempi, troviamo pagine di Voltaire e di Goethe, di Hoffmann e di Nodier, di Poe e di Gogol, di Mérimée, di Gautier, di Maupassant e sinanche di un papa, Benedetto XIV, l'estroso cardinale Lambertini, il quale evidentemente non credeva a queste diavolerie, giacchè scriveva argutamente all'arcivescovo di Leopoli che gli aveva riferito alcune storie di vampiri giunte al suo orecchio: «Certamente deve essere la grande libertà di cui godete in Polonia che vi consente di andarvene a spasso anche dopo morti. Qui da noi, gliel'assicuro, i morti sono tranquilli, silenziosi, e se non avessimo che loro, non avressimo bisogno nè di birri nè di bargello...».

L'editore Feltrinelli ha altresì pubblicato due volumi di racconti presentati da Alfred Hitchcock — un nome che è tutto un programma; — ecco i titoli dei due libri: *25 racconti del terrore* (1959) e *I terrori che preferisco — 20 racconti e due romanzi del brivido* (1960). Da quel vero *pince-sans-rire* che egli dimostra di essere in tutte le occasioni, l'Hitchcock consiglia di leggere i suoi libri quando si è soli in casa: «Se c'è qualcuno, sbarazzatevene», dice. «Il libro è pieno di indicazioni su come farlo».

Debbo però confessare che ormai questa letteratura del terrore e del brivido, come dice lo Hitchcock, mi lascia abbastanza indifferente. Perchè libri come questi possano lasciarmi una durevole impressione bisogna che essi rivelino una dolorosa partecipazione da parte dell'autore a ciò che narra, che, cioè, lo autore mi appaia come un visionario prigioniero dei suoi sogni morbosi quale, mi pare questo l'esempio più calzante, lo Strindberg nel romanzo autobiografico *Inferno*, in cui lo scrittore svedese rivive artisticamente quella che potrebbe essere detta la sua stagione demoniaca — una stagione durata dal 1894 al 1897. Il lettore mi perdonerà, spero, se concludo queste note sulla letteratura nera cominciate coi nomi della Radcliffe e del Lewis, con quello di Augusto Strindberg. Partito da alcune opere curiose nate per effetto di una moda letteraria, sono giunto quasi senza rendermene conto a un libro nel quale letteratura ed esperienza umana si confondono inestricabilmente; si tratta inoltre di un libro poco noto, per cui mi pare che metta conto parlarne brevemente. D'altronde, esso rientra in pieno nel nostro argomento.

Nel 1894 lo Strindberg aveva 45 anni ed era al colmo della fama. Viveva a Parigi con la seconda moglie, Fride Uhl, che aveva sposata l'anno prima e che, dalla prima all'ultima pagina del libro, è designata come «la mia piccola cara moglie», il che ci autorizza a concludere che egli l'amasse; un amore, penso, affatto diverso dall'aspro furore che egli aveva portato nel primo matrimonio, sciolto nel 1891, con Siri von Essen, più calmo e, come tale, più atto a lenire i tormenti, veri o immaginari, di un animo esacerbato qual era il suo. C'era dunque in tutto ciò una possibilità di vita calma, di lavoro proficuo. Ma vi sono uomini che, come l'acqua, hanno necessità di agitarsi continuamente, senza di che ristagnano e, in breve, si corrompono, smarriscono ogni virtù. Lo Strindberg è di questi uomini. Inoltre, c'è in lui un acido che corrode tutto ciò che il suo spirito accoglie in sè di volta in volta. Questo barbaro di genio, in perpetua guerra con sè e con gli altri, conquista i paesi soltanto per tramutarli in deserti, e nella sua furia non esita a distruggere le basi stesse della propria vita.

Nell'autunno del 1894, Fride dovette partire per l'Austria. Il marito l'accompagnò alla stazione col presentimento che non si sarebbero più visti (divorziarono infatti nel 1898), ma il senso della riconquistata libertà gli dava un'esaltazione che faceva tacere ogni rammarico. Immediatamente si trasferisce sulla riva sinistra della Senna e prende alloggio in un alberghetto del Quartiere Latino, e qui, lo scrittore, il drammaturgo acclamato, inizia la più strana e miserabile delle esperienze. Questo è l'argomento dello *Inferno*. La letteratura non lo interessa più: ritorna agli esperimenti di chimica che lo hanno appassionato in altri tempi, e da questi, inavvertitamente, scivola nell'alchimia: si propone di fare l'oro. Alchimia e occultismo sono sorelle carnali: lo Strindberg che era stato un fervente protestante, poi, attraverso il darwinismo e il positivismo, era diventato ateo, di colpo si trova assediato, minacciato da mostruose potenze demoniache. Alla fine di *Inferno*, cosa insolita in un libro autobiografico, c'è una bibliografia che elenca opere di Papus, di Stanislas de Guaita, di Sâr Peladan e di altri «grandi iniziati» di quel tempo. Se queste furono le letture dello Strindberg in quel periodo, possiamo spiegarci le sue esaltazioni e i suoi terrori, specialmente se teniamo presente che il suo spirito era pronto ad accogliere i germi più funesti.

A varie riprese, nel corso del suo libro, egli si sforza di convincere se stesso e il lettore che, mentre viveva la sua diabolica avventura, le sue facoltà intellettuali erano intatte. Tutto ciò che scriveva, dice, veniva accolto dalle migliori riviste. Ma ciò non prova niente: la sua follia cominciava dinanzi al grande fuoco che accendeva nel caminetto della sua stanza e sul quale, con strumenti di fortuna, bruciandosi e ferendosi crudelmente le mani, compiva i suoi esperimenti. Intanto Parigi si popolava per lui di paure, il mondo in cui viveva miseramente, privo di mezzi, gli si rivelava pieno di oscure minacce; le cose più semplici, un sasso o una foglia raccolti nel viale di un parco, un pezzo di carbone modellato bizzarramente dal fuoco, una parola colta nell'aria, assumevano per lui un carattere simbolico, e, a seconda del momento, lo atterrivano o lo consolavano.

Così egli visse mesi e mesi atroci nel terrore. Era convinto che i suoi nemici lanciassero scariche elettriche nella sua camera per fulminarlo mentre dormiva, sentiva la corrente attanagliargli il cuore, trascorreva lunghe ore angosciose ritto dinanzi alla finestra spalancata sul buio notturno, offrendosi al colpo fatale, senza sapere in realtà da chi e per quale ragione fosse stato condannato. Alla fine non resse più e abbandonò Parigi per rifugiarsi a Sexen, nella Bassa Austria, in casa della suocera che allevava la sua bambina. E qui, la suocera gli pone tra le mani gli *Arcania caelestia* di Swedenborg, il grande visionario svedese del Settecento, l'uomo che parlava con gli angeli, nel quale, già a Parigi, si è imbattuto leggendo *Séraphita* e *Louis Lambert*, i due romanzi mistico-esoterici del Balzac.

Swedenborg, scrisse poi, gli additò la strada per giungere alla salute: «ricercare i dèmoni nel loro nascondiglio, in mè stesso, e ucciderli col pentimento». Ma la pace desiderata non venne subito. Anche a Sexen egli vedeva dappertutto emblemi di morte. Un amico teosofo gli mandò da Parigi la *Secret Doctrine* della Blavatzky. e poichè egli respinse sdegnosamente «questo centone arruffato di tutte le così dette teorie occultistiche, questa insalata di tutte le eresie scientifiche presenti e passate», l'amico parigino lanciò contro di lui l'anatema e lo minacciò di deferirlo al giudizio del «tribunale occultistico». Allora si sentì definitivamente perduto e chiuse in un plico sigillato «un memoriale scritto con tutte le indicazioni riguardanti i "suoi" nemici, per l'eventualità che "lo" cogliesse la morte improvvisa». Dopo di che, dice, dovette far fronte di nuovo all'inferno scatenato e giunse a premeditare «un suicidio secondo tutte le regole dell'arte».

Ma la crisi si avvicinava alla fine. Swedenborg ricondusse la calma nel suo cuore. «Io ho lottato a faccia a faccia con l'Invisibile» potè scrivere alla fine del suo libro «e finalmente ho recuperato la salute».

La cosa più singolare è che questo periodo tormentoso avviò lo Strindberg verso il Cattolicesimo. Egli pensò sinanchè a entrare in convento, ma poi non ne fece nulla e la sua stessa conversione fu più apparente che reale: Roma non ebbe mai in lui un figlio obbediente. Il ribelle restò ribelle. L'unico frutto di quella che ho chiamata la sua stagione demoniaca, fu *Inferno*, scritto in meno di due mesi nel 1897, un libro che è forse il più autentico capolavoro della letteratura nera.

Cesare Giardini

DA ROMA I MACCHERONI SI DIFFUSERO PER TUTTA LA PENISOLA

Ricca di curiose vicende la storia dei «vermicellari»

Individui turbolenti incappavano spesso nei rigori del Camerlengo
Una serie di editti papali - Senza successo la campagna di Marinetti

Roma, febbraio

Il fiotto della pentola dove bollono i primi maccheroni viene dalla Cina. Si ampliò, si frammentò in altri minori fiotti borborigmi borbottii, dall'Estremo passa al Medio Oriente, tocca la Turchia e la Grecia, dall'Egeo trascorre finalmente allo Jonio e siamo in Italia.

Il console romano (Marcello, Duilio, chi vi pare), rientrando dal suo in serpa al carro di trionfo, si porta appresso con gli altri trofei del nemico vinto anche un'ampia sfoglia da ridurre in oneste lasagne, e il vocabolo greco «laganon» diviene in terra latina «lagane».

A quel pasticcione di Apicio non par vero di reclutare i maccheroni e [illegible] nel «De re coquinaria». Libro VII, tra i [illegible] fatti di sfoglia di pasta. Be', più che ai maccheroni, la ricetta fa pensare alle odierne frappe, quelle che i toscani chiamano «cenci»: «Prendi della semola di grano (scrive Apicio) e impastala con acqua nel fuoco finchè avrà raggiunto una notevole compattezza; poi stendila su un tagliere, falla raffreddare e tagliala a forma di lasagne, o a pezzetti, per friggerla infine in olio di buona qualità: aspergi il tutto di miele e condisci con pepe; se impasterai la farina col latte invece che con l'acqua, farai certamente meglio».

I maccheroni, ormai cittadini di Roma, dilagano in Abruzzo (la sfoglia viene passata alla «chitarra», un arnese formato di fili di ferro paralleli, che la taglia in lunghe e sottili listerelle, pronte per essere condite con salsa di pomodoro, cipolla e battuto di lardo, e tutto ricoperto con peperoncino e pecorino), dilagano in Puglia (i vermicelli alla barese, cotti al dente, sono conditi con olio d'oliva, aglio fritto, prezzemolo tagliato grosso e pepe nero), dilagano in Sicilia [illegible] bucate [illegible] ferro da [illegible] asciugate [illegible] Campania [illegible] i vermicelli [illegible].

[illegible]

Le prime botteghe dei romani «vermicellari» si annidano intorno alla Rotonda (c'è ancora da quelle parti, tra il [illegible] e la guglia di piazza Montecitorio, una via dei Pastini e una via delle Paste, paste alimentari, non dolci). Siamo alle prime del Cinquecento; Baldassar Castiglione, Pietro Bembo, Pietro Aretino hanno bisogno di un buon piatto di vermicelli per titillare la vena e improvvisare al dessert il carme latino o volgare in lode dell'anfitrione, che è sempre un papa di buona forchetta.

[illegible]

[illegible] Bernis a Sua Eccellenza la signora principessa di Santacroce!». Subito dopo, portato a spalla da numerosi facchini, si vedeva torreggiare il trionfo: cioè un grandissimo paniere dai bizzarri disegni, interamente rivestito di tagliolini, pasta all'uovo, tortelli: il tutto intramezzato da uno sciame di capponi e galline per uso della illustre puerpera.

Sebbene affidati alle redini di una santa piuttosto energica, santa Caterina da Siena, i vermicellari si dimostrarono talvolta turbolenti, incappando nei rigori del Camerlengo. Un editto [illegible] e non in [illegible] entrare solo ai clienti favoriti. Non solo. Siccome i prezzi si palesavano alquanto elastici, con una tendenza continua al rialzo, venne compilata e stampata una distinta che l'esoso «vermicellaro» doveva incollare alla vetrina della bottega; e l'infrazione era punita con la frusta, la berlina, la corda «ed altre pene corporali». Vi diamo alcuni prezzi fissati dalla distinta: una libbra di vermicelli gialli (poco più di tre etti) costava tre baiocchi e tre quattrini (il baiocco corrisponde alle venti lire odierne, il quattrino a quattro lire); una libbra di vermicelli bianchi, tre baiocchi e due quattrini; una libbra di maccheroni, due baiocchi.

Diventando i romani sempre più insaziabili mangiatori di maccheroni, si moltiplicarono le botteghe e fu necessario limitarne il numero. Una disposizione papale del 1641 stabiliva in metri venticinque la distanza minima tra un «vermicellaro» e l'altro. I «vermicellari» ebbero un fiero colpo intorno al 1740, quando venne permessa la vendita al minuto dei maccheroni anche ai «fruttaroli», purchè si trovassero a una distanza minima di centoventi metri dalla più vicina bottega di «vermicellaro»; e un secondo colpo nel 1772, quando, pure riconoscendo al «vermicellaro» il diritto esclusivo di fabbricazione, la vendita della pasta fu permessa al «fruttarolo», al «formaggiaro», al «pizzicarolo», all'«orzarolo» e simili.

Abolite le «arti» nel 1801, il «vermicellaro» coi suoi stampi, stacci, presse, mortai, venne soppiantato dal pastificio e i pastifici, uscendo da Roma, invasero ogni regione d'Italia. Trent'anni fa, per favorire la diffusione del riso, fu dichiarata la guerra alla pastasciutta, alfiere il dinamico F. T. Marinetti. La pastasciutta «è simbolo passatista di pesantezza, di ponderatezza e di tronfiezza panciuta» proclamò il nostro «effe ti» da ogni podio, da ogni tribuna, da ogni ribalta; ma con scarso successo e abbondante raccolto di torsoli di cavolo e altra frutta marcia.

Caddero le «guerre», i «movimenti», perfino i «regimi», come le foglie d'autunno alla prima impietosa ventata; mentre la pastasciutta è sempre in pieno rigoglio: la pastasciutta verdeggia perenne da un capo all'altro della penisola.

Nata a Roma, a Roma è annunciata dallo sparo del cannone del Gianicolo, e resta il simbolo della concordia e dell'unità familiare, invano insidiata dai germi più aggressivi, primo di tutti la politica. «Mi' padre è democratico cristiano» scrive Trilussa, «e, siccome è impiegato ar Vaticano, — tutte le sere recita er rosario; — de tre fratelli, Giggi, ch'è er più grosso, — è socialista rivoluzionario; — io invece so' monarchico, ar contrario — de Ludovico ch'è repubbricano. — Prima de cena litigamo spesso — pe via de st'antipatici benedetti: — chi bo qua, chi bo là... pare un congresso! — Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma — co dice che so' cotti li spaghetti, — semo tutti d'accordo ner programma».

Amici della pastasciutta, non lasciatevi influenzare dalle riserve del vostro medico di fiducia. Tutti, dico tutti, possono mangiare la pastasciutta. Anche il sofferente di fegato, condannato vita natural durante all'olio crudo. Proprio a lui, in segno di viva solidarietà, vogliamo dedicare questa ricetta dal nome augurale: «Spaghetti di primavera»: «Si tolgano a pezzetti di un centimetro cubo l'uno dei pomidori da insalata ben maturi. Si pongano in un piatto fondo con spicchi d'aglio, foglie di basilico e di prezzemolo, olio e sale. Si mescoli ben bene il tutto e con esso si condiscano degli spaghetti cotti al dente. Rimescolata la pasta, si tolgano gli spicchi d'aglio e si aggiunga un'ombra di pepe nero». Buon appetito.

Mario dell'Arco

Kitzbühel: l'attore americano Hugh O'Brien, infortunatosi a una gamba sui campi di sci della stazione invernale austriaca, dove ha raggiunto nei giorni scorsi Soraya. E' opinione diffusa che l'ex imperatrice non sarebbe contraria a sposare l'attore

Irene Tsu è stata eletta «Miss Chinatown» a San Francisco. Alla competizione partecipavano le più belle cinesi d'America

Libri ricevuti

William Faulkner - *I negri e gli indiani* - Mondadori; pag. 824, lire 5000 — E' il secondo in un piano editoriale di dieci volumi (il primo sarà dedicato a «Vita e opere di William Faulkner») che raccoglieranno, secondo il disegno tracciato dallo stesso Faulkner, l'opera completa del narratore americano. Faulkner ha da tempo saputo proporre all'attenzione mondiale i drammi e i personaggi degli Stati Uniti meridionali, un suo ideale Sud, denso di memorie, di luoghi e famiglie, così vivi nella fantasia dello scrittore da costituire un piccolo universo chiuso con una propria geografia e una propria storia. Questo volume, dedicato ai pionieri, agli indiani e ai loro discendenti, raccoglie due romanzi e cinque racconti: «Scendi Mosè», «Non si fruga nella polvere», «Foglie rosse», «Un giudice», «Il guado», «Un corteggiamento», «Corsa nel mattino». Centro di questo primo volume, è la saga dei McCaslin, la grande intricata famiglia di Carothers McCaslin e dei suoi discendenti legittimi e illegittimi, bianchi e neri. A questo nucleo narrativo, fanno corona racconti e storie di frontiera. Gli altri volumi saranno dedicati a: «I piantatori e i poveri bianchi», «Le donne del Sud», «La guerra», «La famiglia Stevens», «La famiglia Compson», «Racconti di villaggio», «La gente di campagna», «I primi racconti».

O

James Joyce - *Ulisse* - Mondadori; pag. 1024, lire 2500 — Edito a Parigi nel 1922 per il personale interessamento di Silvia Beach, l'«Ulisse» è stato portato oggi alla conoscenza del pubblico italiano grazie al lavoro attento ed assiduo di un intero gruppo di studiosi. L'opera che ha già raggiunto la 3.a edizione ed ha costituito l'avvenimento più clamoroso di questa chiusura dell'annata letteraria italiana, ha raccolto l'unanime consenso della stampa quotidiana e periodica. Per una prima generale informazione sul mondo joyciano, e sull'autore stesso è di prossima pubblicazione nell'EMP, il saggio: «James Joyce par lui même» a cui seguiranno testi di più particolareggiata trattazione nei «Classici contemporanei stranieri»: un unico volume raccoglierà gli scritti biografici «My brother's keeper» di Stanislaus Joyce; «James Joyce» di Harry Levin; «James Joyce's Ulysses» di Stuart Gilbert. Questo volume servirà come introduzione alla diretta conoscenza dell'opera joyciana. Sempre nei «Classici contemporanei stranieri» seguirà infatti una nuova edizione in un volume dell'«Ulisse» che oggi appare per la prima volta nella «Medusa», un altro raccoglierà «Dedalus», «Gente di Dublino» (apparso nella BMM) e «Stefano Eroe» (già apparso nella collana «Il Ponte»). La produzione poetica di James Joyce sarà raccolta in un volume de «Lo Specchio» che comprenderà «Chamber Music», «Poems Penyeach», e alcune poesie sparse. L'intera opera poetica sarà poi ripresa in un volume de «I Classici contemporanei stranieri» insieme con larghi brani da «Finnegans wake» e il dramma «Exiles» (quest'ultimo di prossima uscita nella «Biblioteca delle Silerchie» del Saggiatore).

O

Con *Mani vuote* (Mondadori - pag. 384, lire 1600) Saverio Strati ha inteso dare l'immagine vera dell'uomo nuovo che, pur destinato alla lotta e al sacrificio, sa trarre insegnamento anche dalla crudeltà, dall'abbrutimento, dalla tragedia. E romanzo tragico è, questo «Mani vuote», il cui protagonista, Emilio, esce dall'età dell'infanzia per essere gettato con brutalità nel mondo degli adulti: il mondo dei pastori e dei carbonai che durano un'esistenza grama e feroce tra i monti della Calabria. Emilio non accetterà la loro sorte, nè tantomeno quella della «mala vita» dei briganti che depredano e sfuggono la legge in nome di nessun ideale. Poichè l'America è il sogno di tutti, l'America dovrà essere la sua realtà; le trecento lire necessarie per il viaggio (siamo nel 1910) saranno il suo incubo e il suo prossimo traguardo. Intanto la vita continua ed Emilio si tempra in attesa di lasciare tutti alle spalle, in attesa del riscatto, della liberazione, di una maggiore dignità. Ma nel vecchio e disperato mondo in cui è nato, egli è ai suoi tempi un solitario e disancorato «pioniere» che, se ne rifiuta una volta per tutte la filosofia restrittiva e rinunciataria, finirà tuttavia per ricadervi ancora, per subirne la fatalità e ritrovarsi «a mani vuote».

NELLE RESTAURATE «DELIZIE»

Voltaire è tornato alla sua diletta Ginevra

Inaugurato un istituto che raccoglie una preziosa documentazione sulla vita e le opere dello scrittore

Ginevra, febbraio

Era affatto naturale che Voltaire dovesse tornare alle «Delizie»: tra tante altre dimore questa fu quella che più amò anche a preferenza dei castelli di Ferney e di Tournay. Chi ora entri nelle stanze che egli abitò ha la sorpresa di trovarlo seduto davanti allo scrittoio che gli appartenne; e con quell'aria tra scanzonata e furba sembra proprio in procinto di far scorrere la penna che regge fra le dita, sul foglio di carta!

Voltaire è tornato a «Le Delizie» grazie all'amore che sempre per lui nutrì la città di Calvino e di Rousseau, ma grazie anche all'illuminato mecenatismo di un suo ammiratore: Théodore Besterman, noto per i suoi studi su questo che fu considerato il più sottile ed acuto spirito del XVIII secolo; e per le sue collezioni di autografi, documenti, cimeli, edizioni rare voltairiane.

Non diversamente da quanto hanno fatto il grande industriale Oscar Reinhart con la natia città di Winterthur e il barone Eduard von der Heydt con Zurigo i quali, facendo dono delle loro collezioni di arte moderna l'uno e di arte archeologica l'altro, hanno permesso il sorgere del Museo Reinhart e del Museo Rietberg; il Besterman, facendo dono a Ginevra delle sue collezioni messe insieme con intelligenza e amore, gusto e pazienza, ha permesso la creazione dell'Istituto Voltaire che costituisce grande motivo d'interesse per gli studiosi e per i semplici curiosi.

A dare una sommaria idea del valore e della importanza di questa donazione basterà dire che vi si trovano i manoscritti originali dei «Dialogues d'Evhémère», del «Commentaire sur l'esprit des lois de Montesquieu», degli «Edits de Sa Majesté Louis XVI pendant l'administration de Mr. Turgot», del «Resumé du proces verbal d'Abbeville» e un manoscritto di «Irène» di mano del fedele Wagnière, corretto e annotato in modo assai interessante da Voltaire.

Oltremodo ricco è il carteggio: vi figurano lettere di M.me du Chatelet, di Condorcet, di Federico II, di M.me Denis; e quarantamila fotocopie di lettere di Voltaire. L'Istituto pensa di poter stampare l'«Epistolario», che risulterà di un interesse neppur sospettabile in cinquanta o sessanta volumi. Le collezioni sono completate da una biblioteca di oltre 4000 volumi tra i quali moltissime edizioni rare o addirittura uniche; da cinquanta edizioni dell'«Enriade»; da nove edizioni del «Candide» apparse tutte nel 1759, epoca in cui Voltaire si trovava a Ginevra.

Interessante è anche la parte artistica di questa donazione; vi figurano molti ritratti di Voltaire, tra i quali uno dovuto al Largillière; un busto del Lautrec; stupendi disegni dell'Huber e numerose stampe riproducenti «Le Delizie», i castelli di Ferney e di Tournay nonchè gli amici di Voltaire.

Per accogliere degnamente questa collezioni Ginevra si era impegnata a restituire «Le Delizie» al suo antico splendore curando in modo particolare il giardino. Voltaire, appassionato floricoltore, aveva cura personalmente delle aiuole: era lo svago preferito che egli si concedeva tra una strofa e l'altra; tra un canto e l'altro dei suoi poemi; tra una scena e l'altra delle sue commedie. La opera di restauro è stata sapiente e perfetta: è stata ricostruita la grande terrazza al Sud della villa col giardino alla francese; è stato riordinato il padiglione arboreo; è stato ripiantato il magnifico viale dei carpini.

Voltaire aveva 61 anni quando giunse a Ginevra proveniente dal castello di Sans-Souci, dopo la burrascosa rottura con Federico II. A Ginevra ebbe accoglienze calorosissime. L'anno dopo il suo arrivo gli editori Filiberto e Gabriele Kramer — che egli scherzosamente aveva gratificato dei titoli di «principe» e di «marchese» — pubblicavano il suo «Saggio sulla storia generale e sui costumi e lo spirito delle nazioni di Carlomagno ai nostri giorni» e la «Opera omnia» che prevista in 17 volumi ne richiese poi 58.

Voltaire dette il nome di «Le Delizie» alla residenza da lui prescelta. La villa era comoda e civettuola, bene arredata e bene organizzata: all'ambiente accogliente e simpatico si aggiungeva per lui — che nella società brillante trovava un insostituibile elemento di vita — il conforto di una compagnia ideale in gente cortese e di spirito che gli faceva rapidamente trascorrere il tempo lasciatogli libero dagli studi e dalle cure della propria salute.

«Le Delizie» erano dunque veramente degne di questo nome. «Vorrei trovare qui — dichiarava Voltaire — un Claude Lorrain che dipingesse quello che si vede dalle mie finestre: un vallone limitato in prospettiva dalla città di Ginevra, che si eleva ad anfiteatro; il Rodano uscente in cascata dalla città per riunirsi all'Arve che discende a sinistra tra le Alpi. Al di là di questo fiume quattro leghe di paesaggio incantevole. A destra il lago di Ginevra; al di là del lago le verdi pendici della Savoia. In nessun altro luogo ho potuto godere uno spettacolo di pari bellezza e di pari grandiosità».

Raffaello Biordi

La Regina Elisabetta e il principe Filippo si congratulano con dei danzatori indiani

A Parigi tre «prime» di spettacoli italiani

Parigi, 24

Il «tout Paris» ha avuto ieri sera il suo daffare per non mancare alle tre principali «prime» che riservava loro Parigi: due film e una commedia, tutti e tre con un più o meno carattere italiano. Ha incominciato ieri sera alle 20.30 Luchino Visconti col presentare il suo «Rocco e i suoi fratelli». Sotto le luci dei riflettori che illuminavano a giorno il teatro dei Champs Elysées numerosissime sono state le vedettes che hanno risposto all'appello e in testa a tutte Annie Girardot, accompagnata dal fidanzato Renato Salvatori, anche lui protagonista del film. C'erano poi Alain Delon, con la fidanzata, Roger Vadim, Belmondo e tanti altri. Il film di Visconti, presente in sala dove era giunto applauditissimo sostenendosi con le stampelle a causa di una recente caduta, ha riscosso larghi consensi.

A fianco, nello «Studio des Champs Elysées», veniva rappresentata alla stampa una commedia dell'italiano Tullio Pinelli, scenografo della «Dolce vita», e anche qui gli applausi non sono mancati alla fine dello spettacolo. Ma il fulcro della serata è stata la presentazione del film «La notte», fissata in uno dei più eleganti cinematografi dei Champs Elysées, per le 20.30. Alle personalità e vedettes già notate per i primi due spettacoli se ne sono aggiunte a quell'ora numerose altre fra cui Brigitte Bardot, Juliette Greco, Jean Marais, la principessa Maria Pia, ecc. Applauditissimi sono stati alla fine della proiezione il regista Antonioni, Monica Vitti, Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau.

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVI RIFLESSI DI UN CONFLITTO SINDACALE

Situazione pesante nei CRDA paralizzati dallo sciopero

Un'ora di astensione generale dal lavoro verrà effettuata stamane in tutta la città

La vertenza ai CRDA, in atto ormai da due mesi, ha assunto ieri carattere di grossa gravità per il prodursi di manifestazioni di protesta che hanno turbato profondamente la vita cittadina. Gli scontri fra dimostranti e Polizia avvenuti ieri mattina in piazza Goldoni hanno creato viva inquietudine anche per le prospettive che si profilano nei prossimi giorni. Come da noi prospettato nella edizione di ieri lo sciopero è stato proclamato senza preavviso allo scadere dell'orario di inizio del lavoro, ed è da ritenere che si proseguirà di questo passo se non interverrà il fatto nuovo che promuova l'auspicabile risoluzione della lunga vertenza.

Lunedì scorso infatti doveva aver luogo a Roma un incontro dei rappresentanti sindacali con quelli dell'Intersind, l'organizzazione che rappresenta i CRDA, e fin dall'annuncio della ripresa delle trattative i lavoratori avevano sospeso gli scioperi, tranne che per una particolare agitazione in atto in un settore del CRDA di Monfalcone dove per altra vertenza sono in sciopero i tubisti del cantiere. Lunedì i sindacati si sono recati a Roma, ma il preannunciato incontro con l'Intersind non ha avuto luogo.

L'azione sindacale è stata avviata nei mesi scorsi con tre richieste precise: perequazione fra lavoratori a gratifica fissa e cottimisti; richiesta dell'istituzione di un premio di produzione permanente; istituzione di un fondo aziendale integrativo della pensione. La prima richiesta è stata avanzata per correggere delle sperequazioni, accentuatesi negli ultimi tempi, fra cottimisti e lavoratori a gratifica fissa; la seconda per fissare un premio di produzione permanente in quanto era stato comunicato che il premio in via di concessione non sarebbe stato seguito da altri; la terza per integrare il magro premio di pensionamento. Dopo una serie di trattative fra i rappresentanti sindacali e la direzione dei CRDA le parti erano state convocate a Roma presso l'Intersind, che aveva però posto come pregiudiziale alla ripresa delle trattative la sospensione degli scioperi. Da parte dei lavoratori si è registrata l'adesione a questa richiesta, che per la vertenza in atto a Monfalcone e impegnante, come detto, gli operai tubisti.

A caratterizzare l'atmosfera che ha fatto insorgere così inaspettatamente questa vertenza influisce evidentemente anche la situazione esistente ai CRDA resa pesante per la presenza, nel complesso degli stabilimenti di Trieste e Monfalcone, di circa duemila operai sospesi dal lavoro. Il loro totale assorbimento, secondo quanto ha comunicato la Camera confederale del lavoro, non sarà possibile nemmeno con l'attesa ripresa del pieno ritmo di lavoro.

Dopo i fatti di ieri la Camera del lavoro ha emesso il seguente comunicato: «La segreteria della Camera confederale del lavoro esprime la più ferma ed energica protesta per i gravi incidenti svoltisi ieri mattina in piazza Goldoni, dove un corteo dei lavoratori dei CRDA in sciopero che stava pacificamente manifestando è stato caricato dalla Celere; rileva che il mancato incontro delle parti per il tentativo di risoluzione della vertenza in corso ai C.R.D.A. è da attribuirsi esclusivamente ai cavilli procedurali posti dall'Intersind Centrale che hanno impedito l'inizio delle trattative concordemente auspicate da tutte le organizzazioni sindacali; decide pertanto, in segno di solidarietà con i lavoratori del CRDA in lotta e con i dipendenti dell'A.P.A. da 39 giorni in sciopero per il conseguimento delle loro legittime rivendicazioni e in segno di protesta contro i sistemi usati dalla polizia, di invitare tutti i lavoratori ad astenersi dal lavoro, dalle ore 10 alle ore 12 di oggi, ad eccezione dei dipendenti del commercio che si asterranno dal lavoro un'ora prima della chiusura antimeridiana dei negozi e dei dipendenti degli Enti pubblici che lasceranno il posto di lavoro un'ora prima del termine del normale orario di lavoro. Il personale viaggiante dell'Acegat sospenderà i servizi autofilotranviari dalle ore 10.30 alle ore 11.30».

(Foto de Rota)

Un momento del violento carosello delle jeeps dei reparti della «Celere» sul marciapiede centrale di piazza Goldoni

MEZZ'ORA DRAMMATICA IERI IN PIAZZA GOLDONI

Sfocia in disordini e scontri il corteo dei lavoratori dei Cantieri

Una dozzina di feriti nel violento carosello contro i dimostranti — Deplorazioni e proteste dei sindacati e dei partiti - Appello a Palamara

Ieri mattina i lavoratori del CRDA non sono entrati negli stabilimenti del cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, secondo le disposizioni date dalle organizzazioni sindacali; è stato infatti subito proclamato lo sciopero, senza altro preavviso. Alle 8 dai due stabilimenti i lavoratori si sono incolonnati dirigendosi verso il centro. Muniti di fischietti e cartelli di protesta, gli scioperanti del cantiere San Marco hanno raggiunto verso le 8.45 piazza Goldoni; durante il percorso, anche attraverso Corso Garibaldi e Barriera Vecchia, il corteo era stato affiancato da agenti e carabinieri, senza che si verificassero incidenti di alcun genere. Da una strada della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea invece si sono dirette in piazza Goldoni attraverso via Duca d'Aosta, via Cavana e Corso Italia.

Come detto, gli scioperanti del San Marco, circa duemila lavoratori, sono giunti in piazza Goldoni pochi minuti prima delle nove. Qui una trentina di lavoratori si sono seduti in mezzo alla carreggiata, ostacolando per una decina di minuti il traffico filotranviario e automobilistico. Intanto in piazza Goldoni erano giunte le jeeps della «Celere», agli ordini del vicequestore dott. Guida. Mentre i dirigenti sindacali invitavano i dimostranti seduti a terra a sgomberare la carreggiata, è stato intimato l'ordine di liberare la strada. Subito dopo, senza che venissero emessi i regolamentari squilli di tromba — sostituiti dal suono lacerante delle sirene — si è iniziato un violento carosello delle jeep.

In quel momento sopraggiungevano dal corso Italia anche i lavoratori della Fabbrica Macchine, che si sono lanciati di corsa verso la piazza mentre un gruppo di camionette tentava di fendere il corteo nell'intento di sciogliere lo sciopero. La situazione è degenerata in un baleno, assumendo toni drammatici. Per mezza ora piazza Goldoni è stata teatro di violenti tafferugli fra polizia e scioperanti, che continuavano a raccogliersi in gruppi, subito dispersi dalle cariche degli agenti. Da parte loro i dimostranti hanno iniziato un fitto lancio di bottiglie, pezzi di legno e tavolini che si trovavano all'esterno dei bar. Contro gli agenti sono stati lanciati anche proiettili piuttosto singolari: le merende che gli scioperanti avevano portato con sè.

Nei duri scontri si devono lamentare una dozzina di feriti: sei fra i dimostranti, uno dei quali è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese e mezzo. Si tratta dell'operaio Bruno Maican, di 22 anni, abitante in via Zorutti 12, che ha riportato una violenta contusione alla spalla con sospette lesioni ossee. Gli altri cinque feriti sono Leo Valentini, di 52 anni, domiciliato a Muggia al n. 425 B di Salita Muggia Vecchia, medicato per una contusione alla regione lombare; Nunzio Rinaldi, di 41 anni, abitante in via Belli 2 (prognosi di quattro giorni); Mario De Vita, di 33 anni, abitante in via Cavazzeni 1, che ha riportato una piccola ferita lacero-contusa; Luciano Piani, 30 anni, abitante in via Revoltella 109, il quale ne avrà per una settimana per delle contusioni a un avambraccio, infine, Vito Mileno, di 30 anni, abitante in viale Campi Elisi 17, giudicato guaribile in quattro giorni.

Anche tra le file della polizia si sono avuti cinque feriti. Un funzionario, il commissario del distretto di via Caprin, ha riportato una contusione alla gamba sinistra. Sono inoltre rimasti feriti un ufficiale della Celere e tre guardie. Una di queste, Raffaele Galdo, è stata ricoverata in istato di choc per un colpo alla regione ipocondriaca.

Gli agenti della Celere hanno fermato sei persone, che sono state tutte rilasciate e denunciate all'Autorità giudiziaria per non avere ottemperato all'ordine di sciogliersi.

Il carosello della Polizia e la conseguente reazione dei dimostranti hanno creato un'atmosfera da battaglia in piazza Goldoni e nelle vie del centro, paralizzando il traffico in vasti ingorghi e coinvolgendo negli scontri la folla di passanti che a quell'ora anima il centro cittadino. Ad accentuare il disordine ha concorso naturalmente anche l'arresto dei pubblici trasporti protrattosi poi per quasi l'intera mattinata. Difatti alle 10 si sono riunite di urgenza la segreterie sindacali dell'Acegat assieme ai segretari delle organizzazioni sindacali: dalle 10.30 alle 11.30 il personale autofilotranviario si è astenuto dal lavoro comunicando la protesta contro «gli incidenti provocati dall'azione inconsulta e violenta» nei confronti del corteo dei lavoratori.

Ristabilita a stento la calma, successivamente i rappresentanti della Camera confederale del lavoro e della CGIL si sono incontrati con il Questore dott. Pace, al quale hanno espresso la protesta per l'intervento della Polizia e richiesto il rilascio dei fermati. In particolare i dirigenti sindacali hanno lamentato che l'azione della Polizia sia intervenuta quando essi ancora potevano assicurare l'ordinato svolgimento del corteo.

Nel pomeriggio i segretari della Camera confederale del lavoro, dott. Novelli e Faliero Pinguentini si sono incontrati con il Commissario generale di Governo dott. Palamara, cui hanno espresso la protesta dei lavoratori, chiedendo inoltre il suo intervento per lo sblocco dell'attuale difficile situazione con la pronta ripresa delle trattative sindacali ai CRDA.

Non è dato sapere con esattezza quale sarà l'ulteriore azione sindacale dopo i fatti di ieri, anche perchè all'infuori dello sciopero generale di una ora niente è stato comunicato dai sindacati. Consta che anche oggi i lavoratori dei CRDA dovrebbero astenersi dal lavoro. I sindacati hanno chiesto alla Questura di poter tenere un'assemblea alle ore 9.30 al cinema Grattacielo. Queste comunque non sono notizie ufficiali. Un invito è stato rivolto dalla Camera del lavoro perchè i lavoratori proseguano serenamente l'azione sindacale, astenendosi da atti inconsulti e adoperandosi per l'ordinato proseguimento della azione stessa.

I fatti di ieri hanno avuto immediata ripercussione nelle prese di posizione anche dei partiti politici. In un comunicato emesso in serata il PSDI, rilevando l'utilità dell'azione svolta a Roma dal segretario politico Pierandrei per la ripresa delle trattative si sottolinea la possibilità di uno sblocco della situazione, anche per l'intervento del Ministero del Lavoro. Il segretario provinciale della D.C., Belci, è intervenuto da parte sua per promuovere in sede competente una pronta risoluzione della vertenza. Al termine di una riunione straordinaria, la presidenza delle ACLI ha emesso un comunicato in cui esprime la sua deplorazione per gli incidenti; rileva anche che nel corso della manifestazione, «avente un ben noto carattere economico-sindacale, non sono stati varcati quei limiti che possono giustificare la violenta carica alla quale dimostranti e ignari cittadini che transitavano nei paraggi della piazza sono stati sottoposti». Proteste sono state espresse anche da parte del PSI e del PC. In proposito alcuni consiglieri comunali e provinciali comunisti si sono incontrati rispettivamente con il Prosindaco prof. Cumbat e il Presidente della Provincia dott. Delise, che hanno assicurato il loro interessamento.

(«Giornalfoto»)

Due aspetti delle manifestazioni di ieri mattina: il corteo preceduto dai portatori di cartelli e il fermo, da parte della polizia, di un dimostrante, caricato su una camionetta

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,7, minima 5,6; umidità 86 per cento; pressione mb. 1028,5 in lieve aumento; temperatura del mare 9,6.

Oggi: San Cesario. Il sole sorge alle 6.52, tramonta alle 17.45. La luna nasce alle 13.13, tramonta domani alle 4.20.

Maree - OGGI: alta alle 6.12, cm. 19 e alle 20.26, cm. 25 sopra il 1. m.; bassa alle 13.19, cm. 32 sotto il 1. m. DOMANI: alta alle 7.01, cm. 25 sopra il 1. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

ALL'UNIVERSITA'

Oggi la visita del Sottosegretario Elkan

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Giovanni Elkan, che oggi visiterà, in forma privata, l'Università degli Studi di Trieste, giunge nella nostra città stamane con il treno delle 7.45.

Non fa invidia al treno l'aereo Trieste-Roma

Sei ore per rientrare dal centro della Capitale - Cambio d'apparecchio a Venezia

Con il prossimo 1.o di aprile, autentico pesce preannunciato con mesi di anticipo, le comunicazioni di Trieste con il resto del Paese subiranno un ulteriore peggioramento. Questa volta è di scena la linea aerea che collega Trieste con Roma, mantenutasi in funzione fin qui alla meno peggio con l'uso dei traballanti «D.C. 3».

La Compagnia aerea Alitalia che tanti meriti ha nel campo dei collegamenti internazionali avendo riportato la nostra bandiera ad un pienamente meritato posto di prestigio, ha purtroppo in animo un programma, ufficialmente annunciato, che si risolverà in nostro danno. In tutta la faccenda entra anche la possibilità, da poco concretatasi, di poter utilizzare il nuovo aeroporto di Venezia e di inserire quindi sul tronco Roma - Venezia nuovi tipi di aerei, i quadrimotori «Viscount» che sono fra i più apprezzati e i più richiesti dalla clientela europea.

Con i «Viscount» si volerà meglio e più velocemente da Roma a Venezia e viceversa, ma giunti al nuovo aeroporto lagunare, per proseguire per Trieste si dovrà non solamente fare sosta, come avveniva in passato, ma addirittura cambiare aereo per ritornare a bordo dei vecchi «D. C. 3» rimasti imperterriti ad unire Trieste con Venezia. In altre parole si avrà la soppressione della Trieste - Roma esercitata con i vecchi «D. C. 3» e la sua sostituzione con una nuova Venezia - Roma esercita con i «Viscount». Fra Trieste e Venezia funzionerà una linea locale in coincidenza con l'altra ed esercita con i vecchi apparecchi.

Se a questi nuovi disagi: aeroplano di vecchio tipo, cambio di aereo a Venezia, si aggiungono delle considerazioni sugli orari, le conclusioni, per i collegamenti aerei di Trieste con la capitale, diventano addirittura disastrose. Infatti, sia per la forzata utilizzazione del campo di Merna che costringe a non meno di tre quarti d'ora di viaggio in pullman, sia per l'ora molto mattutina della partenza, il disagio dei viaggiatori è molto considerevole. Nel percorso poi di ritorno, da Roma a Trieste, il tempo necessario a recarsi da un centro cittadino all'altro corrisponde quasi al tempo di viaggio necessario ad un buon rapido.

Ed ecco i dati particolari. Per la linea Trieste - Roma, sempre con partenza dall'aeroporto di Gorizia-Merna, il decollo del «D. C. 3» avviene alle 7, l'arrivo all'aeroporto Marco Polo di Venezia, è fissato per le 7.40. Qui avviene il cambio del velivolo e quindi il trasbordo per i passeggeri provenienti da Gorizia. Il «Viscount» parte alle 8 e atterra a Roma-Fiumicino, senza scali intermedi, alle 9.10. Abbastanza per tempo, a dire il vero, per chi deve sbrigare affari in giornata a Roma, anche considerando che l'arrivo nel centro della capitale potrà avvenire soltanto un'ora dopo. Il guaio peggiore si presenta però sulla via del ritorno, giacchè la partenza più ritardata sulla linea per Trieste avviene alle 13.35 (il che impone di lasciare il centro già alle 12.30, per lo stesso motivo ricordato in precedenza). Ne consegue che il periodo massimo di sosta a Roma, per compiere il viaggio di andata e ritorno in giornata è di ore 4 e 25 minuti sulla carta, in base agli orari cioè, ma in pratica tale spazio di tempo si riduce a sole due ore e mezzo, considerate le due ore perdute nel tragitto fra Fiumicino e il centro. Va rilevato ancora che alle 13.35 l'apparecchio che decolla è un «D. C. 3», il quale fa scalo a Firenze, con sosta di 20 minuti, per giungere a Venezia alle 16.15. Da qui, mezz'ora più tardi riparte un altro «DC-3» (quindi necessità di un altro trasbordo, dopo quello di andata) che giunge a Gorizia alle 17.25. L'arrivo del passeggero a Trieste non avviene perciò prima delle 18.30, ossia sei ore esatte dopo aver lasciato il centro di affari della capitale. Troppe, decisamente, trattandosi di viaggi aerei.

DOPO IL FALLIMENTO DEL COSTRUTTORE

Riprendono i lavori nelle case di Longera

Concluso l'appalto per il completamento di oltre 150 alloggi rimasti incompiuti

Presso la sede di via del Teatro Romano si è riunito ieri mattina il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia. In totale ha esaminato 25 argomenti, esprimendo per tutti parere favorevole. Nel campo dell'edilizia popolare, sono stati aggiudicati i lavori per il completamento della costruzione di 8 case popolari dell'IACP con 65 alloggi in località strada per Longera e rispettivamente di 9 case popolari con 86 alloggi nella stessa località. E' stata approvata una perizia suppletiva di lire 19 milioni per la costruzione del Centro tumori di via Pietà. E' stato pure approvato il progetto per la costruzione di una casa con 6 alloggi, da erigere in via Revoltella per conto della cooperativa edificatrice Acli-casa; su tale progetto hanno relazionato gli ingegneri Bonfanti e Priolo.

Numerosi altri progetti approvati riguardano in particolare la Provincia di Gorizia e quella di Udine.

IL DOTT. DORIA ALLA RADIO

Possibilità di sviluppo dell'economia triestina

In un suo intervento alla radio, il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, ha riecheggiato la possibilità di sviluppo offerta all'economia triestina dall'industrializzazione intesa soprattutto come strumento propulsivo, diretto e indiretto, di tutte le altre attività emporiali. In particolare il dott. Doria ha affermato che l'industrializzazione è fondata su presupposti ambientali ed economici che si rivalutano maggiormente dopo lo sconvolgimento provocato dalla guerra e dagli anni d'incertezza che ne sono seguiti. E' necessario tuttavia accelerare con ogni mezzo questo processo per raggiungere il ritmo d'incremento conseguito nel resto di Italia e trarre profitto dell'attuale favorevole congiuntura. Il dott. Doria ah infine fatto notare come la rilevante espansione dell'industria nazionale e internazionale stia facendo sentire i suoi benefici influssi anche qui attraverso le note nuove iniziative in corso di attuazione e di progettazione nella zona del Porto industriale ed in altre località della provincia.

Paralizzato dal blocco il traffico di frontiera

Dopo il provvedimento preso improvvisamente dalle autorità jugoslave di sospensione del piccolo traffico di frontiera, a causa di vari casi di afta epizootica registrati a Monte Radio, Opicina e Basovizza, nella giornata di ieri il passaggio tra le due zone ha subito logicamente una sensibile flessione. Per quanto riguarda i posti di blocco di prima categoria, il numero dei transiti in entrata ammonta a 116 unità, mentre le uscite si limitano a 9; dalla parte jugoslava, 69 hanno varcato la linea confinaria in entrata, 52 sono registrati in uscita. Questi passaggi riguardano le persone munite di passaporto o coloro che hanno fatto ritorno nelle rispettive zone di residenza; in buon numero pure gli operai che, residenti in territorio jugoslavo, vengono a lavorare a Muggia o Trieste.

L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CATEGORIA

I periti industriali ancora da valorizzare

Sollecitata da tutti l'urgente approvazione della legge per l'ammissione all'Università

Si è svolta presso la Camera di commercio l'assemblea generale degli iscritti al Collegio dei periti industriali di Trieste. All'ordine del giorno figurava la elezione del nuovo direttivo per il biennio 1961-63 e la relazione sull'attività svolta nel precedente biennio. Ha presieduto i lavori assembleari, ai quali hanno presenziato un centinaio di iscritti, il signor Nereo Trotti. Il segretario del direttivo uscente, Emilio Cosciani, ha svolto la relazione sull'attività svolta nel periodo 1959-61, su problemi attuali della categoria e sul nuovo regolamento professionale in corso di approvazione. Il tesoriere Giordano Fermo ha letto la relazione finanziaria, seguito dal consigliere nazionale Magliaretta, il quale ha svolto una particolareggiata relazione su tutti i problemi professionali e sulle trattative in corso in sede nazionale. Sulle relazioni, approvate dai presenti, sono intervenuti i periti industriali Aquilante, Paolini, de Michelini e Petelin.

L'assemblea ha deliberato successivamente di inviare unitamente a tutti gli altri collegi periferici il seguente telegramma ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera: «Settantamila periti industriali italiani, quarantamila studenti degli Istituti tecnici industriali e famiglie sollecitano l'urgente approvazione del progetto di legge Tirabassi e altri per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici all'Università».

Le votazioni per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, conclusesi con la riconferma di tutti i consiglieri uscenti, hanno lasciato così composto il direttivo stesso: presidente: perito industriale Angelo Giacomelli; segretario: p. i. Emilio Cosciani; tesoriere: Giordano Fermo; consiglieri: Giovanni Bisiani, Giovanni Fulvio, Emilio Geletti, Riccardo Marzi.

Dopo le votazioni è stato deciso di indire quanto prima una assemblea straordinaria per l'esame di alcuni problemi professionali che attendono una soluzione. L'assemblea si è espressa quindi sulla necessità di determinare in maniera precisa e definitiva le attribuzioni dei periti industriali, i quali costituiscono nelle loro numerose specializzazioni una categoria di tecnici non ancora valorizzata come dovrebbe, in considerazione del valido apporto dato alla rinascita industriale del Paese. L'assemblea straordinaria avrà inoltre il compito di esaminare i rapporti con le altre categorie di professionisti che operano nel campo industriale, allo scopo di creare le basi di una operosa convivenza e di una proficua collaborazione, evitando conflitti e invadenze nell'ambito delle specifiche attribuzioni di ciascuna categoria.

GIURISDIZIONE ANCHE SUL FRIULI

Trieste sede regionale del Compartimento ANAS

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge sul riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade. Agli effetti della strutturazione interna, la disposizione più importante per Trieste contenuta nella legge è quella che fissa la formazione del Compartimento della viabilità per il Friuli e la Venezia Giulia, avente giurisdizione sulla intera regione. Sede designata del Compartimento stesso è Trieste, con Udine sezione staccata dipendente. E' stato così ripristinato dopo molti anni il Compartimento della Venezia Giulia, esistente fino allo ultimo conflitto, dopo il quale a Trieste non erano rimaste che le strade statali del suo territorio, mentre Udine e Gorizia erano state assegnate al Compartimento di Venezia.

Sul «varo» della legge poche erano le notizie trapelate durante le discussioni parlamentari. Si ricorderà l'intervento del sen. Solari di Udine, il quale aveva infelicemente proposto che Trieste divenisse una sezione staccata del Compartimento di Udine, sovvertendo insomma l'ordinamento in vigore fino a quando non sono stati mutilati i territori della Venezia Giulia. La nuova legge, che deve ancora essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, porterà in concreto un miglioramento generale a tutto il sistema stradale del territorio. Oltre alla formazione del Compartimento del Friuli - Venezia Giulia, da considerarsi un provvedimento di carattere amministrativo che conferisce ad esso una maggiore estensione, gettando le basi per un diverso impiego del personale locale, compresso al servizio di una rete stradale che non raggiunge i cento chilometri, la nuova legge fissa infatti i compiti dell'ANAS,

Interessamento governativo per i problemi di Trieste

In occasione del Consiglio nazionale della DC, il segretario provinciale Belci ha avuto una serie di colloqui con esponenti del partito di maggioranza e del Governo su problemi triestini. Al segretario politico on. Moro sono stati illustrati i risultati del convegno adriatico promosso a Venezia, per l'esame dei problemi connessi con il riordinamento dei servizi marittimi e il rinnovo delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale.

Un incontro è avvenuto anche con il Sottosegretario agli Esteri on. Carlo Russo. Altri colloqui il segretario provinciale Belci ha avuto su problemi di interesse locale con il Ministro Taviani, con il Ministro Zaccagnini, con il Ministro Andreotti e con i Sottosegretari Scalfaro e Delle Fave.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 7

NATI: Faidiga Fiorenza Rossi Fabio, Franco Bruna, Stocovaz Giorgio, Giraldi Giuliana.

MORTI: Laura ved. Capurso Giulia anni 79, Corrado Luigi a. 84, Beretta ved. Bogatai Lucia a. 59, Lonza Benedetto a. 78, Hulovetez ved. Cramer Teodora a. 70, Viezzoli Marco a. 81, Giovannini Giovanni a. 85.

PER GLI EX APPARTENENTI AI CORPI DI POLIZIA

Non sono esclusive le alternative di scelta

Ciò significa che nessuno è impedito di chiedere una sistemazione diversa da quella prima indicata

Si sono concluse iersera le riunioni tra gli avvocati prof. Origone, Pallottino di Roma, Antonini e Morgera, nel corso delle quali sono stati esaminati i problemi inerenti l'applicazione della legge 22 dicembre 1960 n. 1600, anche nei riflessi delle recenti decisioni del Consiglio di Stato per i ricorsi di alcuni ex appartenenti ai Corpi di polizia della nostra zona. Gli avvocati hanno avuto pure numerosi incontri con gruppi di interessati, esaminando quesiti specifici relativi alla vasta casistica ed alle notevoli difficoltà che la legge — in molti punti oscura e lacunosa — presenta all'interprete e a chi ad essa dovrà uniformarsi. E' stata deplorata la mancata emanazione di opportune istruzioni di applicazione, tanto più che la legge richiede il compimento in breve tempo di precise attività da parte degli interessati con effetti determinanti sulla loro sorte futura.

Dopo ampie discussioni, e tenuto anche conto dell'opinione precedentemente espressa dal prof. Pannain, il collegio di difesa ha concluso di poter indicare agli interessati alcuni criteri pratici di massima da tener presenti nella scelta delle varie possibilità offerte dalla legge per il futuro inquadramento.

In linea generale gli appartenenti ai Corpi di polizia, dell'Amministrativa, della Guardia di Finanza, della soppressa «divisione prigioni» e del Corpo forestale di Trieste, assunti dal GMA ed attualmente in servizio, avranno di regola maggior interesse a venir inquadrati nei ruoli separati previsti dall'art. 17 della legge, piuttosto che optare per il passaggio negli impieghi civili, come dalle lettera b dell'art. 21 della stessa legge. Le ragioni di tale preferenza di massima sono: a) il godimento, nel corso del futuro rapporto, delle indennità e degli altri benefici connessi col carattere militare di quel ruolo (non si intende riferire al cumulo del trattamento pregresso, assicurante a tutti — compresi gli optanti per l'impiego civile — a titolo di assegno «ad personam», ma agli sviluppi futuri delle indennità ed emolumenti militari); b) la natura militare, con gli effetti suoi propri, del pregresso periodo di servizio dall'ottobre 1954 ad oggi, parificato a servizio di ruolo in base al disposto degli articoli 19 e 7 della legge; c) la sperequazione di trattamento economico che, negli stessi impieghi civili ed a parità di funzioni, gli optanti provenienti dai Corpi di polizia subiranno in confronto degli altri inquadrati provenienti da impieghi civili ex GMA, ai quali la tabella A della legge (formata sulla base del vecchio trattamento degli impiegati dell'industria) attribuisce una scala di coefficienti di retribuzione notevolmente più alta.

A queste ragioni di massima faranno eccezione quei singoli casi nei quali la scelta per l'inquadramento civile potrà essere suggerita da preferenze personali, dalla garanzia dell'inamovibilità dal territorio, dalla possibilità di accesso — per chi sia in possesso dei titoli — nei [illegible]

dere anche il rimborso — ove esso spetti — dei contributi versati, come previsto dall'art. 9 del decreto legislativo del 7.4.48 n. 262, quando venga esercitato il riscatto, ai fini della pensione del periodo di servizio prestato alle dipendenze del GMA.

Radio e televisione nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa le ditte consociate che nessuna proroga sarà concessa nel pagamento dei diritti d'autore per apparecchi radiotelevisivi in base alle tariffe convenzionali FIPE. I versamenti, pertanto, devono essere effettuati improrogabilmente entro le ore 11.30 di martedì 28 febbraio presso le sedi SIAE di competenza, previo ritiro della dichiarazione di «socio» alla segreteria dell'Associazione, piazza S. Benco 4.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. [illegible] — GRUPPO G.A.R.S. [illegible]

RICHIESTE DEL P.M. AL PROCESSO «T.I.R.»

Nove imputati dovrebbero dividersi 45 anni, 4 miliardi e 800 milioni

La requisitoria è durata tre ore e mezzo

Il Tribunale penale ha tenuto udienza ieri pomeriggio per il prosieguo del processo contro le dieci persone implicate nel «contrabbando TIR», ha parlato ieri, per tre ore e mezzo, il Pubblico Ministero il quale ha concluso la propria minuziosa, circostanziata requisitoria con la richiesta di condanna nei confronti di tutti gli imputati tranne che per Erma Scoda, [illegible] per insufficienza di prove. [illegible] ne Ipe, [illegible]

[illegible] Le richieste del P. M. erano state precedute da un minuzioso esame delle risultanze in atti, [illegible] Il processo continua.

Presidente, Rossi; P. M. Villi; canc. Magliacco; Difesa, avv. Antoncich, D'Angelo, De Luca, on. Degli Occhi, De Vincentis, Petracco, C. Poillucci, P. Poillucci, Scrosoppi e Vecchio.

Istanze alle autorità a favore dei pensionati

Un delegazione del Sindacato provinciale pensionati aderente alla CGIL è stata ricevuta dal Presidente della Provincia dott. Giordano Delise e dal Prosindaco prof. Edoardo Cumbat ai quali ha chiesto di intervenire presso i presidenti della Camera e del Senato per sollecitare l'approvazione dei progetti di legge relativi ai miglioramenti delle pensioni della previdenza sociale, nonchè il riconoscimento del servizio militare prestato durante la prima guerra mondiale nelle forze armate (a. u.) e la facoltà di riscattare i periodi di lavoro effettuati dal 1 luglio 1920 al 1 marzo 1926.

Inquadramento giuridico degli operai dello Stato

La prima Commissione del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sullo stato giuridico degli operai dello Stato. Il provvedimento, avendo ottenuto già il voto della Camera entrerà in vigore non appena sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento è di notevole importanza in quanto gli operai assunti con contratto di diritto privato presso l'amministrazione statale. vengono inquadrati nella categoria dei salariati statali. I suddetti operai in servizio presso le locali amministrazioni statali hanno accolto la notizia con espressioni di viva gratitudine per coloro che si sono adoperati per sostenere la legge presso il Governo e il Parlamento.

SCOOTER ADDOSSO A UN GRUPPO DI PERSONE

Tragica conclusione di una gita domenicale

Al guidatore sei mesi per omicidio colposo

Giovanni Fontanot, un meccanico di 24 anni, abitante a Zindis di Muggia 159/a, è stato condannato ieri in Tribunale, quale responsabile di omicidio colposo, a sei mesi di reclusione, con i benefici. Egli era accusato di aver provocato infatti la morte dell'amico Pietro Pangaro di 21 anni, residente a Muggia - S. Sebastiano 409.

L'incidente mortale rievocato davanti ai giudici era accaduto la sera del 12 aprile '59. Il Fontanot, che guidava la propria motoretta, e il Pangaro, che viaggiava sul sellino posteriore, erano intenzionati di fare una gita a Duino in compagnia di altri due amici, pure motorizzati. Ma giunti in piazza Libertà, preferirono lasciare colà parcheggiati gli scooter e presero il treno. Sbagliarono di scendere e raggiunsero Monfalcone; tornarono allora indietro, a Duino, in tassametro. E in riva al mare avevano allegramente mangiato e bevuto (due fiaschi di Chianti in otto: nel frattempo alla piccola comitiva si erano aggiunti altri gitanti). A sera presero il pulman per rientrare in città. Giunti alle 20 alla stazione delle autocorriere, inforcarono nuovamente le motorette lasciate in sosta e si diressero in via Madonnina per far tappa in un bar, e bevvero ancora; poi si fermarono in un esercizio di S. Giacomo: anche qui, solite libagioni. Infine, verso le 21, il Fontanot e il Pangaro si avviarono verso casa, seguiti dallo scooter degli altri due amici. Non erano in stato d'euforia alcoolica, come potrebbe sembrare dalla relazione sulle precedenti tappe; comunque — particolare che ha dato adito all'Accusa di chiedere la condanna del Fontanot a un anno di reclusione — questi, visitato all'Ospedale era risultato affetto da «alito vinoso».

Giunto all'altezza dello stabile n. 170 di via dell'Istria, il Fontanot — che si accingeva ad impegnare una curva — era rimasto disorientato (così raccontarono gli amici che seguivano, dato che il protagonista non seppe rendersi conto dello accaduto, in preda come era a choc ed amnesia retrograda) dal sopraggiungere dalla direzione contraria di una macchina che aveva preso la curva troppo larga, aveva perduto il controllo della guida dopo aver bruscamente sterzato a destra; superata la cordonata del marciapiedi, lo scooter era così piombato addosso a un gruppetto di persone; il Fontanot fu trasportato ferito all'Ospedale, l'amico Pangaro (che aveva violentemente battuto il capo) vi morì la stessa notte; le altre persone rimasero ferite invece in modo lievissimo.

Presidente, Edel; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; Dif. avv. Codelli.

Poche ferite dal grosso scontro

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina nei pressi dell'incrocio di via Muzio con via de Amicis tra una utilitaria e un motofurgoncino carico di frutta e ortaggi. Il commerciante Guido Clari, di 32 anni, abitante a Chiarbola superiore 653, percorreva verso le 11 la via de Amicis diretto verso via Besenghi alla guida del furgoncino. Accanto al guidatore viaggiava la moglie Maria Valenta Clari, di anni 25. Il triruote giunto all'angolo con la via Muzio veniva in collisione con l'utilitaria targata TS n. 37689, guidata da Umberto Valenti, di 23 anni, abitante in via Crispi 61, che era sopraggiunta dalla via Muzio. In seguito all'urto il motofurgoncino si è rovesciato sul fianco sinistro e i due coniugi hanno riportato lievi ferite. Il Clari raggiungeva poco dopo l'ospedale con un automezzo privato. Gli sono state medicate delle ferite lacero contuse al sopracciglio destro, guaribili in una settimana. La donna invece, si recava alla astanteria appena verso mezzogiorno. Le è stato medicato un ematoma alla fronte e delle contusioni ad una mano guaribili in quattro giorni.

A PORTE CHIUSE CONTRO UN BRUTO

Trent'anni di carcere riconfermati in Appello

E' stato riesaminato ieri in Corte d'Assise di Appello — a porte chiuse — il caso del 50enne Augusto Mosetti, il bruto che il 22 luglio '59 era stato condannato in primo grado alla massima pena detentiva prevista dal nostro Codice: trent'anni di reclusione. Egli era stato ritenuto infatti colpevole di tutti i reati ascritti, che erano atti di libidine violenti, violenza carnale e plagio nei confronti delle proprie figlie minori, nonchè omicidio e soppressione di cadavere, essendosi disfatto di un bimbo di 10 giorni, frutto della relazione con una delle figlie. Con la esclusione delle aggravanti di aver agito per motivi abietti e con crudeltà nonchè con la concessione delle attenuanti generiche limitatamente alle imputazioni di parricidio e soppressione di cadavere, egli era stato condannato a 24 e rispettivamente 2 anni di reclusione; altri quattro anni gli erano stati comminati in ordine agli atti di libidine violenti, nove anni per la violenza carnale e sei anni per il plagio. Tali condanne [illegible]

Presidente, Calvelli; P. M. Marsi; canc. Vascon; Dif. avv. Ulcigrai.

Spettacolare in via Carducci

Un incidente spettacolare è accaduto ieri sera, verso le 18.30, in via Carducci, [illegible] Rodella, [illegible] a Opicina, [illegible] di Villa Carsia. Giunto all'incrocio con la via Coroneo la moto — che aveva oltrepassato l'incrocio quando il semaforo segnava il giallo — è entrata in collisione con un'autovettura, che pure era passata col «giallo», proveniente da piazza Oberdan e che aveva iniziato una conversione a sinistra per salire la via Coroneo. L'urto è stato così violento che il secondo occupante della moto, il Furlancich, è stato sbalzato di sella con tale forza da venir proiettato oltre il tetto dell'utilitaria, per diversi metri. Dopo il volo, egli si è alzato da terra con una contusione escoriata alla gamba sinistra per cui è stato giudicato guaribile in tre giorni. L'altro invece, il guidatore, ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, alla fronte, alle labbra e delle contusioni alla gamba destra. Guarirà in una settimana.

Il guidatore dell'utilitaria, Umberto Buzzotta di 34 anni, abitante in via Madonna del Mare 13, è rimasto illeso.

SEGNALAZIONI

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Siamo un gruppo di titolari di servizi di trasporto creati in base all'Accordo di Udine e grande è stata la nostra sorpresa ieri mattina quando, aperto il vostro giornale, vi abbiamo letto la notizia della sospensione del piccolo traffico di frontiera dalle ore 0 di oggi fino alla mezzanotte del 9 marzo. Comprendiamo benissimo che tale decisione è stata presa dalle autorità jugoslave nel timore del propagarsi dell'epidemia di afta epizootica dal nostro territorio alla loro zona, ma siamo convinti che le autorità italiane devono esser state a conoscenza del provvedimento. Come mai, ci chiediamo, noi esercenti delle linee di autocorriere fra Trieste e la Zona B non siamo stati avvertiti in tempo di tale provvedimento? E' vero che la notizia è stata trasmessa ieri sera dalla Radio, ma a causa dei nostri orari di lavoro non si può pretendere da noi l'ascolto del notiziario, tanto più che nulla dava a prevedere un simile provvedimento, la cui mancata tempestiva segnalazione ci ha causato non pochi comprensibili danni».

***

«Ho letto sul "Piccolo" del 22 febbraio un articolo intitolato: "Storia che si ripete: accadde nel 1894", e a proposito del bilinguismo la frase: "Come è noto si è avuta fin dal suo sorgere una prima presa di posizione dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste". Senza voler togliere alcun merito all'Ordine degli avvocati e procuratori per la sua presa di posizione, desidero precisare per la verità che codesto giornale aveva pubblicato ancora il 4 febbraio 1958 una presa di posizione contro il bilinguismo da parte della sezione insegnanti di Trieste dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Essa testualmente diceva: "La sezione insegnanti di Trieste dell'Associazione nazionale combattenti e reduci denuncia pubblicamente il pericolo del bilinguismo qui mai usato neppure dall'Austria, nè dal Governo militare alleato, deplora che esso possa essere adottato proprio dal Governo della Repubblica italiana e dichiara che nessuna contropartita potrebbe mai valere a giustificarlo". B. M.».

***

«Ricevo una pensione quale assicurato facoltativo, ma non beneficio della tredicesima mensilità, che viene invece corrisposta ai pensionati obbligatoriamente assicurati. Quali sono le ragioni di questo diverso trattamento? N. V.».

Per gli assicurati obbligatori il beneficio della tredicesima mensilità trova la sua giustificazione nel parallelismo del salario che essi percepiscono in attività di servizio quali lavoratori dipendenti, e nel fatto che corrispondentemente essi pagavano i contributi anche sulla tredicesima mensilità della retribuzione mentre per i facoltativi non si vede a quale elemento del guadagno degli assicurati può essere fatto riferimento trattandosi di versamenti contributivi anche nella misura e non necessariamente periodici. Il problema pertanto si ridurrebbe a dividere per 13 mensilità anzichè per dodici la misura di pensione annua il cui importo può essere modificato senza provvedere corrispondentemente alle nuove fonti di entrata della relativa gestione. In ogni modo, è noto, che il trattamento degli assicurati facoltativi forma oggetto particolare per quanto si attiene ai sistemi di rivalutazione di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

***

«E' sorta con un amico una discussione riguardo alle nuove leggi ministeriali per il rinnovo delle patenti automobilistiche. Potete darmi spiegazioni in merito. L. A.».

"Ultimamente il Ministero delle Finanze ha precisato che quanti hanno già presentato i documenti per la nuova patente e che dispongono però del vecchio libretto, dovranno, se la domanda di conversione è per la categoria «B», pagare le normali quattromila lire; allorchè riceveranno la nuova patente, il bollo verrà riportato d'ufficio su quest'ultima. Il rinnovo del bollo senza pagare alcuna somma sarà invece possibile, per coloro che hanno già presentato domanda di conversione per la categoria «C» e in possesso soltanto del vecchio libretto, in quanto l'eccedenza di lire 2 mila versate nel 1960 va in conto al 1961.

***

«Quando verrà eliminato il campo profughi di Miramere? S. U.».

Il problema del campo profughi di Miramare rientra in quello generale dell'eliminazione di tutti i campi, la quale sarà realizzata nel giro di qualche anno grazie alla legge di recente approvazione che stanzia altri 5 miliardi per la costruzione di case per profughi.

LE ORE DELLA CITTA'

Le tre sorelline

A chiusura della sottoscrizione a favore delle tre bimbe di San Sabba segnaliamo le ultime offerte pervenuteci: dai dipendenti della Gas Compressi di Trieste e Monfalcone lire 12.400; da Maria e Cristina Palazzi 1000. Assieme 13.400; totale precedente 1.100.328; totale complessivo lire 1.113.728.

Diapositive a colori al CMM

Martedì 28 c. m. alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile di via Rossini 6, il dott. Ermanno Costerni presenterà, in una nuova edizione e con accompagnamento sonoro, una serie di diapositive a colori intitolata «Dalle Alpi alle Piramidi». Seguirà, sempre in edizione sonora, un'altra serie di diapositive a colori, di alto interesse storico, riguardante: «La odissea e redenzione di Trieste». Ingresso libero.

«Settimana bianca...U»

Anche l'*Universaltecnica* fa la «settimana bianca». Tutti gli articoli tipicamente contraddistinti dal colore bianco (lavatrici, frigoriferi, scaldabagni, cucine, fornelli, ecc.) a prezzi e a condizioni di assoluto favore: al puro prezzo di listino di fabbrica, senza le normali spese di trasporto, imballo, dazio comunale, IGE ecc., e rateazioni lunghissime senza acconto. Un bel risparmio e dei bei vantaggi! Approfittatene subito, visitando l'*Universaltecnica*, in corso Garibaldi 4.

Ristorante «da Dante»

Una cucina eccezionale a prezzi eccezionalmente modici.

Gemey-Guerin-Gemey

Gratis i campioncini dei famosi prodotti Gemey presso la Profumeria *Guerin*, via Tarabochia 1 (tel. 93-501).

Guerin-Gemey-Guerin

Chiedete i campioncini Gemey!

Diemberger all'Auditorium

«Bianco - Cervino - Badile, ascensioni ed avventure sulle Alpi», questo è il titolo della conferenza che Kurt Diemberger, il celebre alpinista austriaco, terrà lunedì 27 corr. alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano. A commento del suo dire, Diemberger presenterà una serie di diapositive a colori, riuscitissime nonostante siano state scattate in condizioni proibitive, date le eccezionali difficoltà delle scalate. Appunto per questa sua capacità di fotografo, Diemberger fu chiamato lo scorso anno a far parte della spedizione svizzera alla più alta cima dell'Himalaia che ancora rimaneva inviolata, il Dhalaugiri; e fu lui anzi, uno dei conquistatori della terribile montagna. I biglietti si possono ritirare presso l'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI, via Rossetti 15.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

L'Autoscuola dell'ACT

Il 1.o aprile p. v. si aprirà l'Autoscuola dell'Automobile Club Trieste, con sede nei locali di piazza Duca degli Abruzzi, n. 1. Si viene ad aggiungere, pertanto, una nuova attività alle già numerose che il sodalizio triestino svolge a vantaggio degli automobilisti e, specialmente, dei propri associati, i quali — anche in questo campo — godranno di condizioni di particolare favore. Le iscrizioni ai vari corsi per il conseguimento di patenti di ogni categoria saranno accettate presso l'Autoscuola stessa a decorrere dal 1.o marzo 1961. Si invitano vivamente i soci A. C. I. a fruire nel proprio interesse anche del predetto servizio.

Tessuti Modello Paternost

i tessuti più belli d'Italia. Via San Lazzaro 20-II p. (ang. via Carducci).

Corso di taglio Jeralla

La scuola Jeralla, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P.I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Garantisce un'esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, Scuola Jeralla.

La busta del Seminario

Si restituisce domani nelle chiese la busta per la vita del Seminario diocesano. E si distribuisce il bollettino «Una parola agli amici», per mezzo del quale il Seminario reca notizie della sua vita interna e sollecita l'interesse di tutti verso il probleme delle vocazioni sacerdotali. Alle soglie della primavera, promessa del rigoglio della natura, la Quaresima, suscitatrice di risveglio spirituale, ci promette la Resurrezione pasquale. Solo nel comune sforzo di promuovere la vita della Chiesa, si perpetua nel tempo l'eterno sacerdozio di Cristo Risorto.

Paradiso Danze

Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella meravigliosa sala da ballo di Trieste in via Flavia (fil. 20-21, telef. 99-177). Agli studenti prezzi d'ingresso ridotti - Orchestra - American bar - Posteggio interno.

Albergo «alla Dama Bianca»

La Direzione del noto ristorante *alla Dama Bianca* di Duino annuncia alla sua affezionata clientela che il nuovo numero di telefono è il 20-837.

Max Factor

Cosmetici di classe, assortimento completo. Profumeria *Cosulich e Dinelli*, via Carducci 24.

Presso lo Spaccio di bassa macelleria di via Ugo Foscolo n. 3 esiste una notevole disponibilità di carne bovina che sarà messe in vendita a lire 400 il kg. nella giornata di oggi.

UN GESTO ASSURDO E INCONSULTO

ORDIGNO ESPLOSIVO NELLA SEDE DEL «PRIMORSKI»

Fortunatamente la miccia si è spenta da sè

Una telefonata anonima è pervenuta ieri pomeriggio nella sede del partito comunista di via Capitolina. A riceverla è stato un redattore del quotidiano del partito, il quale ha udito dall'altro capo del filo una voce di uomo che lo avvertiva di una bomba che era stata lanciata nel cortile del palazzo di via Montecchi, sede delle organizzazioni, dello stabilimento tipografico e del giornale sloveno di corrente titina. La paternità di tale gesto veniva attribuita dalla voce anonima al fantomatico Movimento irredentista nazionale, il MIN, che già altra volta è comparso alla ribalta della cronaca per gesti consimili. Poi la comunicazione è stata interrotta.

Il redattore ha telefonato subito al giornale sloveno per mettere sull'avviso i colleghi. Il direttore della tipografia è stato avvertito ed ha provveduto a fare un giro d'ispezione nel cortile dello stabile, che confina con il cortile della casa vicina, contrassegnata con il numero 48 di via Giuliani, e un pubblico giardino. In un angolo di questo cortile, e precisamente nei pressi del muro di cinta confinante con quello dell'attiguo stabile, è stata rinvenuta al suolo una rudimentale bomba con due micce bruciacchiate ma per fortuna già spente. Avvertita immediatamente la polizia, sul posto è giunto il dirigente del commissariato di via Caprin dott. Ferrisi, il dott. Ambrogi capo dell'Ufficio politico e il dirigente della squadra Mobile dott. Cappa, assieme agli specialisti della Scientifica che hanno eseguito i rilievi fotografici. Sono stati chiamati due rastrellatori, che hanno provveduto a disinnescare la bomba. Il rudimentale strumento era stato composto con sei tubetti di «Dinamon» del peso di circa cento grammi l'uno, una mistura per uso industriale formata da trenta per cento di dinamite e altre polveri. I sei tubetti, legati tra loro con dello spago, erano uniti a due detonatori collegati a circa un metro di miccia. Il tutto chiuso in un sacchetto di tela bianca.

Per fortuna una miccia si è spenta dopo circa metà combustione e l'altra a quattro centimetri dal detonatore. Basti dire che l'ordigno aveva la forza di abbattere parte del muro di cinta.

L'inconsulto atto che ha destato viva apprensione tra gli abitanti delle case vicine, è oggetto di attente indagini della Polizia per individuarne gli autori. Ed è auspicabile che ciò avvenga perchè Trieste non può subire attentati tanto assurdi e deprecabili.

Rientrando dal poggiolo si frattura una gamba

I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri pomeriggio in via Biasoletto 2, dove la casalinga Gemma Rigutti ved. Norbedo, di 65 anni, era rimasta ferita nel proprio appartamento e non poteva muoversi.

La donna, dopo che si era soffermata sul poggiolo, ha voluto rientrare nel proprio appartamento, ma è accidentalmente incespicata. La Norbedo ha cercato di mantenersi in equilibrio, ma è caduta sul pavimento della stanza con la gamba sinistra spezzata. Ha cercato subito di rialzarsi, ma non ce la faceva. Era sola in casa e non si poteva muovere. Ha allora chiamato aiuto con quanto fiato aveva in gola e, per fortuna, dalle finestre aperte la sua voce è stata raccolta da un vicino di casa, il quale ha provveduto a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco, che sono accorsi anche con la loro autolettiga. Assieme ai pompieri sono pure arrivati gli agenti del Commissariato di quel rione. I vigili del fuoco, per poter entrare, nell'appartamento, hanno dovuto forzare la porta d'ingresso. La casalinga ferita è stata quindi trasportata all'ospedale.

Con lo scooter contro la roccia

Ieri mattina, pochi minuti prima delle quattro, una pattuglia del Commissariato di Duino, di servizio lungo la strada provinciale Sistiana-Aurisina, rinveniva ferito accanto alla sua motoretta il trentanovenne Mario Gorian, abitante al numero 49 di Sistiana. Gli agenti sollecitavano l'intervento della CRI e della Polizia stradale. Poco dopo il centauro adagiato nell'autolettiga veniva trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese, per la frattura dislocata del polso sinistro, e ferite lacero contuse al sopracciglio e al padiglione auricolare destri nonchè ematomi al dorso della mano sinistra.

Dagli accertamenti svolti si è potuto accertare che il Gorian mentre stava dirigendosi verso Aurisina, doveva aver urtato con lo scooter contro uno sperone di roccia che delimita la strada.

PRIMA SI' DOPO NO

Sette dischi dal retrobottega

Ha avuto due mesi di reclusione

Due giovani operai sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere di concorso in furto; si tratta dell'elettricista Mario Privilegi di 24 anni, abitante in S. M. M. inf. 1285, e del falegname Adriano Signoretto, di 25 anni, alloggiato in Strada vecchia per l'Istria 169. Entrambi, assieme ad altre due persone rimaste tuttora sconosciute, nel gennaio '58 si erano introdotti nel cinema estivo «Primavera», dopo aver scalato il muro di cinta, rotto dei vetri ed essere penetrati nella cabina di proiezione; qui, secondo l'accusa, avevano rubato tre rubinetti, un giradischi, 14 lampadine e altri oggetti per un valore complessivo di 45 mila lire.

Il solo Privileggi era inoltre accusato di aver rubato, nel maggio 1959 sette dischi dalla torrefazione «Florida», in via della Scalinata, di proprietà del signor Agostino Vigini; il giovane si trovava nell'esercizio come cliente e, approfittando della disattenzione di chi serviva al banco, aveva raggiunto il retrobottega, dove appunto aveva trovato i dischi.

Il Privileggi, che pure in sede di polizia aveva ammesso la propria responsabilità, in udienza ha negato tutto, dichiarando di aver reso quella confessione agli agenti per timore delle loro minacce, mentre tutti i particolari da lui resi circa le modalità dei furti gli erano stati suggeriti dagli stessi agenti verbalizzanti. Anche l'altro imputato si è professato innocente.

Entrambi sono andati pertanto assolti dall'accusa d'essere gli autori del furto nel cinema per insufficienza di prove. In ordine al secondo furto, quello dei dischi, il Privileggi è stato invece ritenuto colpevole e condannato pertanto a due mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

Presidente Edel, P.M. Grubissi; canc. Rachelli. Difesa Valastro.

Nella Sezione giuliana della Società chimica

Ha avuto luogo presso la nostra Università l'assemblea generale ordinaria della Sezione giuliana della Società chimica italiana. Questa Società, le cui origini risalgono al 1870 è la più importante associazione di chimici in Italia ed ha come scopo statutario quello di prendere iniziative atte a promuovere lo sviluppo della chimica, di mantenere i contatti fra il mondo scientifico ed industriale e di divulgare la conoscenza dei progressi della chimica mantenendo relazioni con altre società italiane e straniere.

La Sezione giuliana, sorta nel 1951 quando dalla nostra Università uscirono i primi laureati in chimica, ha visto negli ultimi tempi un notevole incremento del numero di soci, il che dimostra la vitalità dell'ambiente dei chimici triestini e fa bene sperare per i suoi sviluppi futuri.

Nell'assemblea il presidente uscente prof. Guido Sartori, che lascia la carica perchè trasferito all'Università di Roma, ha avuto un caloroso ringraziamento da parte dei soci per l'attività svolta durante la sua permanenza a Trieste. Si è proceduto poi al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1961-1963. Il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto: presidente prof. Tavasci; vicepresidenti prof. Illuminati e prof. Picotti; consiglieri: professori Morgante, Calzolari, Runti, Costantinides e dott. Doro e Valussi. E' stato confermato il segretario prof. G. Costa.

†

Venerdì 24 febbraio, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il

cap. Arturo Vidoli

Con profondo dolore danno il triste annuncio:
— la moglie DIRCE SCOPINICH;
— le figlie: FRANCA, col marito PIERO de MANZINI e i figli CARLO, ANTONIETTA e NICOLO';
— PAOLA, col marito ANTONIO RATTI e la figlia MARZIA;
— la sorella ANTONIA ved. GIADROSSI e i figli;
— la cognata ANNA ved. VIDULICH.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16.15 dalla porta del cimitero di Sant'Anna.

† Il nostro

Mauro

riposa nella pace eterna, da mercoledì 22 febbraio 1961.

ADA e SILVIO COLOGNATTI

† La mattina del 24 corr. spirava

Marco Viezzoli

d'anni 81

Ne danno l'annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

† Il 23 corr. si è spenta la nostra cara

Dora ved. Cramer

Ne danno il triste annuncio la figlia e la nipote.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 23 corr. si è spenta improvvisamente

Santina Salich in Maffioli

Ostetrica

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del mio caro

Romano Cantarutt

con infinita tenerezza e rimpianto lo ricorda la sua

ENRICHETTA

Trieste, 25 febbraio 1961

Le famiglie de BONTEMPI e BOTTERI ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara

Carla de Bontempi

Nel IV anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Donauer

lo ricordano con immutato affetto la famiglia e gli amici.

COME DIFENDERCI DAL MEMORANDUM D'INTESA

IL PUNTO SUL BILINGUISMO

Per qualunque mutamento il Governo dovrebbe avvalersi dell'iter parlamentare - Ma come reagirebbero il Parlamento e l'opinione pubblica? - La clamorosa inadempienza jugoslava

Attenuato il calore delle agitazioni delle scorse settimane, mi pare opportuno fare il punto sull'argomento.

L'opinione pubblica è stata messa sull'avviso del pericolo da una mozione dell'Ordine degli avvocati di Trieste del 26 gennaio scorso, che ha avuto il merito di suonare l'allarme. Gli avvocati si preoccupavano soprattutto che gli art. 137 del Codice penale e 122 del Codice di procedura penale, che dispongono l'uso esclusivo della lingua italiana nei procedimenti davanti all'Autorità giudiziaria (salvo il ricorso all'interprete per chi non la conosca), potessero essere modificati da una legge eccezionale per Trieste. La mozione non ha mancato di ricordare il buon diritto e la decisa volontà dei triestini di difendere ad oltranza la nostra lingua da ogni infiltrazione anche al di fuori dei dibattiti giudiziari e ciò in omaggio a un fondamentale principio democratico: quello del rispetto della volontà della stragrande maggioranza della popolazione, che non può cedere a una esigua minoranza.

La preoccupazione di una modifica dei codici è, secondo me, meno imminente rispetto ad altri pericoli. E' evidente che per modificare i codici occorre una legge, da sottoporre al Parlamento, salvo che si voglia fare ricorso al potere legislativo del Commissario generale del Governo.

Senonchè quest'ultima ipotesi dovrebbe essere esclusa. Vero è che esiste un poco tranquillante precedente nel Decreto Palamara n. 190 del 7.6.56 che diede forza di legge a una parte isolata del Memorandum d'intesa per escludere ogni azione giudiziaria e amministrativa per attività politiche connesse con la soluzione del problema triestino fino al 5.10.54, ma si trattava di una misura di emergenza tendente ad evitare discriminazioni e ritorsioni, mentre successivamente, con la graduale normalizzazione dell'amministrazione, il Commissario ha praticamente autolimitata la sua potestà legislativa, riducendola a provvedimenti di stretto carattere amministrativo locale. In secondo luogo un provvedimento commissariale non sarebbe il mezzo idoneo per modificare delle leggi fondamentali dello Stato, quali i codici che regolano il processo civile e quello penale. In terzo luogo non si giustificherebbe la partecipazione di deputati triestini al Parlamento nazionale, il cui compito principale è legislativo, se questo compito dovesse poi essere usurpato dalla legislazione commissariale. In quarto luogo la emanazione di leggi da parte del Commissario generale è discutibile, perchè trae origine da un Decreto del Capo dello Stato del 27 ottobre 1954, che non poteva delegare al Commissario il potere legislativo, a lui stesso non attribuito dalla Costituzione. Pertanto, pur considerando l'eccezionalità del momento in cui i poteri furono conferiti, è da ritenere che allo stato delle cose, se il Commissario emanasse una legge a modifica dei codici, questa verrebbe impugnata e finirebbe per essere dichiarata inefficace.

Il Governo dovrebbe quindi avvalersi dell'iter parlamentare normale, ma come reagirebbe il Parlamento e soprattutto come reagirebbe l'opinione pubblica, informata dall'ampio risalto che viene dato ai dibattiti parlamentari? Dando per scontato l'atteggiamento favorevole alla riforma da parte dei socialcomunisti e la decisa opposizione dei liberali, già dichiarata in sede nazionale, se la Democrazia cristiana appoggiasse il progetto, ciò che riteniamo a priori di escludere, si romperebbe il fronte di convergenza dei partiti di centro che sostiene l'attuale Governo, senza contare che una Democrazia cristiana locale che non sapesse indurre i propri organi centrali ad avversare l'innovazione rischierebbe di perdere a Trieste la base nazionale del proprio elettorato.

Anche se il pericolo della modifica dei codici non si pone, siamo tuttavia lontani dal vi[illegible] aspetto diverso e non meno grave, se è esatto il contenuto di una lettera del 23 dicembre 1960 del Ministro degli Esteri on. Segni all'on. Bologna, resa pubblica nel seguente tenore:

«Infine, circa l'applicazione del bilinguismo nel Territorio di Trieste, sono d'accordo che si debba procedere all'attuazione degli impegni assunti con lo statuto speciale con la più attenta e ponderata gradualità per non compromettere i rapporti di pacifica convivenza in atto tra maggioranza e minoranza».

Quindi per il Governo, salva la «gradualità», destinata a non farci percepire il trapasso e ad evitare reazioni, l'applicazione dello statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa dovrebbe essere cosa decisa. E ne abbiamo conferma nella recente attività del Commissariato, che si è accinto ai primi passi di questa «gradualità» con la nomina di un rappresentante degli sloveni in una commissione per la costituenda cassa di malattia dei commercianti. Anzi il Commissario avrebbe dichiarato di avere intenzione di procedere nello stesso modo in ogni analoga occasione. Inoltre si è preferito chiamare a far parte della commissione uno slavo comunista che non figurava in alcuna terna dei nominativi che erano stati sottoposti, sostituendolo a uno slavo bianco che invece figurava nelle terne, suscitando così la reazione delle associazioni qualificate, che hanno impugnato il provvedimento.

Quale è dunque la nostra sorte e cosa vuole lo statuto speciale che il Commissario si accinge ad applicare «gradualmente»? Il pubblico è poco informato ed è appunto questa sconoscenza che mi ha indotto a riprendere l'argomento.

Lo statuto speciale venne portato a conoscenza del Parlamento, che approvò il Memorandum nel suo complesso dopo una discussione in sede politica, senza scendere all'esame dei singoli articoli e senza che lo statuto speciale sia stato recepito nella nostra legislazione, nel qual caso sarebbe divenuto obbligatorio come ogni legge interna. I cittadini quindi non sono tenuti ad osservarlo. Unica parte vincolata è lo Stato, che non doveva con troppa disinvoltura assumere impegni insopportabili al novanta per cento della popolazione interessata, di cui non volle sentire le ragioni, sicchè oggi si troverebbe in un vicolo cieco se non disponesse del validissimo argomento della reciprocità, se non potesse cioè invocare il principio giuridico sintetizzato dal diritto romano nella formula «inadimplenti non est adimplendum»: non si è tenuti ad adempiere rispetto al contraente inadempiente.

Sull'inadempienza dell'altra parte, che non potrebbe essere più clamorosa, si è opportunamente e ineccepibilmente già intrattenuto questo stesso giornale ricordando che lo statuto speciale contiene nella premessa la reciproca assicurazione alle minoranze del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che sono quelle stabilite dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, consistenti nelle libertà di riunione, di opinione, di propaganda, di religione, del rispetto per la proprietà.

In zona B le libertà di opinione, di divulgazione e di riunione sono limitate a un'unica concezione, quella comunista. La stampa italiana di diversa tendenza non penetra in quel territorio. La così detta legge sulla riforma agraria ha confiscato la proprietà agricola a coloro che non coltivavano direttamente la terra, senza indennizzo, tuttora rifiutato, nonostante le nostre rimostranze. La Chiesa langue e le poche scuole italiane sono ridotte a larve dopo l'allontanamento degli insegnanti. Il risultato concreto e tangibile è un esodo costante, tuttora in atto, che include anche elementi mistilingui e spesso appartenenti allo stesso gruppo etnico sloveno.

In queste condizioni sarebbe assurdo l'adempimento letterale della convenzione da parte nostra. Gioverà tuttavia esporne la portata e le conseguenze, ciò che formerà oggetto di prossimo esame.

Corrado Jona

Un anno dalla morte di Cesco Ferro

Ricorre oggi il primo anniversario della improvvisa scomparsa di Cesco Ferro, il valente attore della nostra compagnia «Stabile» che è ricordato tuttora da amici e colleghi per il suo carattere allegro e gioviale, per la sua indole buona, per il suo spirito di sacrificio, che lo vedeva continuamente preoccupato nello studio dei vari personaggi che gli venivano affidati, sempre pronto a dare consigli ai colleghi attori, i quali ne traevano utili insegnamenti. Per questo tutti erano legati a lui da fraterna e sincera amicizia.

Noi lo ricordiamo sensibile, umano, attento, generoso, preoccupato solo del suo lavoro, una figura di attore serio, di vero professionista, che due ore prima di morire si preoccupava del personaggio che avrebbe dovuto interpretare nella prossima commedia, quasi scusandosi dei problemi che creava la sua inesorabile malattia.

Cesco Ferro, figlio d'arte, aveva calcato per la prima volta il palcoscenico a quattro anni, nelle braccia del padre. Il suo esordio da attore era avvenuto nella compagnia «Ruzante» di Padova, la prima compagnia stabile italiana. Poi era passato nella compagnia di Cesco Baseggio, con la quale aveva partecipato a moltissimi festival e alla Biennale di Venezia. La carriera artistica di Ferro enumerò tante tappe, tanti successi. Fece parte del teatro stabile di Genova, del piccolo teatro di Torino, della compagnia [illegible] piccolo teatro di Milano, e ultimo della «Stabile» di Trieste.

PRIME VISIONI

LA VERITÀ

di Henry-Georges Clouzot

Regia: Henri-Georges Clouzot. Interpreti: Brigitte Bardot, Charles Vanel, Louis Seigner, Sami Frey, Paul Meurisse

Dominique, vent'anni circa, nata e vissuta in provincia, [illegible]

[illegible] taccata violentemente da parte civile e difesa senza speranza da un anziano avvocato, grida con passione il suo amore, e finalmente di notte, in cella, attendendo la sentenza, riesce a concretare la sua aspirazione al suicidio tagliandosi le vene dei polsi.

Questo il «caso» de «La verità» di Henri-Georges Clouzot, che non nasconde determinate simpatie e precisi convincimenti. Quelli ad esempio, in primo luogo, dei migliori sentimenti più facili ad albergare tra i cosiddetti «bruciati» che nelle persone per bene. Una difesa insomma dei «cani senza collare», della spontaneità, quasi della normalità in conflitto con il fanatismo, l'egoismo, la meschineria, l'ipocrisia, le false apparenze. La tesi è difficile, non accettabile dalla massa, ma Clouzot la rende tale con l'abile gioco dialettico del duello giudiziario più ancora che con la persuasione dei personaggi. Dominique comunque è vera, scabrosa, dolorosa; è la Bardot migliore che si sia vista fin qua, anche se riecheggia quella abbozzata in «La ragazza del peccato». Il giovane è Sami Frey, abbastanza esaltato e nevropatico come richiesto dal ruolo. Gli altri sfumano per far posto al precipitare del dramma e al nudo viluppo psicologico dei due protagonisti, complesso e interessante nei limiti di un fatto di cronaca nera sullo sfondo di una società in lenta dissoluzione.

ma.

MOSTRE D'ARTE

Come si dipingeva ai tempi di Svevo

Questi i nomi: Veruda, Rietti, Fittke, Timmel, Bolaffio, Nathan

Presso la Galleria del Teatro Nuovo è stata allestita (in occasione delle recite sveviane) una rassegna di pittura dedicata alla Trieste di Italo Svevo. Una rassegna decisa all'ultimo minuto e realizzata con bersaglieresca improvvisazione: ma non per questo meno riuscita o meno istruttiva. Lo scopo era quello di offrire un panorama della cultura pittorica di Trieste alla fine del secolo scorso e nei primi due decenni di questo secolo: la Trieste di Italo Svevo. E bisogna convenire che, tolte alcune lacune, e tolti alcuni sfasamenti (Romano Rossini rappresenta indubbiamente una fase più tarda della cultura artistica locale), la rassegna risponde con sufficiente larghezza all'assunto: consentendo (e meglio potrebbe vederlo un osservatore non triestino) di individuare alcuni «parametri» («mitteleuropeismo», «freudismo» ecc.) comuni alle due serie culturali: onde tale esemplificazione pittorica potrebbe largamente riuscire profittevole anche per lo storico della letteratura. Ma la mostra può essere anche di per sè una buona occasione per avvicinarsi, forse con animo più sereno di quanto non potesse avvenire dieci o venti anni fa, alla pittura triestina a cavallo dei due secoli: un periodo ricco di fermenti culturali di varia provenienza e in cui si agitavano germi di rinnovamento talora addirittura rivoluzionari, accanto a una probità di mestiere «accademico» piuttosto reazionaria che conservatrice: erano le antinomie della civiltà del tardo Ottocento esasperate dalla situazione particolare di Trieste, dalla sua vocazione civile, dalla sua precaria ma brillante situazione economica.

Ed ora due parole sulle opere esposte e sugli artisti rappresentati: un discorso tutto occasionale e frammentario, chè — a parte lo spazio — il profilo critico di questi nostri artisti è, in genere, ancora da scrivere.

Dei pittori ancora appartenenti all'Ottocento sono ben rappresentati Veruda (con un grande bozzettone per la «Susanna», veramente mirabile per il delicato luminismo e la modulata gamma di grigi), Barison, Rietti e Cambon. Rietti è forse quello tra i nostri vecchi pittori meglio noto al dì d'oggi: per lo meno il suo nome compare di tanto in tanto nei cataloghi d'asta milanesi. E una ampia retrospettiva di Rietti si tenne in anni non lontani a Trieste alla Galleria del Corso. Certo la delicatezza dello sfumato e la duttilità del pastello di Rietti (quale si vede p. es. nel ritratto della Nonna) rivelano un impegno espressivo, che è, per esempio, meno avvertibile nella brillante ritrattistica mondana del Cambon (del quale tuttavia sarebbe opportuno allestire un giorno o l'altro una retrospettiva che includa anche le opere di composizione del periodo liberty). Barison è un fine, rigoroso realista: è sintomatica la posizione estremamente ritardataria di un suo ritrattino (presumibilmente giovanile), di carattere «neocinquecentesco» (commesso con un orientamento del gusto presso l'Accademia di Venezia esauritosi ancora nella prima metà del secolo scorso) e tuttavia così succoso di colore e preciso di pennellata, da far presumere la presenza di un artista autentico. Anche la vedutina veneziana (con il «Sottoportico dei Frari» (rappresenta una fase di realismo rigoroso, nostalgico magari dell'esattezza «fotografica» di un Canaletto o di un Bellotto.

Un disegnino di Grünhut ci dà la misura ancora una volta delle notevolissime qualità di questo nostro pittore mal noto e scomparso in giovane età (non c'è avvenuto di imbatterci in più di tre o quattro tele di sua mano, ma erano di qualità eccellente), di cui varrebbe la pena di vedere se si riesce a mettere insieme una retrospettiva.

Fittke è presente con un paio di ritratti e mezze figure e alcuni squarci paesistici: non è forse il Fittke migliore: ma certo restano pezzi importanti, poichè ne mettono in luce il carattere malinconicamente intimista, connaturale alla personalità introversa dell'artista.

Il gruppo dei Timmel, Bolaffio, Nathan, Carmelich è forse il nucleo più strettamente connesso con le intenzioni della rassegna. La pittura cerebrale, erotica, decorativa del Timmel è una delle rivelazioni della mostra. Benchè una retrospettiva dell'artista si tenesse fin dall'anno della morte (e si tratta di una decina d'anni fa), allora erano le opere del periodo estremo, degli anni della malattia mentale e del triste ricovero, quelle che erano state esposte anche in connessione con l'interesse tutto moderno per l'opera dei «dissociati» e dei malati di mente. Queste grandi composizioni del periodo centrale del Timmel, ci mostrano viceversa un artista, dalla sensibilità morbosa [illegible] sì, ma in pieno possesso dei propri mezzi e capace di una applicazione [illegible] diligenza [illegible]. Carmelich, una personalità di primo piano nello schieramento di punta del primo dopoguerra [illegible] turista [illegible] dimenticato [illegible] mostra [illegible] «Lampione» [illegible] temi.

Del piranese Enrico Fonda sono presentate un paio di opere: utili a richiamare alla nostra memoria la fisionomia artistica di questo, che fu il più «parigino» dei nostri pittori (morì infatti a Parigi nel '29). Ben rappresentato è Romano Rossini: è a dieci anni della morte — un difficile traguardo per le opere d'arte — la sua pittura non invecchia: anzi certe finezze si vedono anche meglio ora e certi pezzi come la «finestra con la gabbia» o la «darsena», o «le barche in controluce» conservano inalterato il loro fascino: ciò che costituisce in fondo un punto di vantaggio per la rassegna, anche se i tempi di Rossini esorbitano dai limiti cronologici stretti del periodo sveviano.

Completano la rassegna alcuni pezzi più strettamente connessi con la persona di Italo Svevo: il gesso del busto bronzeo plasmato dal Rovan ed esistente presso la vecchia Università, un ritratto a matita, opera di Carlo Sbisà, e i ritratti a olio dei genitori dello scrittore eseguiti da una sorella dello stesso, non priva di talento artistico e discretamente «educata» nel gusto ritrattistico di cent'anni fa.

Gio.

NAVI IN PORTO

al 24 febbraio 1961

B. 6 «Otranto» (It.); B. 8 «Michael» (Gr.); B. 9 «Gorenjska» (Jug.); B. 10 «Nova Fides» (It.); B. 17 «Marechiaro» (It.); B. 22 «G. Borsi» (It.); B. 24 «Borea» (It.); B. 26 «Carso» (It.); B. 31 «Toscana» (It.); B. 32 «Entre Rios» (Arg.); B. 33 «Rhaetia» (Li.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Marjan H.» (Ol.); B. 39 «Olimpia» (It.); B. 43 «Aquileia» (It.); B. 45 «Ilice» (It.); B. 46 «L. Polo» (It.); B. 48 «Vesuvio» (It.); B. 48 «Zrenjanin» (Jug.). **Diga:** «San Giusto» (It.); «S. Patriot» (Li.). **Arsenale:** «Cassiopea» (It.); «Polinice» (It.); «C. Kostis» (Gr.); «S. Prince» (Li.); «Fernspring» (No.). **San Sabba:** «L. Montanari» (It.). **Aquila:** «R. Maersk» (Da.). **Felszegy:** «O. Mathieson» (It.). **San Rocco:** «Lince» (It.); «S. Fortune» (G.); «Butrinti» (Al.).

MOVIMENTI

24 febbraio: «L. Montanari» da San Sabba a mare; «Aquileia» da B. 43 a mare.

ARRIVI

24 febbraio: «Zagreb» B. 7 (Bortoluzzi); «Luana» B. 10 (Audoly). 25 febbraio «A. Bertani» B. 43 Lloyd); «Maripidon» ILVA (N. Tarabochia); «Pertusola II» ILVA (N. Tarabochia).

LE CONFERENZE

Il centenario del '61

Sotto gli auspici dell'Università degli studi, del comitato di Trieste dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, e della Società di Minerva, questa sera alle ore 18.30 nell'aula maggiore della Facoltà di lettere, via dell'Università 7, il chiarissimo prof. Carlo Ghisalberti, libero docente di Storia del Diritto italiano e segretario della Commissione giustizia della Camera dei deputati parlerà de: «L'unificazione amministrativa del Regno di Italia». La manifestazione è la prima nella nostra città per le celebrazioni centenarie del 1861.

✦ Una interessante conferenza è stata tenuta ieri sera dall'avvocato Achille Bosisio del comitato della «Dante Alighieri» di Venezia, per i soci e i simpatizzanti triestini del benemerito sodalizio. L'avv. Bosisio ha parlato sul tema: «Lettere garibaldine di Ippolito Nievo» cercando di interpretare gli scritti con un caldo spirito di umanità. L'oratore si è particolarmente soffermato sulle lettere scritte dal Nievo alla madre Bice Melzi d'Eril durante la spedizione di Sicilia oltre a quelle inviate ad Arnaldo Fusinato e al suo diretto superiore, intendente generale Giovanni Acerbi. Sono scritti di una singolare evidenza che hanno colto tutti i lati dell'impresa, non senza una vena di umorismo, della quale Ippolito Nievo ha dato ricche prove nel suo capolavoro.

✦ Facendo eco ai disparati commenti suscitati dalla rappresentazione teatrale della commedia «Un marito» di Italo Svevo, il Circolo della cultura e delle arti intende porre ancora una volta in termini di pubblico dibattito l'importante avvenimento culturale, esaminando i valori specifici dell'opera, l'opportunità dell'iniziativa e la qualità della realizzazione scenica. Dopo l'avvenuta presentazione della commedia al C.C.A., da parte del regista Bolchi, sarà utile confrontare risultati e reazioni nell'ambito del pubblico, che pertanto potrà intervenire nella discussione. La serata sarà aperta da una prolusione introduttiva del critico Tino Ranieri. L'interessante manifestazione culturale, inclusa nel programma della Sezione spettacolo del C.C.A., si svolgerà lunedì prossimo nella sala di via San Carlo 2, con inizio alle ore 18.45. L'ingresso è libero.

✦ La s[illegible]

✦ Com[illegible]

Conferenze [illegible]

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

RETE TRE

[illegible] Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Cherubini, Strauss e Ibert - 14.30: «Andrea Chenier», di U. Giordano.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.10: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio» - 15.25: III concorso corale regionale «A. Illersberg» - 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Alla fiera di Mago Zurlì - 19: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.50: Vittorio De Sica racconta... - 19.15: Uomini e libri - 19.35: Enigmi e tragedie della storia - 19.55: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Giardino d'inverno. Programma di varietà - 22.30: Le giornate del riscatto. Album del Risorgimento italiano - 23: Telegiornale.

Il cantante J. Dorelli

Ritorna questa sera alla televisione «Giardino d'inverno» con le «Bluebell Girls», le «Gemelle Kessler», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Gloria Christian, Betty Curtis, Ornella Vanoni, Johnny Dorelli, Arturo Testa; e con Henry Salvador; e l'orchestra diretta da Gorni Kramer.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, prima rappresentazione de: «Rigoletto», di G. Verdi. Turno d'abbonamento A per la platea e i palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento «G», settima replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

TEATRO NUOVO. Domenica alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «Cronache di poveri amanti», di C. Lizzani.

TEATRO MODERNO. Lunedì 27 e martedì 28, Lemo Carrè e Renato D'Alberti, nella rivista: «Di tutti dissero mal... fuorchè...», con il «Merci ballet», tutte bionde. Il dolce Teutsche Lotte Ballet.

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e la triestina Edy Vessel, nel loro ultimo e spassosissimo film: «Psycosissimo». Vedete il film dall'inizio e riderete sino alla fine. Viet. omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «Ragazzo tuttofare». Un milione di risate, con Jerry Lewis. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata, con: «Cacio, amore e fantasia», che farà divertire grandi e piccini. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 15.30: «Ester e il re», in cinemascope colore De Luxe, con Joan Collins, Richard Egan e Daniella Rocca. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Proseguono le repliche del più grande successo della stagione: «Pugni, pupe e pepite». La più straordinaria combinazione di avventure e comicità, con John Wayne, Capucine e Stewart Granger. Prezzi normali: I posto lire 350, II lire 280.

GRATTACIELO. 15. La Ceiad Columbia presenta l'ultimo capolavoro di Clouzot: «La verità», con Brigitte Bardot, C. Vanel, L. Seigner e Sami Frey. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Lezione di amore», di Ingmar Bergman, il mago dei registi. Un film che vi incanterà; delizioso e brioso, con Eva Dahlbeck. Premiato ai Festival di Berlino e di Cannes. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «L'avventura», capolavoro di Michelangiolo Antonioni, con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti e Lea Massari. Un'opera viva e palpitante, con immagini belle e perfette che raggiungono una complessità inestimabile. Proibito ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

AURORA. 16. Ultimo, definitivo giorno del grandioso successo: «La ciociara», con Sofia Loren. Domani: «Risate di gioia».

CAPITOL. 16.30: «Le grande Olimpiade». Il più grandioso spettacolo del mondo in technicolor. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: «Crimen». Grandioso successo di Alberto Sordi, V. Gassman, S. Mangano, N. Manfredi e D. Gray. Prezzi per questo eccezionale film lire 300. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 15.30: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena d'umanità. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45: «Facciamo l'amore», con M. Monroe. Allegria, musica e una deliziosa storia d'amore nella più divertente commedia dell'anno. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «A noi piace freddo». L'arma segreta della risata nel film più comico dell'anno, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Yvonne Furneaux e Francis Blanche.

MASSIMO. 16: «Larry, agente segreto». Vicenda turbinosa, sensazionale ed emozionante, interpretata da Dawn Addams ed Eddie Constantine.

MODERNO. 15.30: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Techn.

VIALE. 16. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. Enorme successo.

VITT. VENETO. 15.15, 18.30, ultima 21.45: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena di umanità. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Vistavision in technicolor: «Alta Società», con Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra, Louis Armstrong e la sua orchestra.

ALDEBARAN. 16: «Il mondo di notte», il superspettacolo degli spettacoli in cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Il vigile». Alberto Sordi nel suo più grande capolavoro di comicità, con V. De Sica, M. Merlini e M. Riva. Grande successo. Visione libera a tutti.

ASTORIA (filovia 1). 16: «Cartagine in fiamme», in scopecolor, con Pierre Brasseur, Daniel Gelin ed Anne Heywood. Grande successo.

ASTRA. 16.30, 19 e 22: «Sansone e Dalila», con V. Mature. Colossale technicolor, di C. B. De Mille.

IDEALE. 15.30: «Tutti a casa», da commoventi episodi di guerra, una comicissima interpretazione di Alberto Sordi, con Serge Reggiani e Carla Gravina.

MARCONI. 16: «Noi due sconosciuti», la storia bella ed amara di un amore colpevole. Cinemascope technicolor, con K. Novak, K. Douglas.

NOVO CINE. 15.30: «Il passaggio del Reno». Il più grande successo della stagione. I premio assoluto Leon d'oro al Festival di Venezia 1959. Un capolavoro di A. Cayatte.

RADIO. 16: «Le cambiale», con Totò, Gassman, De Filippo, Tognazzi, Vianello e Sylva Koscina.

SAVONA. 16: «Saffo venere di Lesbo». Uno spettacolo grandioso in cinemascope eastmancolor, con Tina Louise e Kerwin Mathews.

LUMIERE. 17: «La legione del Sahara». Technicolor, con Alan Ladd e Arlene Dahl.

ODEON. 16: «Calze nere, notti calde». Ultimo giorno a richiesta. Domani: I. Bergman in: «Indiscreto».

SECOLO (S. Giovanni). 16, ult. 22: «La dolce vita», di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «I dannati e gli eroi», con G. Hunter e C. Towers.

VOLTA. «Un marziano sulla terra», con Jerry Lewis.

EUROPA. «Davide e Golia», con Orson Welles ed E. Rossi Drago.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Stasera «Rigoletto»

Questa sera alle ore 20.30 — si raccomanda la puntualità perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala — in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione avrà luogo la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi nell'interpretazione di Aldo Protti protagonista e, Gianna D'Angelo, Bruna Ronchini, Alfredo Kraus, Giorgio Tadeo nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Franca Bartolomei e regia di Enrico Frigerio.

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti terza rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Mentre continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Continuano le repliche di «Un marito»

Continuano con vivo successo le repliche de: «Un marito» di Italo Svevo per la regia di Sandro Bolchi e l'interpretazione di Luciano Alberici, Anna Miserocchi, Carlo Bagno, Marisa Fabbri, Omero Antonutti, Margherita Guzzinati, Giorgio Valletta e Lidia Braico.

Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro, tel. 24183 ed alla Biglietteria centrale tel. 36372.

«Souvenirs perdus» alla italo-francese

Lunedì alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano per conto dell'Associazione culturale italo-francese di Trieste, verrà presentato in edizione originale il film di Christian-Jaque «Souvenirs perdus» (Ricordi perduti 1950).

La pellicola che è composta da quattro episodi ha per protagonisti il compianto Gérard Philipe, Yves Montand, Pierre Brasseur, François Périer, Edvige Feuillère, Suzy Delair e Danielle Delorme. Anche i dialoghi e le musiche sono di alcuni dei maggiori artisti francesi: di Jacques Prévert e Pierre Véry i primi, di Joseph Kosma la seconda.

Indetta l'assemblea della Filologica friulana

L'assemblea ordinaria dei soci della Filologica, sarà tenuta domenica 12 marzo a Udine, alle ore 9.30, in prima convocazione, nella sala del Circolo INPS (g. c.) in via Morpurgo n. 20, per trattare sul seguente ordine del giorno: relazione della presidenza, relazione dei sindaci, approvazione del bilancio, elezione del consiglio generale per il biennio 1961-62, varie ed eventuali.

Assemblea dei paracadutisti

Oggi avrà luogo nella sala riunioni, al V piano della Casa del combattente, via XXIV Maggio 4, l'assemblea straordinaria della Sezione di Trieste dell'ANPD'I per il rinnovo delle cariche sociali. La assemblea sarà valida in prima convocazione alle ore 19.30 ed in seconda convocazione alle ore 20. Si invitano i paracadutisti iscritti alla Sezione a non mancare a questa assemblea.

Specializzati richiesti dall'industria francese

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Francia di aggiustatori, fresatori, tornitori, rettificatori, pialatori, alesatori, operatori genovesi attrezzisti. I candidati devono avere una esperienza di almeno 6 anni nel loro mestiere. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 23 ai 45 anni. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 1.o aprile, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro, Sezione emigrazione, piazza Oberdan n. 6, I p., stanza 9.

L'EX CAPO DELLA «MOBILE» RIFERISCE SULLE INDAGINI SVOLTE IN CASA DELLA VITTIMA

«COMINCIAI A DUBITARE DI FENAROLI QUANDO NON SI TROVÒ PIÙ IL MILIONE»

Secondo l'imputato, il denaro era sparito da un cassetto della sua camera da letto: ma la polizia era certa che nessuno fosse entrato in quella stanza - Il commendatore non volle neppure vedere il cadavere della moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICLARE
Roma, 24

Sembrava un diversivo. Sembrava una «azione di disturbo», (succede) buttata là dalla difesa per porre in imbarazzo un accusatore irriducibile, e sminuire il valore della sua deposizione. Nel caso di Gaetano Martirano, a dirla francamente, questa tattica «guastatrice» non appariva granchè necessaria. Chi mai poteva screditare il fiero atteggiamento battagliero del teste Gaetano più del teste Gaetano stesso? La sua sparata contro il cognato Fenaroli, reo di averlo sfamato e ospitato, sì, ma trascurando di passargli qualcosa per i viziarelli («non di solo pane vive l'uomo») resterà memorabile. Comunque sia, questa faccenda del «milione scomparso» tirata fuori in maniera così brusca, e proprio alle ultimissime battute della udienza, da parte dell'opposta schiera di avvocati, aveva appunto l'aria di una «mossa a effetto» fine a sè medesima.

Invece (e quanto è accaduto poi fuori del «Palazzaccio», sempre riguardo al fantomatico milione, e protagonista ancora il Gaetano, rappresenta ben più che non un «deplorevole strascico») era una storia maledettamente seria: tanto che stamani la questione è stata riportata sul tappeto in termini perentori e ufficiali, con tutto il peso e il vigore d'una «formale istanza» presentata a norma di legge da Francesco Carnelutti. «In virtù dell'articolo 457 del Codice di procedura — ha detto Carnelutti appena aperta la seduta, scandendo lentamente perchè il cancelliere potesse seguirlo col foglio del verbale — la difesa Fenaroli, che ha avuto notizia dopo la scadenza dei termini per la presentazione della lista testimoniale di due testi di cui ritiene fondamentale importanza, chiede alla Corte di interrogare il signor Ferdinando Di Gennaro, con agenzia al Viale Parioli, sulle trattative corse fra lui e il Gaetano Martirano per associare questo ultimo alla sua agenzia di affari, e in particolare sul fatto di avere chiesto per tale associazione il conferimento da parte del Martirano di due milioni di lire somma che fu poi ridotta a un milione, e in particolare sul fatto che il Gaetano Martirano avrebbe chiesto tale somma a sua sorella Maria Martirano, avvertendo pertanto il possibile consocio che tale somma a ogni modo sarebbe stata disponibile nel termine di due o tre giorni».

Breve pausa (sempre in omaggio all'opera del cancelliere), poi Carnelutti ha proseguito: «Chiedo altresì la citazione di Mario Santini, tenente di complemento dei carabinieri, con attuale residenza a Padova, perchè venga interrogato su alcune circostanze dell'accesso sul luogo del delitto il pomeriggio dell'11 settembre 1958, circostanze che non risultano nei rapporti di polizia; in particolare, sull'arrivo di Giovanni Fenaroli in via Monaci subito dopo il delitto e sul suo comportamento, come pure sul contegno dei consorti Martirano; sullo stato dei cassetti aperti nel mobile dove la signora Martirano custodiva il denaro; sulle notizie pervenute a lui (tenente Santini) intorno alle trattative tra il Di Gennaro e Gaetano Martirano e sulle indagini da lui svolte in proposito per ordini ricevuti dai suoi diretti superiori; sull'interrogatorio da lui condotto insieme al commissario di P.S. dott. Fedele del Gaetano Martirano, sulle domande rivolte a quest'ultimo e le risposte date infine sul suo contegno».

Per coloro che stentassero a orientarsi nel quadro di questa nuova spinosa circostanza, crediamo opportuno e doveroso spiegare, o rispiegare in forma chiara e dettagliata, che cosa rappresenti, nel caso Martirano-Fenaroli, questa che chiameremo la «grana del milione» e alla quale il teste-parte lesa Gaetano si è rivelato tanto decisamente allergico.

Piccolo passo indietro, dunque, fino alle battute conclusive dell'udienza di ieri pomeriggio: vale a dire al momento che Francesco Carnelutti, prendendo l'ultima parola, pregò il Presidente di domandare a Gaetano Martirano [illegible] al tempo del delitto, qualche [illegible] in ponte. [illegible]

Poco soddisfatta della laconica e sbrigativa risposta dell'«avanti-cognato», la difesa Fenaroli aveva replicato passando a un genere di contestazioni più specifiche e precise: [illegible] Gaetano Martirano, in epoca precedente al giorno del delitto, era sul punto di diventare socio del commendator Ferdinando Di Gennaro, [illegible] agenzia di affari sul Viale Parioli? [illegible] Di Gennaro aveva chiesto al Martirano, come condizione per formare la società, lo stanziamento di lire due milioni, ridotto poi convenzionalmente a metà cifra?

Gaetano Martirano continuò

(Telefoto al «Piccolo»)

Il vice questore Salvatore Guarino (al centro) nell'aula della Corte d'Assise durante una sospensione dell'udienza: il funzionario, che all'epoca del delitto Martirano comandava la «Squadra mobile» di Roma, ha riferito in qualità di teste sulle indagini da lui svolte

a schermi. Accennò a [illegible] misteri, e quindi, per chiudere in modo totale l'argomento, disse che le famose e sospette trattative col signor Di Gennaro concernevano unicamente ed esclusivamente l'affitto di un quartiere di proprietà di sua sorella Franca.

Non essendo però neppure questa spiegazione apparsa esauriente e tanto meno convincente, i difensori tornarono all'attacco con nuovi e più incalzanti quesiti: 1) E' vero o non è vero che all'epoca del fatto, ed esattamente alcuni giorni prima che la signora Martirano fosse trovata strangolata nel proprio appartamento, Gaetano Martirano aveva chiamato la sorella dal telefono dell'agenzia chiedendole in prestito un milione?; 2) E come spiegava il teste la curiosa circostanza che dall'appartamento di via Monaci risultasse mancante (accogliendo naturalmente per buone le dichiarazioni dell'imputato Fenaroli) una somma di denaro giusto pari a un milione tondo?; 3) E infine, data per ammessa la telefonata, quale era stata la risposta della signora Martirano alla richiesta del fratello?

A questa nuova ondata di contestazioni, Gaetano Martirano reagì con evidente disagio. Continuò a insistere che si trattava di fandonie, [illegible] la polemica, il teste pose fine alla sua deposizione con una [illegible], terribile invettiva contro il cognato in gabbia.

Tutto poteva sembrare perciò chiuso lì [illegible]. Senonché si verificò in serata l'episodio, decisamente [illegible] grave, della baruffa sostenuta da Gaetano Martirano con il commendatore Di Gennaro, che il «cognato d'accusa» si era recato a visitare e a molestare, una volta uscito dall'Assise, nei suoi uffici del viale Parioli.

E ora, torniamo al processo, riprendendo dall'istanza Carnelutti. Che cosa dicono di questa istanza (che è in pratica una richiesta di aprire un'istruttoria) le altre parti in causa? Per l'avvocato Martirano, patrono di Parte civile, [illegible]

con le pratiche stesse, [illegible] non previsti dalla sentenza di rinvio.

Il Pubblico Ministero, invece, non è affatto persuaso della utilità del supplemento istruttorio. A suo parere, il fatto che Gaetano Martirano stesse vagando oppure no a caccia di finanziamenti per una cifra analoga a quella [illegible] a proposito del milione scomparso dalla casa del delitto, non potrebbe avere alcun valore determinante: «E chi può dire — osserva il dottor Mauro — quanta gente a Roma aveva bisogno di un milione pochi giorni prima del delitto? [illegible] certo darei per ammessa una circostanza del genere. Il contegno di Fenaroli e dei parenti della vittima è stato accertato nel corso delle complesse indagini condotte prima dalla polizia e poi dai due magistrati preposti alla istruttoria. Ritengo che la Corte debba respingere queste istanze, perchè inconferenti ai fini di una precisa valutazione dei fatti».

«Ma le nostre opinioni...», obietta l'avvocato Carnelutti. Ma energicamente interviene il Presidente a troncare la questione: «Ha parlato la Difesa — osserva — così come poi hanno parlato la Parte Civile e il Pubblico Ministero. Ora non si può ricominciare e soprattutto non si può, in questa sede, fare la critica alle opinioni. La decisione su queste richieste la prenderà la Corte, un po' più in là. Per il momento, le accogliamo con riserva».

Argomento chiuso? Chiusissimo. E sotto allora con i testimoni, visto che ce ne sono parecchi in arretrato da sentire, e che ancora sono di là, in impaziente attesa, stivati in anticamera. Ecco così il primo (un medico, Dino Bertoni, che dal '52 al '56 ebbe in cura la moglie di Giovanni Fenaroli, e le riscontrò dei disturbi non di origine epatica, ma nervosa); e poi una seconda, Piera Impiccinni (la ragazza che fu per tre anni, fino al giugno '58, a mezzo servizio in casa dell'uccisa, e che ebbe modo di valutarne la spiacevolezza del carattere e l'indole apprensiva, non esclusa una forma di riservatezza sovente anche eccessiva, quasi che volesse nascondere il giro delle proprie visite).

Ma una volta arrivati al turno del terzo testimone, guarda chi si rivede: l'«enigma del milione». E questa volta, a partecipare con foga alle polemiche e alle disquisizioni, c'è pure personalmente Giovanni Fenaroli: che, come al solito, secondo il vezzo suo e con la sagacia e la prontezza che lo distinguono, per un po' riesce perfino a tener banco. Ma solo per un po': visto che a un certo punto della conferenza, con la mania di volere a ogni costo puntualizzare con la precisione di un cronometro e spaccare ogni capello in quattro, incorre in un genere di amnesia per lui gravissima: una amnesia, cioè, relativa al nome di una banca del suo «giro» di contocorrentista.

Ciò accade quando viene chiamato in aula a riferire in merito alle risultanze (e ai criteri) della prima fase d'inchiesta da lui rivolta al «giallo di via Monaci», l'attuale vice Questore di Agrigento dott. Guarino, allora commissario della Squadra mobile romana.

E' un funzionario molto giovane, Salvatore Guarino, e bene ferrato in fatto di memoria. Di quel suo fattivo intervento nei preliminari del più ingarbugliato caso giudiziario degli ultimi trent'anni, egli ricorda tutto, minuto per minuto, dettaglio per dettaglio, episodio per episodio. Ricorda anche, con lucidità estrema, taluno di quegli accertamenti che, risultati sterili o non felicemente indirizzati, non lasciarono traccia negli atti del processo: come a esempio l'interrogatorio di un tassista, il quale, presentatosi alla polizia di propria iniziativa, disse di avere trasportato un giorno, poche ore prima del delitto, due donne nella sua vettura. Una, precisò questo autista, era la Martirano. Sì, precisamente Maria Martirano. Chi fosse l'altra non sapeva. Egli sapeva però che quella da lui riconosciuta per la Martirano, discutendo con l'altra, a un certo punto aveva detto: «Ah no, mia cara! Qui non si tratta di pochi soldi, qui si tratta di milioni. Ne parlerò a mio marito, anche a costo di far scoppiare la bomba».

«Lei conferma, dott. Guarino — chiede l'avvocato Strina, dopo avere accennato all'episodio — di essersi occupato di tale circostanza?».

«Sì, — risponde il vice Questore — confermo. Ricordo, cioè, che al momento in cui ci preoccupavamo di raccogliere tutti i più sottili indizi e di tenere conto anche delle voci più disparate, sentii anche il racconto di codesto autista, che venne da me e mi raccontò che la sera del delitto aveva accompagnato in macchina due donne, lasciandone una nei pressi di via Monaci, due o tre traverse più in là. Aveva in braccio un bambino. Le due donne litigavano, e nello scendere una gli aveva dato come mancia cinque o seicento lire. Dopo aver sentito l'autista, parlai, col Fenaroli, il quale, appresa la storia della mancia, disse: «Non può essere stata mia moglie». Pregai il Fenaroli di salire con me sul taxi e l'autista allora cambiò versione: non c'era più il bambino, e, quanto alla mancia, soltanto pochi soldi. Ebbi la sensazione che i suoi ricordi fossero molto vaghi. Noi avevamo d'altronde controllato i momenti della signora Martirano e ci risultava che la signora era stata assente da Roma fino al sabato 6 settembre. Dal 6 al momento della morte avevamo ricostruito, attimo per attimo, tutto quello che era avvenuto».

Si sente a questo punto alzarsi dalla gabbia la voce del commendatore interessato:

«Posso parlare?».

«Dica, dica pure, Fenaroli», fa il Presidente.

«Volevo solo far notare che il teste — dice Fenaroli, alludendo al dott. Guarino — non ha ricordato un particolare di quelli riferiti dall'autista: cioè un discorso che uno di costoro avrebbe fatto a proposito di milioni, e di bombe, e di mariti...».

Il teste annuisce, e subito colma la lacuna, riferendo la frase che abbiamo riportato sopra, Fenaroli siede soddisfatto.

Si alza l'avv. Sarno, difensore del Ghiani: «Lei ricorda, dottore — chiede — di avere detto a un giornalista, Franco Di Bella, del «Corriere della Sera», la frase: "Aspettiamo i testimoni a discarico del Ghiani perchè potrebbero andare a finire dritti a San Vitale in compagnia del Ghiani stesso"»?

«Escludo in modo categorico — risponde il dott. Guarino — di avere mai usato un'espressione del genere, nè mi risulta che sia stata mai usata da qualcuno dei miei dipendenti. Comunque, visto che siamo in tema di stampa, credo mio dovere aggiungere questo: che precisamente seguendo i giornali e rivedendo i miei appunti, ho ricordato alcuni fatti che non so se siano stati inseriti nelle carte processuali: e cioè questioni riguardanti i beni patrimoniali della signora Martirano, e i rapporti in tal senso fra la Martirano e il Fenaroli. Dirò, dunque, che la signora Martirano aveva due libretti di risparmio custoditi dal fratello Luigi e che furono presi dal Fenaroli perchè ne aveva bisogno. La signora, fra l'altro, non sapeva poi della vendita dell'appartamento... Domenica 7 settembre, comunque, Fenaroli venne a Roma senza denaro, tanto è vero che interessò gli amici perchè trovassero qualcuno disposto a prestargli seicentomila lire...».

Il Presidente interrompe il testimone con un gesto: «Debbo avvertirla — dice — che tutte queste circostanze figurano regolarmente agli atti».

«Allora, meglio. Io intendevo comunque precisare — prosegue il funzionario — che se nella casa di via Monaci mancò il milione, era Fenaroli il solo a sapere dove si trovava custodito. Mentre l'altro milione, di cui il Fenaroli non sapeva il nascondiglio, lo trovai io, dentro un'altra stanza, sotto a delle pellicce. Per l'esattezza, la cosa si svolse così. Quando il Fenaroli giunse a Roma da Milano, il giorno dopo il ritrovamento del cadavere, cioè il 12 settembre, si presentò a casa insieme all'avv. Basili. Io gli andai incontro e lo pregai di entrare in cucina, dove c'era ancora il cadavere della moglie. Egli rifiutò, senza dare alcuna spiegazione. Allora gli dissi che nella camera da letto era stato trovato un rotolo con circa quattrocentomila lire e che, a giudizio degli altri parenti, mancavano alcuni oggetti d'oro. Egli disse: «Mancheranno due milioni che erano nascosti nella mia stanza da letto, nel fondo di un armadio». Gli feci presente che in quella stanza non era entrato nessuno, perchè in terra c'erano dei fogli di giornali puliti, senza tracce di scarpe. (I giornali erano stati messi in terra perchè era stata sparsa per la stanza una sostanza contro le tarme). Andammo in quella camera, Fenaroli aprì il cassetto e vi mise la mano dentro. Ma invece, niente, il denaro non c'era. E fu da quel momento, devo dire, che cominciai a sospettare di lui».

Si leva, dubbiosa, la voce di Carnelutti: «Già in quel momento il testimonio era a conoscenza che il giorno prima Fenaroli aveva avuto bisogno di denaro?».

Il funzionario sembra incorrere in un attimo di lieve imbarazzo. Attende un poco, prima di dare una risposta, come a ricoordinare le idee: «Sì, sì, certo — dice poi — lo sapevo».

Carnelutti: «Bene: e come l'aveva saputo?».

Altra impercettibile esitazione da parte del funzionario di polizia. Dopodichè dice: «Dai parenti della Martirano prima che arrivasse il Fenaroli, ne avevo parlato, lì in casa, coi parenti della vittima. Ed eran stati loro ad accennarmi a questo fatto del marito... Sì, dato che, come ho detto, il Fenaroli arrivò in via Monaci molto più tardi. Ricordo che, appena si presentò (era già stato informato di tutto per telefono), io lo pregai di entrare in cucina dove si trovava il cadavere della moglie, e Fenaroli si rifiutò. Non mi spiegò però la ragione di questo suo rifiuto».

L'imputato, che durante l'ultima fase della deposizione Guarino si era alzato in piedi, fremendo nervosamente come un puledro al palo di partenza, a un tratto alza con gesto risoluto una mano, come a significare: «Posso dire anch'io la mia?».

Permesso accordato.

«Circa il milione che il teste afferma di aver trovato sotto alle pellicce — dichiara Fenaroli — le cose non stanno precisamente così. Voglio dire che il milione non lo trovò da solo, ma in collaborazione con me».

UN VIVACE INCIDENTE FRA IL P. M. E L'AVV. DEGLI OCCHI

«BARBARO E' UN ARNESE NELLE MANI DELL'ACCUSA!»

Un altro detenuto dice di essere il «signor Rossi» dell'aereo

«La circostanza — replica Guarino — non è esatta. E' che io ho ispezionato la casa non una, ma decine di volte, e ogni volta pregavo Fenaroli di venire con me, perchè non volevamo toccare niente senza che ci fosse lui. Quando trovai il milione, c'era presente Marracino, il medico legale...».

Entra in scena, a questo punto, sbucando dal fondo dell'aula, anche il cognato Gaetano Martino. Ha da dire qualcosa, spiega, che egli ritiene assolutamente impellente.

«Riguardo alla visita di Fenaroli al cadavere della povera Maria — informa difatti subito dopo — devo precisare un fatto che ricordo ora. Si usciva dalla stanza mortuaria: io, Fenaroli, e l'avvocato Basili, e io mi lamentavo fra me, a mezza voce, dicendo: «Maria, mia povera Maria, facci scoprire il nome del tuo assassino!». E proprio in quel momento il Fenaroli, che era lì accanto a me, si piegò di colpo sulle ginocchia, e il Basili dietro dovette intervenire per sorreggerlo...».

«Questo volevate dire di così urgente?».

«Questo, e un'altra cosa ancora, riguardo alla questione dell'appartamento. Vede, mia sorella aveva questo appartamento, sette stanze, che voleva vendere. Bene, sta il fatto che chi lo comprò, invece di sette stanze si ritrovò con cinque, perchè due se le era vendute il Fenaroli, zitto zitto, senza dire niente a Maria. Ora, io vorrei sapere da Fenaroli se ricorda questo episodio, e quindi che cosa ha fatto del denaro preso dalla vendita delle due stanze...».

Il teste Gaetano Martirano viene tosto rispedito al suo recinto di fondo sala, mentre si alza l'avvocato Manfredi di Parte civile: «Desidererei che Fenaroli — dice — precisasse se quel milione con cui spiccò lo assegno circolare che portò con sè a Milano, lo prelevò dal conto corrente che aveva presso la Cassa di risparmio di Rieti, dove appunto effettuò l'operazione, oppure lo ricavò da altra fonte».

Si alza di nuovo Fenaroli: «Ritengo senz'altro — spiega — di averlo fatto prelevando la cifra sul conto corrente che avevo depositato lì a mio nome. Si potrebbe, comunque, fare accertamenti in questo senso alla banca stessa».

«L'imputato — osserva il patrono di Parte Civile — ha detto "ritengo". Visto che la risposta pone una alternativa, gradirei che egli ci dicesse con quale altro mezzo pensa di aver potuto staccare l'assegno, nel caso che il fondo non provenga dalla Cassa di Risparmio».

«Semplice: da un altro conto corrente».

«Quale, quale corrente. Precisione. Indichi con precisione, Fenaroli».

«Bene, io avevo cinque conti correnti: alla Banca Nazionale del Lavoro, alla Cassa di Risparmio di Rieti (già detto), alla Banca Romana, più due banche di Milano...».

«Quelle non ci interessano. Ci indichi piuttosto le agenzie delle banche indicate fin qui».

«Bene: il "Lavoro", in Piazza Bologna, al tre. La "Risparmio", in Piazza Capranica, e la "Romana", in via di Lucina. Ah, e devo aggiungere che avevo pure un altro fondo, in una altra zona... Beh, ma già, lì niente, lì avevo già chiuso da parecchio tempo ogni deposito...»

Ritorna su, a collaborare, il "cognato d'accusa": «Si tratta, per caso, dell'Istituto di San Paolo di Torino?», chiede il Martirano raggiungendo la metà dell'aula.

«Ma va là — dice Fenaroli annoiato — lì mi ci servivo tre anni prima...».

E Gaetano fa per rispondere, quando lo blocca, severa, la voce del Presidente: «Le faccio osservare, signor Martirano, che lei non è assolutamente autorizzato a intrecciare diretti colloqui con l'imputato. Lei deve tener presente che ci sono delle regole da seguire e che non possiamo risparmiare neppure a lei. Dunque, scusi, veh!».

Si chiude peraltro così, con oggi, il «mistero del milione», al quale ora Fenaroli ha aggiunto, per voler strafare, per voler elencare, oltre le cinque già catalogate, la banca numero sei, anche il mistero «della banca senza nome».

Il rag. Egidio Sacchi sulle scale del Palazzo di Giustizia: la sua è la deposizione più attesa del processo. I difensori di Fenaroli avrebbero voluto vederlo sul banco degli imputati

Vada aggiunta all'udienza di oggi, oltre al clamoroso dietrofront del «diabolico» Vincenzo Barbaro, di cui vi diamo notizia a parte, anche la pittoresca ma fuggevole deposizione del signor Mario Buzzi, detto «il Bernasconi». L'uomo, che fu amante di Amalia Inzolia prima di Fenaroli (e che alla signora Fenaroli scrisse protestando per la «appropriazione indebita» e suggerendo tra le righe «vie di accomodamento»), giunge in aula sventolando un giornale dove gli si dà, chiaro e tondo, del ricattatore (ma in riferimenti a una frase di Giovanni Fenaroli): «Io semino querele», borbotta il Buzzi-Bernasconi accigliatissimo, esibendo il famigerato titolo a piena pagina, prima volgendosi alla Corte, e poi verso il pubblico. Ma poi, redarguito, si limita a confermare la smilza deposizione da lui resa in istruttoria.

Il Buzzi è un uomo alto, indossa una giacca a quadrettini, parla con voce profonda e con accento milanese. Durante la lettura dei verbali istruttori, il Presidente ha richiamato più volte il testimone perchè, non avendo voluto sedersi sulla sedia a lui riservata a causa di una malattia alla schiena, camminava avanti e indietro per l'emiciclo.

Il dott. La Bua ha ricordato che, dopo aver ricevuto la lettera del Buzzi, la Martirano partì per Milano e, dopo aver parlato con la Inzolia, ritenne di aver messo a posto la faccenda della relazione del marito. Poi ha posto una domanda al teste: «Dunque, lei fu interrogato durante l'istruttoria?»

«Non precisamente. Io venni arrestato come il presunto uccisore della Martirano».

La risposta suscita ilarità fra il pubblico e nervosismo nel-

Mario Cartoni

(Continua in 8.a pagina)

HA GIOCATO A FAVORE DELLA DIFESA L'ATTEGGIAMENTO DELLE PARTI LESE

SI MOLTIPLICA IL NUMERO DEI PERSONAGGI DA SOSPETTARE

La crociata del cognato Gaetano per mandare all'inferno Fenaroli

NOSTRO SERVIZIO PARTICLARE
Roma, 24

Sono due giorni che l'odio è entrato nell'aula della Corte d'Assise dove si celebra il processo Martirano. Ma ha fatto una bruttissima figura, si è ricoperto di vergogna e ora se ne sta seduto sulla panca, in fondo, prima del recinto del pubblico, assieme a tutti i parenti della povera Maria. Perchè l'odio e il rancore sono sentimenti che fanno stravedere e travolgono le intelligenze. I Martirano, appunto, sono pieni di odio. E non capiscono più nulla, nemmeno quando è il caso di parlare o di star zitti.

Gaetano Martirano, il campione di questa famiglia a pezzi, una notte deve aver sognato il suo povero babbo. Di solito, i morti vengono a trovarci, la notte, per consolarci delle fatiche del giorno. E i babbi napoletani appaiono in sogno ai figli napoletani perfino per regalare dei numeri — un terno secco, una quaterna — che usciranno sulla ruota partenopea. Ma il babbo di Gaetano Martirano deve invece aver detto al figlio che Fenaroli era il responsabile della morte di Maria, senza fornire ulteriori spiegazioni. E così Gaetano ha incominciato la sua crociata contro il cognato. Non sa nè perchè nè per come: sa solo che il Fenaroli bisogna mandarlo all'inferno. Per questo le deposizioni del paladino di casa Martirano sono colme di odio, senza per altro riuscire ad aggiungere un solo elemento a quelli che già si conoscono e che costituiscono il castello dell'accusa pubblica e privata. Al termine di questa serie di deposizioni «familiari», Fenaroli non si ritrova più colpevole di prima, semmai più innocente.

E intanto il processo matura, sotto i nostri occhi. E per tutti i colpi di scena verificatisi nelle ultime ore mostra di essere aperto, ancora, a molteplici soluzioni. E presenta personaggi fino a oggi ritenuti insospettabili, gente che ha goduto di notevole fortuna durante il periodo istruttorio. Perchè la polizia si buttò sul Fenaroli, avendo raccolto a suo carico giusti motivi di sospetto. Ma poteva capitare a chiunque, poteva capitare a Gaetano Martirano, il quale avrebbe dovuto spiegare il perchè e il come di quel milione che gli mancava tre giorni prima che accadesse il delitto; e il perchè e il come di quel milione che venne sottratto dai cassetti della signora Maria, al momento del delitto. E oggi potrebbe esserci lui, Gaetano sul banco degli imputati: innocente, naturalmente, ma in difficoltà, con una prospettiva di fatiche e di discorsi convincenti da fare ai giudici per renderli sicuri della sua buona fede.

Abbiamo così una risposta a un interrogativo. Non domandavamo se Fenaroli e soci sono colpevoli oppure no; la scienza del futuro apparteneva a Cassandra, che poi neppure veniva creduta. Domandavamo, invece, quale fosse la linea difensiva del prof. Carnelutti, quale la logica processuale di questo maestro. Ci chiedevamo se il principale imputato del processo fosse in balia delle impennate di un dibattimento, oppure seguisse una strada ben precisa e netta, anche se ignota a tutto il resto del mondo. Invece, Fenaroli cammina, per mano al professore, senza andare a tentoni, in una direzione e una sola. Carnelutti dimostrerà cioè, al termine della sua fatica, proprio quello che abbiamo detto. E farà vedere ai giudici che la tecnica indagatrice e la volontà di far luce che hanno portato gli inquirenti a puntare i loro occhi sul Fenaroli, impiegate in altre direzioni avrebbero condotto a soluzioni differenti. E avrebbero moltiplicato il numero delle persone sospette e avrebbero fatto apparire logiche altre tesi del delitto. Allora nascerà in tutti il dubbio tremendo. Se questo dubbio sarà abbastanza forte e radicato, alla fine del dibattimento avremo per Fenaroli e compagni tre assoluzioni.

Il processo matura, il processo precipita. Come una macchina adatta a falciare il grano, la giustizia taglia e fa piazza pulita delle cose che non sono attinenti con essa. Ricordate il processo Montesi? La fine del «Mago d'Orio», poveretto, che poi è morto. E quella di Anna Maria Moneta Caglio e di Adriana Bisaccia, visionarie e mitomani? E ricordate la fine della sentenza istruttoria formulata dal giudice Sepe? Così, il processo Martirano elimina gli irregolari, gli avventurosi. E' suonata per esempio l'ora di Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni», ed è la fine del suo personaggio. Barbaro, che era entrato nel processo con le vele nere spiegate al vento (il suo era un bastimento piratesco, misterioso, inquietante), ne esce fuori con i vestiti zuppi d'acqua e le scarpe sfondate. Il Presidente ha letto stamani la ennesima lettera spedita dal detenuto. Bisogna studiarla bene: è fatta di retorica e di dolore, in certi momenti vuole ancora gabbarci e in altre righe ci rinuncia del tutto. Per questa sua natura fantasiosa e anormale, Barbaro da molti anni è finito in galera. E la galera non ha fatto altro che aumentare la sua follia intelligentissima.

«Per amore di quella giustizia che deve sempre trionfare... Giuro sul nome di mia mamma...». La mamma del Barbaro, tante volte evocata, si rivolta, la poverina, nella tomba e ignora se suo figlio, almeno questa volta, manterrà la promessa.

Luciano Doddoli

TRECENTODIECI POLIZIOTTI CERCANO LA PICCOLA EDITH

SPARITA A MANHATTAN UNA BIMBA DI QUATTRO ANNI

Una misteriosa telefonata alla madre - Inesplicabili le circostanze dell'eventuale rapimento - Ricerca disperata in tutta New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 24

Duecento poliziotti della Polizia municipale di New York, sessanta agenti in borghese prestati dalla Polizia statale e dagli sceriffi delle Contee vicine, cinquanta agenti della Polizia femminile metropolitana hanno rastrellato anche oggi l'isola di Manhattan, la «foresta pietrificata» nella quale da mercoledì sera è scomparsa, quasi certamente perchè rapita, una bambina di quattro anni.

Mille copie di una fotografia della piccola Edith Kiecorius sono state distribuite agli agenti, nelle stazioni della metropolitana, ai giornali, nelle «Drug Stores», nella speranza che qualcuno abbia visto la bambina dopo le 18 di mercoledì e la riconosca nelle fotografie.

Tutti i controllori delle linee della metropolitana, gli addetti agli imbarcaderi dei ferryboats, gli autisti degli autobus e le compagnie che gestiscono il servizio delle autopubbliche sono stati pregati di collaborare con le autorità.

Dal canto suo la squadra omicidi e la Sezione buon costume hanno iniziato gli interrogatori di tutti i pervertiti ad esse noti data la possibilità che la bimba sia caduta vittima di un criminale sessuale. Il Federal Bureau of Investigation, in base alla legge non è autorizzato ad intervenire prima che siano inutilmente trascorsi sei giorni completi dal momento della scomparsa, ma l'agente speciale che dirige l'Ufficio FBI di New York ha reso noto che i suoi uomini si sono messi a disposizione della polizia newyorkese ed hanno iniziato «in via riservata» una separata indagine.

Il capitano Don D'Inizio, uno degli ufficiali che dirigono la vasta operazione di polizia, ha dichiarato: «La bimba è scomparsa in pieno giorno mentre stava giocando con alcuni coetanei. Sembra impossibile che ciò possa accadere eppure è accaduto. Oltre tutto andiamo alla cieca proprio perchè non ci è stato possibile stabilire cosa esattamente Edith Kiecorius abbia fatto poco prima di scomparire».

Manuel Duclet, zio di Eedith, ha dichiarato: «Mia cognata Edith Kiecorius aveva condotto in visita da me e mia moglie la piccola Edith, l'altro figlio Albin di dieci anni e mia madre, e sua, Francis Duclet. Mercoledì era giornata festiva per l'anniversario della nascita di Giorgio Washington e mia sorella Edith ne aveva approfittato per lasciare Brooklyn e venire in Manhattan a trovarci. Verso le diciassette e qualche minuto Edith si accingeva a lasciarci per tornare a Brooklyn in tempo per la cena dei bambini. Io dovevo acquistare delle sigarette ed uscii intanto con Albin e la piccola Edith. Mi fermai a guardarli mentre cominciavano a giocare con bimbi del vicinato e mi avviai al vicino «Drug Store». Quando tornai mia sorella era sulla porta, aveva accanto Albin e la madre e stava chiamando Edith. Non erano trascorsi più di dieci minuti, ma la bambina era sparita. Pensammo fosse andata a casa di qualche altro bambino e telefonammo a tutti, da qualcuno dei nostri vicini andammo personalmente, ma senza risultato. Poi chiamammo la polizia, ma non pensavamo affatto ad un rapimento. Siamo gente modesta, mia sorella è vedova, cosa potremmo pagare?».

Anche la polizia pensò dapprima che Edith Kiecorius si fosse perduta forse mentre andava a cercare lo zio, ma l'ipotesi del rapimento nacque da una drammatica circostanza: una telefonata che ieri mattina la madre della bimba scomparsa ha ricevuto nella sua casa di Brooklyn. Una voce maschile, soffocata probabilmente perchè chi parlava teneva un fazzoletto sul microtelefono le disse: «Vostra figlia è stata presa da alcuni messicani. La hanno portata al 215...». «Dove? Dove, di che strada?» chiese allora la povera madre, ma l'ignoto, senza aggiungere altro, riattaccò e tolse la comunicazione.

Uno scherzo crudele di un incosciente che aveva letto i giornali? L'avvertimento di uno degli esecutori del delitto? La polizia non sa cosa pensare, tanto più che dopo quella misteriosa telefonata più nessuno si è fatto vivo, nè per telefono nè con altri mezzi e nessuna richiesta di riscatto è giunta alla madre della bambina.

I bimbi che giocavano con la piccola Edith non hanno saputo fornire alcun indizio utile alla polizia. «Era con noi e poi non c'era più» questo pressappoco hanno detto tutti e la cosa è comprensibile se si considera come sono sempre presi dal gioco i bambini.

La mamma e i parenti di Edith vivono ore di angoscia, la madre viene assistita da una infermiera mentre il piccolo Albin è ospitato dallo zio Duclet che peraltro è anch'egli sconvolto dall'accaduto.

L'agente speciale dell'F.B.I. James Donnolly, pur non avendo il coraggio di esprimere chiaramente la sua impressione, appare convinto che la bimnon sia stata rapita per chiederne il riscatto ma che sia caduta nelle mani di un maniaco sessuale. Si tratta di una ipotesi spaventosa, ma la stessa polizia di Nuova York la tiene presente, tanto è vero che sta facendo eseguire ricerche in tutti i terreni da costruzione, i vicoli ciechi, perfino i terrazzi sui tetti delle case.

U. P. I.

La scrivania di Kennedy ha una sua storia

Londra, 24

La scrivania del Presidente Kennedy alla Casa Bianca è stata ricavata dal fasciame della nave «Resolute», unità della flotta britannica della Regina Vittoria che nel XIX secolo salpò per la zona artica alla ricerca della spedizione capeggiata dallo scienziato Sir John Franklin.

La nave, però, rimase presa dai ghiacci e dovette essere abbandonata. Alcuni anni dopo alcuni esploratori americani riuscirono a disincagliarla e la riportarono in patria. Giunta in Granbretagna, la «Resolute» fu smantellata nel porto di Londra e un artigiano locale, certo Ward, costruì col legno del fasciame due scrivanie e una cornice.

L'opera del falegname britannico fu valutata di pregio tale da esser ritenuta degna di figurare nell'abitazione di un sovrano. Fu così che il signor Ward inviò in omaggio una delle scrivanie alla Regina Vittoria e fece pervenire l'altra al Presidente Lincoln. La cornice la tenne per sè, come ricordo. Nei lavori di sistemazione della residenza del nuovo Presidente americano, la signora Jackie Kennedy trovò in uno dei sotterranei della Casa Bianca la vecchia scrivania che, lustrata e ritoccata, venne da essa stessa collocata nello studio del marito.

Brigitte Bardot non verrà esonerata dalle tasse

Parigi, 24

I contribuenti francesi possono compilare la propria dichiarazione delle imposte in piena tranquillità di spirito: anche Brigitte Badot, infatti, pagherà le tasse.

La conferma che le imposte sono uguali per tutti è arrivata dopo che si era improvvisamente diffusa la notizia che la più popolare attrice di Francia era stata esentata dal pagamento dei suoi tributi all'erario.

Il cronista mondano autore della «indiscrezione» aveva assicurato che B. B., inorridita dalla cifra che le era stato imposto di pagare per il 1959, aveva minacciato di non lavorare più nel cinema. Il Ministero delle Finanze davanti a una così catastrofica prospettiva (i films della «diva» rendono alla Francia, in valuta straniera, più della vendita delle «Renault», dei profumi o delle confezioni di alta moda), aveva così deciso di esentarla dal pagamento delle tasse.

Il primo a smentire la notizia è stato proprio il Ministero delle Finanze: «La signora Charrier è una contribuente come tutte le altre — si è dichiarato in «Rue de Rivoli» — e non ha mai domandato uno sgravio speciale. Del resto, nessuna disposizione di legge permetterebbe una simile esenzione».

Un reporter radiofonico si è successivamente precipitato nell'abitazione dell'attrice: «Sfortunatamente — ha confermato B. B. — pago le tasse come tutti i francesi».

Lanciato con successo un nuovo razzo «Atlas»

Cape Canaveral, 24

Gli Stati Uniti hanno lanciato con successo un nuovo razzo «Atlas», più potente di tutti quelli finora lanciati da Cape Canaveral. Il missile, denominato «Atlas-E» era dotato di tre motori con una potenza di spinta di 400 mila libbre. Tre precedenti lanci di un «Atlas-E» dello stesso tipo erano falliti. Il raggio d'azione possibile di tale missile è di 16 mila chilometri.

Il missile ha raggiunto il bersaglio, sito nell'Atlantico meridionale a 643 km. a ovest di Città del Capo, dopo aver percorso 11.265 chilometri.

Anche a Vienna uno scandalo per il grasso «commestibile»

Vienna, 24

Molte decine di migliaia di viennesi hanno consumato per anni grasso industriale come grasso commestibile. Uno scandalo enorme è scoppiato a Vienna: una grande impresa di rifornimenti alimentari importava grassi guasti dal Belgio, dichiarandoli alla dogana come grassi industriali, e poi li vendeva a importanti mense aziendali, dopo qualche manipolazione, qualificandoli come strutto. In seguito ai reclami di numerosi clienti, una di tali mense ha fatto analizzare il prodotto dall'Istituto batteriologico, scoprendo così l'imbroglio.

Sono già state arrestate quattro persone, tra cui il capo della ditta di spedizioni e il capo dell'azienda alimentare che praticavano l'illecito traffico.

Essi dovranno rispondere innanzi tutto di una frode fiscale di circa 50 milioni di lire perpetrata con false dichiarazioni allo Stato.

ANCORA UNA LETTERA DALLE CARCERI DI VITERBO

Vincenzo Barbaro ritratta le sue fantasiose invenzioni

Una sola cosa è vera: i bigliettini sono stati scritti proprio dall'imputato Giovanni Fenaroli - La bontà del giudice Felicetti

Roma, 24

Vincenzo Barbaro ha abdicato: il re dell'intrigo ha deposto sconsolatamente la sua labile corona, chiedendo scusa per il disturbo che ha dato sinora alla Giustizia con le sue fantasiose invenzioni. Egli ha inviato una lunga lettera alla Corte d'Assise che sta giudicando gli imputati del delitto di via Monaci per dire che tutte le affermazioni da lui fatte sinora sull'argomento sono false.

La lettera, anzi il «memoriale» di Vincenzo Barbaro, debitamente vistato dal direttore delle carceri di Viterbo, è pervenuto oggi al Presidente La Bua, che ne ha dato lettura alla fine dell'udienza di oggi in Corte d'Assise: «Cos'è la Giustizia — esordisce il Barbaro nel suo memoriale — se non il rispetto religioso della coscienza individuale?», e continua a lungo su questo tono.

Nell'esposto, egli dice, tra l'altro: «Sono stato spinto a ciò (riferendosi a tutte le affermazioni rese durante l'istruttoria, e che egli ha definito fantastiche nel memoriale pervenuto oggi alla Corte) perchè continuamente spinto da persone interessate, di cui non intendo fare il nome; ma, se non fossi stato costretto a far questo, non avrei ostacolato per nessun motivo il sereno corso della giustizia». «Sì, è vero — continua ancora il Barbaro —, sono dotato di una fertilissima fantasia, tale da poter scrivere romanzi da appendice e non da vivere nelle segrete di una prigione».

Proseguendo nella sua prosa pittoresca, il Barbaro afferma: «Da tempo la mia fantasia esaltata mi ha fatto compiere gesti degni di un personaggio di Ponson du Terrail, ma da tempo sono ritornato al buon senso e quindi ritengo che non si debba speculare oltre sulla mia esaltata fantasia, che ha ostacolato la serena opera dei giudici. Soltanto il ridestarsi della mia sensibilità sopita mi sprona a scrivere questa lettera per delle chiarificazioni che rispecchiano un assioma purissimo. Giovanni Fenaroli ha potuto far credere che il P. M. Felicetti abbia operato da aguzzino e abbia agito ai suoi danni. La evidenza è invece ben diversa: nel dicembre del 1958 ero in possesso di alcuni biglietti appartenenti a Giovanni Fenaroli; uando nel gennaio 1959 il giudice Modigliani e il P. M. Felicetti mi esortarono a consegnarli, io opposi un netto rifiuto per quell'insano principio di omertà che regna nel triste mondo in cui vivo».

«Una sola arma posta in essere dal giudice Felicetti mi fece cedere; l'arma della bontà e della persuasione. Il Procuratore della Repubblica Felicetti mi descrisse il sopraluogo effettuato in via Monaci durante il quale aveva scorto, nella rigidità della morte, la signora Martirano. Con parole altamente nobili e significative mi fece comprendere come una povera creatura umana era stata strangolata e che, per rispetto alle leggi divine, sociali e della giustizia, non dovevo occultare i biglietti in mio possesso, i quali potevano far luce sulla verità».

Il Barbaro si dilunga e ha parole di lode per il P. M. Felicetti, esalta la sua sensibilità e la sua aspirazione alla verità: «Un perfetto gentiluomo — dice nel memoriale — che con la sua bontà fece presa sulla mia anima».

«Fu così — prosegue il Barbaro — che nel luglio 1959 mi decisi a consegnare i biglietti di Fenaroli. Subito dopo si volle insinuare che detti biglietti erano stati da me falsificati, ma sdegnosamente respinsi, e respingo, queste insinuazioni, che ritengo infami. Giovanni Fenaroli ha affermato che io ho svolto un'azione ricattatoria ai suoi danni: ma a simili bassezze non giunsi mai.

Vincenzo Barbaro: abiura completa

Comunque, dirò che nel marzo 1959, mentre il giudice Felicetti mi interrogava, mi disse: «Sarebbe doloroso per me pensare che lei potesse distruggere o consegnare a qualcuno quei biglietti, che potrebbero proiettare un po' di luce sulla verità».

«Il solo dubbio affacciato dal Fenaroli su una mia speculazione, mi indusse a dichiarare che non avrei alienato i biglietti e che non li avrei restituiti al Fenaroli dietro alcun compenso: e allora in che modo potevo ricattarlo? Alcune persone — si legge sempre sul memoriale — mi avevano aizzato contro i magistrati, ai quali chiedo umilmente scusa e perdono. La sola e semplice verità la troverete nei verbali di interrogatorio da me reso al giudice Modigliani e al dott. Felicetti. Il resto, è frutto della mia esaltata fantasia, della quale chiedo perdono. Ho voluto fare questa precisazione per non turbare ulteriormente il sereno corso della giustizia, affinchè possiate assolvere al vostro compito. Non è un atto di viltà quello che io compio, ma bensì un atto di coraggio e di forza che mi sprona ad affermare pubblicamente la verità». Con queste parole il memoriale si conclude.

Un teste volontario non troppo attendibile

Roma, 24

Mario Guadagnoli, il posteggiatore abusivo della stazione Termini che ha inviato una lettera alla cancelleria della prima sezione della Corte di Assise, dove si sta svolgendo il processo Fenaroli, affermando di aver visto Ghiani, la sera del 7 settembre 1958, scendere alle 13.30 da una «Giulietta» e correre dentro la stazione, è tuttora introvabile.

Si tratta di un ex sarto, che non ha ancora compiuto 26 anni e sta cambiando in questi giorni abitazione.

Il padre, Domenico Guadagnoli, un metalmeccanico di 50 anni, avanza dubbi sulla dichiarazione scritta dal figlio alla Corte. Il signor Guadagnoli racconta che il figlio, all'età di 10 anni, venne malmenato dal maestro di una colonia estiva, presso Segni, dove allora la famiglia abitava. In seguito alle percosse, il ragazzo fu ricoverato al locale ospedale civile. Il piccolo Mario riportò uno «choc» così grave da restare psichicamente minorato: faticò a studiare e terminò la quinta elementare a 12 anni.

Essendo «svagato di mente», come dice il padre, ebbe a dare molte preoccupazioni ai suoi familiari. Quando aveva 14 anni scappò tre volte da Segni e ogni volta i carabinieri lo ripresero a Roma. All'età di 16 anni trascorse 18 mesi nell'Istituto di rieducazione per minori a Pesaro. Fece poi il manovale e il muratore saltuariamente, a 18 anni, andò volontario in marina dove rimase 3 anni. Si è sposato il 15 novembre 1958 con Maria Errico, da Nottola, vicino Taranto.

Le indagini in casa Martirano

(Continuazione dalla 7.a pag.)

l'emiciclo. L'avvocato Degli Occhi si lamenta per il comportamento del teste che «non ha rispetto per la Giustizia».

A questo punto interviene l'avv. Manfredi, di Parte civile: «Vorrei sapere dal teste — dice — se Carlo Inzolia si rivolse a lui dicendogli che doveva far abortire una sua fidanzata».

La domanda dà il via a un vivace incidente, sollevato dallo avv. Degli Occhi: «Questa è una domanda non pertinente — egli protesta. — Si è chiesto che siano respinte le richieste relative alla citazione di testi come Di Gennaro e Santini, e ora vengono portati dall'accusa testimoni discutibilissimi, sconcertanti, dai precedenti irreferibili. Si preferisce ascoltare un Vincenzo Barbaro, di prestare fede alle sue affermazioni, alle chiacchiere di questo uomo, vero arnese della accusa».

P.M. (gridando): «Non permetto che si facciano questi apprezzamenti sull'operato dell'ufficio del P.M. non lo permetto».

Presidente, (gridando a sua volta, rivolto all'avv. Degli Occhi): «Lei non può muovere queste accuse contro la giustizia: già gliel'ho detto molte volte!».

Avv. Degli Occhi: «Torno a ripeterlo: Barbaro è stato un arnese nelle mani dell'accusa».

P.M.: «Non le permetto di dire questo. Stia attento!».

A questo punto, tutti si sono accorti che le cose si stavano mettendo piuttosto male. Se ne è accorto benissimo anche il Presidente La Bua, che è subito corso ai ripari con il saggio e sperimentato sistema di sospendere brevemente l'udienza.

Prima di aggiornare il processo a lunedì (domani la Corte riposa), il Presidente ha informato dell'arrivo di due lettere di due testi che si offrono volontari. Una è di un certo Mario Guadagnoli, guardamacchine presso la Stazione di Termini, il quale chiede di essere citato come testimone, perchè la sera del 7 settembre 1958 egli avrebbe visto, in piazza dei Cinquecento, una «Giulietta» arrivare a gran velocità. Dalla macchina erano scesi due uomini, uno dei quali, secondo Guadagnoli, sarebbe Raoul Ghiani. La seconda lettera è stata spedita da un certo Trovaroli, detenuto, il quale, già citato come teste, chiede di essere interrogato nello stesso giorno in cui verrà sentito Barbaro (il Trovaroli non sa ancora evidentemente che il «re delle evasioni» non verrà ascoltato). Afferma inoltre che egli, mentre si trovava a Regina Coeli, fu costretto a scrivere un biglietto che in seguito venne attribuito a Fenaroli, non sapendo che il messaggio sarebbe servito per una estorsione.

Ma il pezzo forte delle comunicazioni fatte dal Presidente è rappresentato, come si è accennato, da un ennesimo memoriale inviato dall'imprevedibile Vincenzo Barbaro, dalle carceri di Viterbo. Di esso diamo notizia per esteso in altra parte.

Si tratta di un atto di abiura che ha suscitato grande ilarità nell'aula. Come egli stesso ha detto, Barbaro, da «perfetto gentleman», ha fatto una solenne ritrattazione di tutte le complicate vicende in cui si diceva coinvolto e di tutte le verità di cui si riteneva depositario. Tutto questo, «pur dolendosi che la sua voce non potesse essere sentita in aula».

Dopo questo memoriale però, che è datato 17 febbraio 1961, Vincenzo Barbaro resta del tutto tagliato fuori dal processo Fenaroli. E' improbabile che riesca a piantare qualche ulteriore cavillo in relazione al quale si ritorni a parlare di lui nell'aula della prima sezione di Corte d'Assise di Roma.

Infine il Pubblico Ministero legge una lettera inviata dal detenuto Antonio Spina da Genova il quale sostiene di essere il passeggero misterioso che viaggiò sull'aereo in partenza dalla Malpensa, fornendo il nome del «signor Rossi».

Il dott. Mauro chiede che sia ascoltato lo Spina, sulle circostanze da lui indicate. La Parte Civile, in merito a tale richiesta, si rimette alla decisione della Corte. L'avv. Nicola Madia, a nome del collegio di difesa di Raoul Ghiani, si associa al parere espresso dalla Parte Civile, ritenendo però che la Corte debba disporre per la esibizione del verbale in cui sono riportate le dichiarazioni dello Spina. La Corte si riserva di decidere.

M. C.

CRONACHE SPORTIVE

BOXE A ROMA: 15 MILA SPETTATORI

Rinaldi prevale ma non brilla battendo ai punti il negro Mack

Calo dell'italiano nelle ultime riprese - Ferito da Whitehurst, Cavicchi è costretto all'abbandono

Roma, 24

Giulio Rinaldi, aspirante al titolo mondiale dei pesi mediomassimi ha battuto ai punti il negro americano Freddie Mack. L'incontro non è stato molto brillante ma la vittoria del campione di Anzio è ineccepibile, in considerazione anche della modesta classe del suo avversario.

Mack ha la testa completamente rasata e suscita una certa ilarità per alcuni saltelli a mo' di danza compiuti nel suo angolo. Mack dà segni di agilità e scioltezza alla prima ripresa nel corso della quale Rinaldi porta due sinistri e un destro di poca efficacia. Nella seconda ripresa, Mack passa decisamente all'attacco e porta tre destri alla mascella, controbilanciati da un forte «uno-due» di Rinaldi. Al terzo round il campione italiano si scatena e imponendo il combattimento a distanza colpisce più volte per concludere con un secco sinistro d'incontro e con una serie di doppi colpi al viso.

Quarta ripresa meno veloce, ma sempre con Rinaldi padrone della situazione. Mack gesticola e parla, invitando l'italiano all'attacco.

Al quinto assalto, quasi identico al precedente, l'anziate rallenta e si limita a colpire con sventole per chiudere l'avversario alle corde alla fine dei tre minuti. Schermaglie da lontano, schivate reciproche al sesto assalto, complessivamente poco conclusivo. Rinaldi non appare questa sera molto preciso; comunque a metà del settimo round colpisce efficacemente specie con ganci di sinistro. Largo destro dell'italiano che comincia a fiaccare la resistenza dell'avversario.

Bel sinistro di Rinaldi all'inizio dell'ottava ripresa. Mack si dimostra oltre che combattente, anche un buon incassatore, ma deve accusare visibilmente un colpo destro al cuore. Il negro ha uno sprazzo di reazione alla nona ripresa con due destri alla mascella. Rinaldi non forza e deve incassare un diretto di sinistro. All'ultimo assalto si assiste ad un improvviso gran finale di Mack che controllando Rinaldi, alquanto più stanco, piazza colpi di destro e di sinistro con grande disinvoltura. L'anziate si limita a colpire con un destro di incontro e finisce in difesa.

Verdetto comunque ineccepibile a favore dell'aspirante al titolo mondiale, che però ha accusato un netto calo nelle ultime due riprese.

Nell'incontro precedente Cavicchi ha affrontato il negro americano Whitehurst, ed ha perduto per intervento del medico. Cavicchi ha riportato ferite all'arcata sopracciliare e agli zigomi.

Si accendono subito zuffe, iniziate dal negro e concluse dall'emiliano che preferisce combattere di rimessa, indietreggiando all'avanzare dell'avversario. Prive di colpi spettacolari le prime due riprese, animate soltanto da sinistri di disturbo. Solo nel finale del terzo round, l'italiano parte deciso all'attacco e piazza un destro pesante al viso; ma si fa fischiare perchè spinge e trattiene nel quarto assalto, sempre usando la stessa tattica temporeggiatrice. Whitehurst sembra più propenso ad accettare la battaglia, ma deve accettare gli scambi a corta distanza e i caotici corpo a corpo dell'italiano.

Il negro, che è più basso, passa poi decisamente in vantaggio usando molto bene il diretto di sinistro. Alla sesta ripresa l'arbitro ammonisce ufficialmente Cavicchi per trattenute. Al settimo assalto il viso dell'emiliano, che deve incassare un destro molto preciso ma non potente, è molto arrossato. Altro richiamo ufficiale dell'arbitro a Cavicchi, ancora per trattenute. L'italiano che ha ora anche l'occhio sinistro un po' chiuso e sanguinante ha un accenno di reazione all'ottava ripresa, ma senza grande effetto. Poi, l'arbitro interrompe il combattimento e per intervento medico assegna la vittoria a Whitehurst. Il pubblico fischia all'indirizzo di Cavicchi.

Ecco i risultati della riunione, alla quale hanno assistito 15 mila persone che hanno gremito il Palazzo dello Sport.

Pesi leggeri: Mario Vecchiatto di Udine (kg. 63) batte Franco Nenci di Livorno (kg. 63) ai punti in 10 riprese. Pesi massimi: Plinio Scarabellin di Venezia (kg. 88.6) batte José Peyre di Bruxelles (kg. 91.3) per k.o.t. alla terza ripresa; Bert Whitehurst di Baltimora (kg. 88.5) batte Franco Cavicchi di Bologna (kg. 93) per intervento medico all'ottava ripresa. Pesi mediomassimi: Giulio Rinaldi di Anzio (kg. 80.9) batte Freddie Mack di New York (kg. 80.7) ai punti in 10 riprese. Pesi medioleggeri: Fernando Proietti di Roma (kg. 67) batte Luigi Castoldi di Pavia (kg. 66.3) ai punti in 8 riprese.

Titolo in palio

Lamperti incontrerà Nobile e Caprari

Roma, 24

L'organizzatore Rino Tommasi ha annunciato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi in un ristorante romano, che il campione d'Europa dei pesi piuma, Gracieux Lamperti, metterà in palio la corona continentale contro il campione italiano della categoria Raimondo Nobile e successivamente, se riuscirà a conservare il titolo, contro lo sfidante ufficiale Sergio Caprari.

Il rappresentante della Itos ha precisato che, a conclusione di una serie di trattative avute con i procuratori del pugile francese, Henry Barba, e di Raimondo Nobile, Bellini, è stato raggiunto l'accordo per l'effettuazione del campionato europeo dei pesi piuma tra Gracieux Lamperti ed il campione italiano il 24 marzo prossimo al Palazzo dello Sport di Roma. Non è però escluso — egli ha aggiunto — che la data del combattimento subisca un leggero rinvio.

Lamperti si è anche impegnato a mettere successivamente in palio il titolo, se non lo perderà contro Nobile, contro il suo sfidante ufficiale Sergio Caprari.

Rino Tommasi ha inoltre reso noto che questa mattina ha avuto una conversazione telefonica con il segretario della EBU Rabret, il quale gli ha confermato che la Federazione pugilistica europea è disposta a ritenere valido per il titolo continentale il combattimento Lamperti-Nobile, ma questo solo dietro accettazione dello sfidante ufficiale Caprari.

Interrogato in proposito, Luigi Proietti, procuratore di Caprari, ha dichiarato di non essere contrario a che Lamperti metta in palio la propria corona contro Nobile prima che con il suo protetto. Naturalmente, egli ha aggiunto, se il titolo passasse a Nobile, Caprari resterebbe sempre lo sfidante ufficiale.

Tredici squadre al Giro di Sardegna

Torino, 24

Ecco l'elenco ufficiale degli iscritti al 4° Giro ciclistico di Sardegna, che prende il via domenica da Torino.

«Faema»: Van Looy, Impanis, Sorgeloos, Desmet, Schroeders, Van Est P. «Philco»: Daems, Sabbadin Alfredo, Sabbadin Arturo, Musone, Cogliati, Michiels. «Vov»: Bahamontes, Fornara, Pellegrini, Aru, Garau, Adorni. «Carpano»: Defilippis, Desmet G., Couvreur, Di Maria, Brandolini, Martin. «Atala»: Favero, Catalano, Zanchetta, Vanzella, Casodi, Franchi. «Fides»: Pambianco, Magni, Baffi, Assirelli, Bui, Marcaletti. «Ignis»: Nencini, Baldini, Benedetti, Coletto T., Conti, Bruni. «Baratti»: Conterno, Pizzoglio, De Bruyne, De Coninck, Van Geneugden, Braga. «Molteni»: Zamboni, Fallarini, Chiodini, Arienti, Riccò, Bampi. «Bianchi»: Bailetti, Domenicali, Poiano, Sartore, Simonetti, Maggioni. «Fynsec»: Anquetil, Graczyk, Stablinski, De Roo, Cloarec, Stolker. «Legnano»: Massignan, Casati, Cribiori, Brugolo, Bettinelli e Grioni. «S. Pellegrino»: Azzini, Fontana, La Cioppa, Portieri, Tezza, Tinazzi.

Vittoria di Maggi

Cannes, 24

Nel terzo turno eliminatorio dei campionati internazionali di Tennis di Cannes l'italiano Antonio Maggi ha battuto l'inglese Julian Coni per 6-2, 6-3.

Sci a Chamonix

All'austriaca Jahn lo slalom speciale

Chamonix, 24

La 18enne austriaca Marianna Jahn ha vinto lo slalom speciale e la combinata alpina del Gran Premio di Chamonix.

Ecco la classifica dello slalom speciale: 1) Marianna Jahn (Au.) (56"48/100 + [illegible]) 106"71; 2) Sieglinde Brauer (Au.) 112"90; 3) [illegible] Leduc (Fr.) 113"24; 4) Erika Netzer (Au.) 113"[illegible]; 5) Grete Grander (Au.) [illegible]; 6) Vera Schenone (It.) [illegible] 114"72; 7) Christl Haas (Au.) 114"74; 8) Annie Famose (Fr.) 115"34; 9) Barbara Kurkowiak (Pol.) 116"58; 10) Nancy Holland (Can.) [illegible]; 11) Marguerite Leduc (Fr.) [illegible]; 12) Faye Pitt (Can.) [illegible]; 13) Justizia Demetz (It.) ([illegible] 57"4) 117"33; 14) [illegible]so (Fr.) 117"61.

Ecco la classifica della combinata femminile del Gran Premio di sci di Chamonix: 1) Erika Netzer [illegible]; 2) Marianna Jahn [illegible]; 3) Thérèse Leduc [illegible]; 4) Greta Grander [illegible]; 5) Christi Haas (Au.) [illegible]; 6) Sieglinde Brauer [illegible]; 7) Marguerite Leduc [illegible]; 8) Nancy Holland [illegible]; 9) Giustina Demetz [illegible]; 10) Vera Schenone [illegible]; 21) Santon (It.) [illegible].

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 DELLA SERIE «A»

Nella Roma formazione e tattica nuove contro la Spal forte del rientro di Massei

Esclusi Selmosson, Ghiggia, Orlando - Diverse squadre al completo - Esordio di Costantini nel Napoli - Rinnovato il Bologna - L'Udinese contro la Lazio come a San Siro - «Rentrée» di Boniperti

Roma, 24

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle probabili formazioni delle squadre.

Catania-Juventus

[illegible]

Fiorentina-Padova

Contro il Padova la Fiorentina molto probabilmente presenterà la formazione di Bari, quella cioè priva di quattro titolari come Montuori, Orzan, Micheli e Sarti. [illegible]

Vicenza-Inter

[illegible]

Lazio-Udinese

[illegible]

Lecco-Bari

L'allenatore Piccioli non ha ancora varato la squadra che sarà domenica in campo contro il Bari; si prevede, comunque, che non vi saranno molti cambiamenti rispetto alla scorsa giornata. Probabilmente Gilardoni verrà sostituito con Clerici [illegible]

Milan-Sampdoria

[illegible]

Napoli-Bologna

[illegible]

Totocalcio n. 23

CATANIA - JUVENTUS	X 2
FIORENT. - PADOVA	1
LANEROSSI - INTER	X 2
LAZIO - UDINESE	1
LECCO - BARI	1
MILAN - SAMPDORIA	1
NAPOLI - BOLOGNA	1 X
SPAL - ROMA	1 X
TORINO - ATALANTA	1
CATANZ. - S. MONZA	X
VENEZIA - MESSINA	X
LIVORNO - LUCCHESE	X 1 2
MARSALA - TRAPANI	X 2 1
Sambenedett. - Como	1 X
Spezia - Mestrina	1

Spal-Roma

[illegible]

Torino-Atalanta

[illegible] fortunio alla gamba, o confermare Mazzero, che sta attraversando un periodo di ottima forma. Ecco il probabile schieramento del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Cella, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

Nell'Atalanta non vi saranno variazioni di formazione per la partita con il Torino. La probabile formazione è la seguente: Cometti; Griffith, Roncoli; Pelegalli, Gustavsson, Gasperi; Gentili, Maschio, Nova, Magistrelli, Longoni.

Campi per il calcio nel piano della FIGC

Milano, 24

L'Ufficio stampa della Lega nazionale comunica: «Stamane, al Foro Italico in Roma, il presidente della Lega nazionale, dott. Giuseppe Pasquale, ha avuto un colloquio col presidente del CONI avv. Giulio Onesti e col segretario generale dott. Bruno Zauli. Nell'incontro sono state illustrate e discusse le modalità di attuazione del piano a suo tempo elaborato dal consiglio direttivo della Lega nazionale, per dotare le società di campi di allenamento che facilitino lo svolgimento di campionati minori (campionato cadetti e torneo giovanile "Emilio De Martino") e consentano adeguate attività dei centri giovanili di addestramento. Tale piano conferma la responsabile attenzione della Lega nazionale per quanto si attiene all'incremento ed al miglioramento dell'attività giovanile e, quindi, del patrimonio calcistico nazionale».

La nuova Stanguellini

Modena, 24

La casa «Stanguellini» ha iniziato oggi pomeriggio all'autodromo le prove della sua nuova vettura junior derivata dal modello 1959, ma con importanti modifiche, prima fra tutte la adozione di sospensioni posteriori indipendenti. Oggi un prototipo della nuova macchina è stato provato a lungo dal pilota Bandini e dal capo collaudatore della casa Govoni.

Libertas-Mariano

Domenica pomeriggio con inizio alle ore 15, sul campo Ponziana si terrà l'incontro di rivincita fra le squadre di calcio della Libertas e del Mariano, valevole per il campionato dilettanti.

I triestini con la vittoria di domenica scorsa a Cormons, hanno conseguito il loro quarto successo pieno consecutivo ed essendosi portati a ridosso delle prime posizioni di classifica, cercheranno di non perdere l'occasione di questo incontro casalingo per meglio consolidare detta posizione.

L'allenatore Ulcigrai confermerà indubbiamente la formazione degli ultimi incontri e cioè: Medin; Rossini, Bubola; Cuschiè, Zavagno, Zancolich; Decovich, Rossi, Pierri, Roversi, Velicogna.

I marianesi invece sono in cattive acque in conseguenza della sconfitta casalinga subita domenica scorsa da parte della Torriana; un loro ulteriore negativo risultato comprometterebbe loro sicuramente ogni speranza di salvezza. Incontro interessante quindi che si terrà sul campo Ponziana domenica pomeriggio.

TUTTO SVOLTE IL PERCORSO DELLA SERIE «B»

Probabile un fatto nuovo nel duello lombardo-siciliano

Grossi rischi per Messina e Simmonza - Novara e Reggiana attendono il loro turno - Aspetti dell'incontro Triestina-Verona

Dopo la ventiduesima giornata la classifica ha assunto un aspetto piuttosto curioso ed originale; non si era mai verificato prima d'ora che a condurre la marcia ci fossero due squadre lombarde, seguite ad una sola lunghezza da altrettante compagini siciliane. Con accenti più marcati, succede in serie B quello che avveniva poche settimane fa nella massima categoria, dove il predominio del binomio lombardo Inter-Milan era intervallato dal Catania. E' segno dunque che quest'anno le maggiori competizioni calcistiche ricevano l'impronta da complessi della Lombardia e della Sicilia. Alla doppia circostanza bisogna dare un valore episodico oppure si tratta di un avvenimento suscettibile di ulteriori sviluppi? E' quello che sapremo alla fine del torneo; per ora è già motivo di stupore che la più valida resistenza agli attrezzati schieramenti del Settentrione venga opposta da unità provenienti da settori giunti più tardi alla ribalta del calcio.

Il calendario però non si compiace di conservare a lungo le strane situazioni e sin da domani pomeriggio tenterà di rompere il patto egemonico sottoscritto dalle quattro prime classificate. Sotto questo profilo il meno tartassato dalle circostanze è l'OZO Mantova che non solo usufruirà del terreno amico, ma dovrà affrontare un'avversaria chiaramente inferiore in fatto di classe e di mezzi; ma forse la maggiore insidia per i mantovani si nasconde proprio tra le pieghe di questa manifesta inferiorità dei loro prossimi ospiti: il Foggia è tra le squadre più indiziate nella lotta per la salvezza e di conseguenza sarà portato ad esasperare gli accorgimenti difensivi; un OZO che non segna da tre domeniche saprà venire a capo della difesa pugliese?

Ammessa una risposta affermativa a questo interrogativo, è molto probabile che ad essa segua la conquista del primo posto da parte dei biancorossi di Fabbri senza comproprietà di sorta. Infatti l'altro alfiere, il Simmenthal, sarà impegnato sul campo del Catanzaro e non è affatto certo che i monzesi riescano a vincere contro un complesso tradizionalmente forte tra le mura di casa; anzi non sorprenderebbe un insuccesso dei rossi di Lamanna, che già sei giorni fa hanno rivelato qualche sintomo di flessione a Messina.

Le due siciliane a loro volta sono state divise dal... tabellone:

IL PROGRAMMA

Sambenedet. - Como	(0-1)
Ozo Mantova - Foggia	(0-0)
Alessandria - Marzotto	(0-3)
Venezia - Messina	(0-1)
Brescia - Novara	(0-0)
Genoa - Prato	(1-3)
Parma - Pro Patria	(1-1)
Palermo - Reggiana	(3-3)
Catanzaro - Simmenthal	(0-4)
Triestina - Verona	(0-0)

il Palermo avrà infatti il conforto del pubblico amico ed ha molte probabilità di superare la Reggiana, anche se quest'ultima ha avuto tre vittorie consecutive: in sostanza l'esito della gara dipende dal comportamento della difesa emiliana, la più perforabile del lotto (dopo quella del Marzotto), cui spetterà il compito di opporsi all'attacco rosanero (che è secondo soltanto a quello granata).

Il Messina sarà invece in trasferta, dovendo restituire la visita al Venezia. E in definitiva i bianchi di Arcari, tra i grossi calibri, sono quelli che devono affrontare l'ostacolo più duro, dal momento che il rettangolo lagunare è il meno generoso della cadetteria (due soli pareggi su dieci partite disputate). Nè l'undici neroverde si può considerare ormai tagliato fuori dalla lotta per il possesso dei tre biglietti, che danno diritto alla promozione: un distacco di tre punti non è incolmabile, ma è necessario non perdere altro terreno nei confronti delle concorrenti meglio piazzate. I peloritani si trovano perciò ad una svolta fondamentale del loro bellissimo torneo.

Le altre partite della giornata vivono in un certo senso di luce riflessa; potrebbero diventare importanti soltanto a ragion veduta, vale a dire dopo che le competizioni-chiave di domani si fossero concluse in modo da aprire nuovi orizzonti alla falange degli inseguitori; tra i quali la Reggiana (di cui si è detto) ed il Novara (che però troverà a Brescia un cliente piuttosto ostico), occupano una posizione di primo piano; ma non si possono trascurare del tutto il Venezia, il Como, la Sambenedettese e la Pro Patria, che a loro volta non sono irrimediabilmente staccate. Due delle nominate tenteranno di risolvere a quattr'occhi i loro problemi: la Sambenedettese ed il Como, che incroceranno le armi sul campo della prima, mentre la Pro Patria saggerà le risorgenti energie del Parma, risollevatosi a Valdagno dopo il rovescio interno subito ad opera della Reggiana.

Ad Alessandria ed a Trieste sembrerebbe a prima vista che l'argomento principale di discussione riguardi la permanenza in serie B; ma, a scanso di equivoci, è bene chiarire subito che nei due casi in esame sono le unità ospitate, che corrono in questo momento gravi pericoli. Anzi, per quanto riguarda il Marzotto, destinato ad esibirsi al «Moccagatta», si potrebbe dire che ben limitate sono ormai le sue possibilità di salvezza (dal momento che dai suoi 13 punti ai 19 del quart'ultimo Brescia corre addirittura una... voragine). Il Verona invece può ancora sperare in tempi migliori, a ciò autorizzato dal ben più lieve distacco e da un bagaglio atletico e tecnico senz'altro rilevante. Ma la speranza dei veneti ha bisogno di essere alimentata da qualche risultato concreto, peraltro inseguito invano negli ultimi tempi. La Triestina si troverà perciò di fronte una rivale a caccia disperata di punti; ma, data la sua... fluttuante posizione in classifica, non potrà indulgere alle necessità dei gialloblù. L'undici locale naviga in realtà a mezza strada tra le vette della classifica ed i vortici della retroguardia: un successo pieno avrebbe di conseguenza il potere di rilanciarlo, una sconfitta lo porrebbe in una situazione di manifesto disagio. Tutto sommato, per gli alabardati non vi sono scelte: essi devono puntare con decisione al successo pieno per non precludersi la conquista di un posto migliore dell'attuale, invero poco corrispondente al loro effettivo valore. Per la realizzazione del programma massimo è però necessario che alla sicura prestazione del blocco difensivo si accompagni una più accentuata intraprendenza della prima linea, che contro il Mantova ha lasciato intravedere, più che volere, le sue non trascurabili capacità. Posto a contatto con una difesa certamente meno solida di quella virgiliana, questo attacco, che riscuote la fiducia dell'allenatore e degli sportivi, dovrebbe trasformare una buona volta in sonanti reti tutto il pregevole lavoro svolto in fase di preparazione e di lancio. La parola è perciò a Cazzaniga e compagni.

Infine il Genoa attende il Prato con la fiducia di scavalcarlo e d'iniziare in tal modo una più spedita scalata verso i settori alti del gruppo.

P. T.

Reina ristabilito formazione confermata

Gli alabardati hanno concluso ieri pomeriggio la preparazione in vista della partita col Verona. All'ultima seduta d'allenamento hanno partecipato venticinque giocatori fra titolari e riserve; i sedici componenti la «rosa» della prima squadra hanno svolto 45 minuti di ginnastica e una mezz'ora di pallavolo. Al termine dell'allenamento l'allenatore Trevisan ha formato la lista dei convocati per la partita di domenica. Tredici giocatori formano il gruppo dei prescelti e in esso figurano gli undici giocatori che presero parte alla partita col Mantova più Secchi e Rebizzi. Questi due ultimi giocatori sono stati convocati in qualità di riserve; la formazione che scenderà in campo contro i veronesi sarà la stessa di domenica scorsa. La presenza di Reina viene assicurata, essendo le sue condizioni fisiche migliorate.

Parte oggi col rapido delle 12.55 la comitiva della squadra «juniores» che domenica mattina sosterrà a Bolzano la partita valevole per la Coppa De Martino. Dodici giocatori sono stati prescelti per questa trasferta. Essi sono: Miniussi, Fontanot, Pelin, Cossar, Bizai, Rocco, Travain, Slobez, Zampieri, Paoli, Colaussi e Viviani.

Il figlio di Fangio farà il pilota

Buenos Aires, 24

Oscar Fangio, il figlio del celebre corridore automobilistico, Juan Manuel Fangio, si appresta a seguire le tracce del padre. Secondo alcune voci Oscar Fangio, che non ha ancora 18 anni, avrebbe ottenuto l'approvazione della madre fino ad ora contraria al suo desiderio. Un meccanico di Buenos Aires starebbe già approntando la vettura con la quale Oscar Fangio dovrebbe esordire.

La Ferrari prova le vetture per Sebring

Modena, 24

La Ferrari ha proseguito per l'intera giornata le prove delle sue autosport che gareggeranno a Sebring. Il pilota collaudatore Richie Ginther si è alternato sui due prototipi a motore anteriore, rispettivamente di tre litri con motore a 12 cilindri e di due litri e mezzo con motore a 6 cilindri. I risultati delle prove sono stati del tutto positivi, sia per la velocità raggiunta nonostante i motori siano ancora in fase di rodaggio, sia per le doti di frenatura e stabilità emerse dai collaudi. Sono previste altre prove nei prossimi giorni, [illegible] anteriore e posteriore.

P. D'Inzeo sesto al Concorso cileno

Vina del Mar, 24

La seconda prova della [illegible] ria del concorso ippico internazionale di Vina del Mar, gara di potenza, è stata vinta dal tedesco Walter Thiedeman su Amok. Thiedeman è stato il solo concorrente che abbia terminato il percorso senza penalità. L'italiano Piero D'Inzeo su Scipione si è classificato sesto con quattro penalità.

L'IMPRESA DI UN NUOTATORE AUSTRALIANO

Diciottenne senza notorietà compie i 100 metri in 55"9

E' uno studente di ragioneria alla sua prima gara d'impegno - Una progressione impressionante - Vincerà la finale?

Brisbane, 24

Uno «sconosciuto» ha causato oggi la più grande sorpresa ai campionati australiani di nuoto. Si tratta del 18.enne studente di ragioneria Anthony Strahan, il quale ha meravigliato tutti i tecnici realizzando il miglior tempo (55"9) nelle serie dei 100 metri stile libero, tanto da far credere che debba essere il vincitore della finale, in programma domani. Strahan, che ha compiuto una progressione impressionante, ha superato le stesse migliori previsioni del suo allenatore il quale aveva già preventivato al massimo un 56"5 per il suo giovane allievo. Strahan era alla sua prima gara di qualche impegno.

Ecco i tempi dei qualificati per le finali delle gare maschili: 100 m. s.l.: Anthony Strahan 55"9, David Dickson 57", David McMonagle 57"8, Peter Phelps 57"8, John Konrads 57"9, Ken Fredericks 58"1, Noel Reynolds 58"3, David Blake 58"7. 200 m. rana: William Burton 2'46"2, Alan Humphreys 2'47"2, Peter Christie 2'48"3, Michael Maloney 2'48"9, Allan Neill 2'49"1, Don Jones 2'50", Cole Mograw 2'52", Douglas Walker 2'52"2. 100 m. farfalla: Kevin Berry 1'2"2 (record austriano juniores e seniores), Neville Hayes 1'2"4, Brett Hill 1'6", John Bennett 1'6"4, John Park 1'7"7, Ian Mac Kenzie 1'8"5, Barry Munro 1'8"6, Peter Reselli 1'9".

Gare femminili. 200 m. rana: Jane Hogan 3'2"7, Linda Mogill 3'5"4, Elizabeth Burke 3'5"7, Nola Shepherd e Mavis Bayliss 3'6"5, Alwun Mitchell 3'6"8, Lynett Sampson 3'7"2, Clarke Cooke 3'8"7. 200 m. s.l.: Dawn Fraser 2'24"1, Helene Bartier 2'24"9, Ilsa Konrads 2'26"3, Ruth Everuss 2'30", Yvonne Paine 2'31"4, Susan King Emlynett Burgess 2'32"6, Marion Lang 2'33"2.

Senza precedenti

Salta con gli sci m. 141

Oberstdorf (Germania), 24

Lo sciatore 22enne Jose Slibar, jugoslavo, ha stabilito oggi un nuovo record mondiale non ufficiale di salto con 141 metri, durante gli allenamenti per le prossime gare. Questa misura supera il record di 139 metri stabilito nel 1951 dal finlandese Tauno Luiro. I record di questa specialità non sono ufficiali, date le variazioni nei salti e nelle condizioni. Anche il primato di Luiro era stato ottenuto a Oberstdorf. Esperti di aerodinamica hanno calcolato che Slibar aveva una velocità di 103 km. all'ora non appena si è librato nel vuoto.

L'italiano Nino Zandanel ha avuto l'ottavo posto (non ufficiale) nei salti di allenamento di oggi con 123 e 124 metri e 212,3 punti. Il suo connazionale Luigi Pennacchio ha fatto salti da 76 e 78 metri con 129 punti prendendo il 29.o posto.

Le gare di fondo sulle nevi di Zakopane

Zakopane (Polonia), 24

Il 19enne sciatore polacco Joseph Gasienica ha vinto oggi la gara dei 15 chilometri della combinata nordica al campionato internazionale di sci «Bronislaw Czech ed Helena Marusarzowna».

La gara speciale dei 15 chilometri uomini ha dato i seguenti risultati: 1) Genadi Vaganov (Russia) in 46'47"8; 2) Pawel Koltchin (Russia) in 47'34"9; 3) Aleksei Kuznetsov (Russia) 47'36"4; 11) Alfredo Di Bona (Italia) 48'22"2; 20) Giulio De Florian (Italia) 4'46"8; 29) Eugenio Martinelli (Italia) 49'31"9; 32) Franco Imboden (Italia) 49'54"7; 36) Antonio Schenatti (Italia) 50'7"5; 37) Pompeo Fatto (Italia) 50'9".

Campionati juniores

A Della Mea il titolo del fondo 10 chilometri

Roccaraso, 24

Favoriti da un tempo splendido, si sono iniziati oggi a Roccaraso e a Rivisondoli i Campionati italiani juniores maschili. Il programma della prima giornata prevedeva la gara di fondo di 10 chilometri, svoltasi su un percorso tracciato sul piano delle 5 miglia e lo slalom gigante, disputato sulla pista «gialla» del Monte Pratello con una lunghezza di 2 mila metri, 480 di dislivello e 56 porte. Vincitori delle due prove sono stati rispettivamente Guido Della Mea dello Sci CAI Monte Lussari e Maurizio compagnoni dello Sci Club Cervino.

Ecco la classifica del fondo km. 10: 1) Della Mea Guido (Sci CAI Monte Lussari) 36'9"; 2) Piombini Lionello (Sci Club Frassinoro) 36'51"; 3) Bernardi Bruno (Sci Club Sant'Anna Pelago) 37'4"8.

Johansson vuole un arbitro «neutrale»

Miami Beach, 24

Lo svedese Ingemar Johansson ha presentato una richiesta alla commissione atletica di Miami affinchè la direzione del suo prossimo incontro con Floyd Patterson, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi, venga affidata ad un «arbitro neutrale straniero». La commissione atletica di Miami si riunirà nei prossimi giorni per discutere in merito alla richiesta del pugile svedese.

Le due formazioni della Ginnastica Triestina

Per la partita di domani a Padova la squadra maschile della Ginnastica Triestina annuncia la stessa formazione di domenica scorsa, con la sola variante costituita dal rientro di Fitz Vitali al posto del giovane Tommasini. La compagine biancoceleste parte alle 12.55, guidata dall'allenatore Ghietti e dall'aiuto allenatore Odinal, con i seguenti elementi: Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali, Poli, Cepar, Tarabocchia, Fitz Vitali, Cial, Steffè.

Per l'incontro di campanile in programma a Udine, la squadra femminile sarà invece interamente nella stessa formazione che è scesa in campo al Palazzo dello Sport contro le vicentine domenica scorsa. Saranno cioè ancora assenti la Tarabocchia, il cui rientro appare abbastanza prossimo, e la Magris. Queste le dieci che partono per Udine domani pomeriggio, accompagnate dal cav. Guarini e dall'ing. Cavazzoni: Holicky, Brombara, Bradamante, Vascotto, Maraspin, Baldini, Bettoso, Benevol, Nunzi e Pertosi

DIECI INCONTRI DI PALLACANESTRO A TRIESTE

Don Bosco - Goriziana al centro del programma

Dopo la scorpacciata della scorsa domenica, nel corso della quale furono disputati nella nostra città quattro incontri delle serie maggiori, avremo domani una giornata di quasi riposo. Difatti quattro delle maggiori squadre locali saranno in trasferta e una osserverà un turno di riposo. Il programma pertanto prevede la disputa di una sola grossa partita, quella fra Don Bosco e Goriziana, capace da sola di polarizzare l'interesse di tutti gli appassionati locali.

Salesiani e isontini s'incontreranno domattina nella vecchia palestra di via della Valle e il confronto ha molto importanza anche agli effetti della classifica finale del girone nel quale sono impegnate ben quattro squadre della nostra regione. La Goriziana guida attualmente la classifica con un vantaggio di due punti sul Don Bosco che, avendo perso a Imola, si è visto raggiungere sulla seconda poltrona dall'Udinese. Gli isontini, pur avendo perduto due uomini di buona classe, quali Tarantino e Zollia, hanno potuto mantenere la loro buona posizione sul piano dei valori cestistici avendo potuto attingere nel loro ricco vivaio dei giovani che stanno affermandosi nel corso del presente campionato.

Le speranze dei salesiani, di raggiungere la Goriziana, non sono ancora svanite, ma ad essi è fatto obbligo di vincere il confronto diretto con i forti avversari ed è perciò che si sono accuratamente preparati all'incontro di domani. Pistrin potrà contare su tutti i suoi uomini migliori, da Scabini a Da Ponte, da Turcinovich a Ravalico, da Rack a Sartori. Certo è che i nominati non potranno concedersi un solo attimo di riposo se non vorranno veder sfumare tutte le loro speranze. Essi avranno il vantaggio di giocare di fronte al proprio pubblico ed è questo un fattore che ci induce a pronosticare un successo della squadra salesiana.

Il programma della giornata sarà completato da tre incontri dell'interessantissimo campionato di Promozione, da cinque del toreno femminile giovanile e da uno del campioato regionale juniores. Con particolare attenzione saranno seguiti i giovani della Ginnastica che giuocheranno contro l'Unione Goriziana nel tentativo di ricuperare il terreno perduto la scorsa domenica a Monfalcone.

PROGRAMMA

Campionato di Serie A: Don Bosco-Goriziana, ore 11.30, palestra via della Valle. **Campionato di Promozione:** CRDA Trieste-Muggesana, ore 15, palestra via della Valle; CUS Trieste-Ricreatorio Udine, ore 16.30, idem; Hausbrandt-Torviscosa, ore 18, idem. **Campionato giovanile femminile:** Julia A-Ginnastica C, ore 20 (questa sera), pal. via della Valle; Acegat B-Hausbrandt A, ore 9, pal. via della Valle; Julia B-C.M.M., ore 10, pal. via della Valle; Ginnastica D-Ginnastica B, ore 9, palestra Ginnastica; Ginnastica A-Hausbrandt B, ore 10, palestra Ginnastica. **Campionato juniores:** Ginnastica-Goriziana, ore 11, palestra Ginnastica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA stabile, referenze controllabili, per bambine 2-3 anni, cercasi. Telef. 63342. 61610 B

DOMESTICA stabile tuttofare, escluso bucato, referenziata, 25 mila, cerca persona sola. Telefono 35826. 41740 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi, cercasi. Via Gatteri 9, porta 10. 41739 B

DOMESTICA stabile, capace, referenziata, cercasi. Telefonare 37825 ore 8-10 e 14-16. 41734 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi per intera giornata presso piccola famiglia distinta. Presentarsi pomeriggio dopo le ore 18, via di Torrebianca 10, III, destra. 41746 B

PRESTASERVIZI capace, referenziata, cercasi dalle 8-18. Telef. 66943, mattina. 61622 B

RAGAZZA stabile tuttofare o prestaservizi, cerca piccola famiglia buon trattamento. Telefonare 61312. 41748 B

RAGAZZA stabile, brava, referenziata, per 2 persone cercasi. Via S. Caterina 2, III. Telefono 36575. 41752 B

STABILE o prestaservizi 8-18 cercasi. Telef. 35091. 61603 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 21218 C

AUTISTA pensionato, esperienza, conoscenza tedesco, anche ore occuperebbesi. Tel. 93636. 21235 C

CASSIERA pratica bar e tabacchi, offresi anche a ore. Telefonare 75658 ore 9-13. 61585 C

COMMESSE pratiche trattare pubblico, specializzate confezioni artistiche nozze, articoli regalo, offronsi a ditta seria dolciaria. Anonime cestinansi. Cassetta 21224 C, UPI.

GEOMETRA giovane, militesente, pratico edilizia, rilievi, offresi. Telef. 57839. 41755 C

IMPIEGATO ufficio offresi per guardiano, portiere, custode, anche mezza giornata. Tel. 96629. 41708 C

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 21200 C

SIGNORINA spagnola esperta referenziata, corrispondente inglese, spagnolo, dattilografa stenografa, conoscenza italiano, occuperebbesi presso ditta; pratica anche lavori di traduzione, dattilografia, ecc. Telef. 44994. 21176 C

20ENNE ragioniera, dattilografa cognizioni stenografia, inglese, offresi. Cassetta 41733 C, UPI.

45ENNE onesta, lunghe referenze, raccomandabile, capace tutti lavori, offresi prestaservizi mattinata (anche pomeriggio). Cassetta 20855 C. UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni anche in giornata, riparazioni televisori. Crispi 44/E angolo Gatteri. 21109 CC

CALLISTA autorizzata uomo donna. Via del Bosco 1, telefono 44663. 40715 CC

MODELLI carta tela eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21 III. Mode. 40977 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni. Tel. 44101. 21236 CC

SARTO, lunga pratica, specializzato riparare abiti sbagliati, rovinati, prezzi dimezzati. Tomei. Tel. 43762. 61633 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa cerca tintoria, possibilmente pratica. Presentarsi dalle 12-13 via M. D'Azeglio 11. 41754 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Nordio 14. 61628 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Buffet, via Nordio 16. 41764 D

APPRENDISTA giovane cerca Torrefazione Guatemala, Mazzini 43. 41757 D

APPRENDISTA commesso articoli tecnici, età 14-15 anni, con licenza avviamento industriale. Scrivere cassetta 21115 D, UPI.

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 1/M SPI, Milano. 5277 D

BANCONIERA giovane, capace, cercasi. Presentarsi Ausonia Bar, via Cologna 20. 41732 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Napoli, Robinie 54 Q, Roma. 5432 D

COMPLESSO industriale cerca autista con grande esperienza. Documentare precedenti lavori con specifiche referenze cassetta 715 D, UPI.

CUOCA capacissima per ristorante fuori Trieste, con buon mensile cercasi. Tel. 20115. 733 D

GARZONA 14-15 anni cercasi. Salone Tullia, via Giustiniano 9. 61609 D

GRANDE Organizzazione direzione costruzioni civili e impianti idrici termici condizionamento zona Varese cerca un ingegnere impianti e quattro assistenti pratici misura contabilità lavori civili. Inviare curriculum dettagliato con stipendio richiesto a Casella 116 A, SPI, Milano. 5262 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Telef. 38465 ore 13-15. 61613 D

MECCANICO capace assumiamo per officina riparazioni motocicli. Indicare età posti occupati. Cassetta 62 D, UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera, capace manicure, cerco. Benussi 9. traversale via Flavia. 61615 D

PRIMARIA industria locale cerca pensionato bancario già addetto presso ufficio merci con conoscenza della lingua inglese. Cassetta 721 D, UPI, Trieste.

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZA forte per negozio, 14-16 anni, assumesi. Telefonare 31369. 61630 D

RAGAZZO volonteroso pratico panetteria cercasi. Indirizzo UPI. 61607 D

SEGRETARIA dama compagnia 30-40 anni, colta, bella presenza, conoscenza stenodattilografia, moralità, serietà, referenze controllabili, cercasi per Roma. Cassetta 61530 D, UPI.

SOCIETA' assicurazione Verona cerca dattilografo ottima corrispondenza serbo-croato; tedesco, inglese. Referenze. Cassetta 41656 D, UPI.

STENODATTILOGRAFO — A perfetta conoscenza francese, preferibilmente anche tedesco, cercasi. Referenze, pretese, età, curriculum vitae. Indirizzare cassetta 61626 D, UPI.

STIRATRICE e apprendista cerca pulitura a secco. Campi Elisi 36. 41736 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota, saltuario pernottamento, cerco presso distinti. Offerte specificate cassetta 41644 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA confort affittasi a distinto presso sola. Telefonare 24342 ore 10-17. 61616 F

CENTRALISSIMA, acqua corrente, telefono, anche breve soggiorno. Telefonare 38592 mattinata. 61632 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno, telefono, affittasi. Piazza Garibaldi 3, porta 10.

MOBILIATA bella, uso bagno, affittasi serio, distinto. Telefono 52669. 61601 F

MOBILIATA uso telefono affittasi persona sola. Udine 37, porta 11. 41720 F

MOBILIATA affittasi 1-2 persone. Piazza Borsa 5, ultimo campanello. 61629 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti, dattilografia stenografia, lingue. Istituto Enenkel, Trieste Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 73055. 41445 G

A. DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: due mesi (3500). Istituto specializzato: Teatro 1, III piano. 21211 G

AMERICANA da lezioni, conversazione inglese con registratore. Prima seduta gratuita. Telefono 39194. 41750 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot», Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FILOSOFIA a liceali in modo chiaro ed esauriente. Telefonare 96889. 158 G

FISARMONICA, chitarra, insegnamento accurato, sistema moderno, prezzo mite. Tel. 43817. 41773 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, impartisce signora. Telefono 30061 ore 15-19. 41648 G

INGLESE, tedesco; corrispondenza commerciale. Aiuto tesi laurea. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 61602 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo diretto e moderno. Conversazione. Telefono 44994. 21176 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO bianco, senza coda ciuffetto nero, fuggito paraggi v. Matteotti. Pregasi eventuale rinvenitore telef. 59821. 61608 H

GATTA siamese (occhi celesti, pelo crema) smarrita. Mancia generosa riportandola Coslani, Rifugio ASTAD, Opicina telefono 21292. 61604 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. ALLOGGIO stanza, cucina staccata, gabinetto cortile, affittasi massimo 2 persone, 6000 mensili. AGEP, passo Goldoni 2

A. STANZA atrio affittasi 5000 mensili uso ufficio o abitazione persona sola. AGEP, passo Goldoni 2. 10769 I

AMBIENTE rione signorile, cedesi affittanza prelevando arredamento nuovo adatto merceria abbigliamento, calzature. Telefonare 31589. 41741 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina (zona Garibaldi) 8000 mensili rimborso lavori. Piazza Benco 2, Amsterdam. 61631 I

APPARTAMENTO zona Stazione, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

APPARTAMENTO 3 camere, anticamera, cucina, villa Strada Guardiella 15, affittasi. Telefonare 29625. 41762 I

APPARTAMENTO (Stazione centrale) 2 stanze, cucina, bagno. 15.000 con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 61631 I

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il Cairo: i due figlioletti di Lumumba, François di 10 anni e Patrice di 8, assistono alla Messa in memoria del loro padre

«PERQUISIZIONE» DI BAGAGLI E FURTO DI PANTALONI

Divertente polemica tra russi e inglesi a Londra

Hayter replica con efficacia a un'accusa di Adjubei il genero di Kruscev in una conferenza nel Sussex

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Una storia di valige e pantaloni ha reso la conferenza anglo-sovietica sulla coesistenza, che si inaugurava oggi a Steyning, nel Sussex, molto più divertente di quanto ci si poteva attendere. Alexei Adjubei, genero di Kruscev e direttore delle «Isvestia», che nei giorni scorsi aveva fatto parlare di sè per il tentativo di demolire agli occhi degli inglesi la figura morale di Olga Ivinskaia, la segretaria e amica di Pasternak, condannata in dicembre dalla Magistratura sovietica, ha accusato l'Inghilterra di aver fatto perquisire i bagagli di una trentina di studenti sovietici alloggiati al Gardens Hotel nel quartiere di Kensington per motivi politici.

L'ex Ambasciatore inglese a Mosca, William Hayter, ha espresso rincrescimento per la cosa e poi si è concesso il lusso di un apologo: «Ricordo che molto tempo fa, essendo membro di una delegazione che alloggiava in un albergo di Leningrado, tutti i nostri pantaloni furono rubati, ma non credo per motivi politici». Il direttore dell'albergo di Londra, subito circondato dai cronisti, si è meravigliato dell'incidente: gli studenti sovietici, che in quel momento erano in giro per la città, non gliene avevano accennato nemmeno. Ma non poteva darsi, ha aggiunto candidamente, che si trattasse di uno scherzo fra loro, o di una invenzione della propaganda russa?

Di un'altra gustosa battuta è stato promotore Victor Kajevsky, direttore della Pravda». Egli stava accusando Hammarskjoeld dell'assassinio di Lumumba, diceva: «Ogni uomo di media intelligenza può vedere il sangue di Lumumba sulle mani di questo serpente dei colonialisti», e Hayter laconicamente: «Io no». L'ex Ambasciatore inglese ha aggiunto che tirate personali di quel genere non gli sembravano adatte a servire la causa della coesistenza. Pareva che dovesse nascere un incidente quando il Ministro sovietico delle Relazioni culturali con l'estero, Georgi Zukov, è intervenuto sornionamente, con una certa malizia verso il compatriota: «Stava solo ripetendo una dichiarazione ufficiale sovietica». Così fra qualche risatina l'incidente è stato chiuso e la conferenza ha potuto riprendere la sua navigazione.

Questa conferenza, che è organizzata a cura dell'Associazione «Britannia-URSS», di cui è presidente l'ex leader laburista Attlee con tema precisamente così concepito: «Principi e pratica della coesistenza», è abbastanza singolare perchè accanto a qualche personalità politica vi partecipano uomini di cultura, scrittori, artisti, come il poeta russo Alexei Surkov, uno dei capifila della campagna contro Pasternak al tempo del «dottor Zivago». Adjubei, con la sua campagna di questi giorni contro la Ivinskaia, accusata di aver ricevuto danaro dall'estero per tradire letterariamente il suo paese, ne ha continuato in un certo senso l'opera. Adjubei chiedeva ai giornali, di pubblicare quelle che egli asseriva prove irrefutabili del tradimento della povera donna: fotografie di banconote russe a mazzi, mucchi di biglietti da mille italiani strappati, la copia fotografica di una lettera che l'editore Feltrinelli avrebbe indirizzato alla Invinskaia, il testo di una confessione generale che la Ivinskaia avrebbe reso alla polizia del suo paese. I giornali inglesi non hanno in verità accolto la documentazione offerta da Adjubei con il calore che egli desiderava e alle condizioni che egli chiedeva, cioè che fosse pubblicata senza commento. Il genero di Kruscev ne ha dedotto la presenza di una occulta censura operante in Inghilterra, ed è stato rimbeccato da qualche giornale più zelante, che gli ha rinfacciato il silenzio assoluto in cui il caso Ivinskaia è passato in Russia, osservando comunque che le prove d'accusa addotte da Adjubei non sarebbero sufficienti per alcun Tribunale inglese.

Tornando alla conferenza di Steyning, si precisa che il suo compito è di trattare un «codice della coesistenza», una specie di galateo politico, suddiviso nei seguenti punti: condizioni psicologiche per il disarmo, riforma dell'ONU per accrescerne il potere, vie per risolvere la crisi del Congo e prevenire la rivalità delle grandi potenze in Africa, in Asia e nell'America latina, possibilità di una collaborazione tra Est e Ovest per lo sviluppo delle zone sottosviluppate.

Eugenio Galvano

FUGA NOTTURNA DAL CARCERE DI LA ROQUETTE

Clamorosa evasione a Parigi di sei prigioniere politiche

Appartenevano al gruppo di sostenitori dei ribelli algerini Un piano preparato con minuziosa cura - L'ira di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Evasione sensazionale, stanotte, dal carcere parigino della Roquette. Sei donne imprigionate per avere aiutato i nazionalisti algerini, sono riuscite a fuggire con una corda, dopo avere segato le sbarre della finestra, e a fare perdere le loro tracce. Alla vigilia dell'incontro De Gaulle-Burghiba, mentre il Generale sta probabilmente per annunciare un «gesto di clemenza» a favore del «leader» nazionalista Ben Bella, detenuto a Ile d'Aix, la fuga di queste donne rappresenta per il Governo francese un grosso infortunio politico.

Le sei detenute — che hanno attuato il loro piano con una perizia da fare invidia agli ergastolani più scaltriti — avevano avuto un quarto d'ora di popolarità all'epoca dell'«affare Jeanson», quando cioè la polizia aveva individuato un gruppo di intellettuali che, a Parigi e in altre città della Francia, raccoglievano fondi, distribuivano materiale di propaganda e facevano incetta di armi e favore dell'FLN. Nel «Reseau Jeanson» le donne erano numerose e prendevano ordini da Hélène Cuenat, una graziosa professoressa di trent'anni, un tempo iscritta al partito comunista e, all'epoca dell'arresto, fidanzata con Francis Jeanson. Hélène Cuenat, che nell'ottobre scorso è stata condannata a dieci anni di reclusione, è nata e cresciuta in Francia, come altre due evase della Roquette. Le altre sono due musulmane e una egiziana.

Dopo Hélène Cuenat il personaggio più importante è Micheline Pouteau, che il pubblico accusatore definì «la pasionaria» del «gruppo Jeanson». Intelligente, dinamica, coraggiosa, era l'ideatrice dei piani più rischiosi, e come la Cuenat è stata condannata a dieci anni di reclusione. Jacqueline Caré, trentaduenne, aveva abbracciato la causa dell'FLN per ragioni sentimentali, essendo fidanzata con il «maquisard» Gerard Meier. Avrebbe dovuto scontare cinque anni di reclusione. Le altre evase sono Annie Rossano detta l'«egiziana», ex moglie dell'«Attaché» militare di Nasser col. Fawzi e dirigente del «gruppo Curiel»; Fatima Hamoud, una ragazza di 23 anni arrestata un anno e mezzo fa mentre stava consegnando a un agente dell'FLN due milioni di franchi e Zina Haraigue, sorella di un capo dell'organizzazione algerina per il sabotaggio, sorpresa mentre trasportava fucili mitragliatori.

Il carcere della Roquette è un vecchio edificio alla periferia di Parigi, non lontano dal cimitero di «Père Lachaise». Alle 4 di stanotte, quando passò la ronda, tutto sembrava normale. Alle 6.30 il cappellano attraversò il cortile per andare a dire Messa nella chiesetta e vide pendere, lungo il muro, la corda — fatta di capi di biancheria e coperte — con cui le sei donne si erano calate, dal primo piano, in Rue Merlin, dove un'auto doveva essere in attesa. La cella in cui le sei donne trascorrevano insieme la detenzione era vuota; le sbarre della finestra erano segate. Ieri sera le evase avevano allontanato la donna che aveva l'incarico di lavare le loro stoviglie, dicendo che avrebbero provveduto esse stesse.

Per tutta la mattinata centinaia di agenti hanno battuto la zona, soprattutto a Est del cimitero di «Père Lachaise», dove cominciano i campi e le boscaglie. Le sei evase, però, dovevano essere già lontane; a bordo della macchina che le attendeva in Rue Merlin hanno probabilmente lasciato Parigi.

De Gaulle — al quale la notizia è stata comunicata mentre stava inaugurando il nuovo aeroporto di Orly — è apparso molto contrariato. Il Ministero degli Interni — che conduce le indagini — ha sospeso il direttore del carcere. La spettacolare evasione ha, in questo particolare momento, il significato di una beffa. Da un mese ormai, con insistenza, la stampa annuncia che fra poco, grazie alla generosità di De Gaulle, il giovane e valoroso capo nazionalista Ben Bella, catturato con l'inganno nell'ottobre del '56, e da allora detenuto nel tetro edificio di Fort Liedot, al centro dell'isola d'Aix, diventerà un semplice «sorvegliato politico». Il gesto dovrebbe essere una prova di buona volontà verso l'FLN, per rimettere in moto la macchina dei negoziati inceppatasi a Melun. L'evasione della Roquette, protagoniste sei donne, è la risposta — fiera e temeraria — dei partigiani algerini a De Gaulle: nessuna elemosina, nessun «gesto di clemenza», se dovranno essere pagati al tavolo delle trattative. I prigionieri politici, se lo vogliono, possono conquistarsi da soli la libertà.

Mentre i poliziotti davano la caccia a Hélène Cuenat e alle sue compagne, ministri e funzionari preparavano il «dossier» che De Gaulle avrà sul tavolo nella sala dei Marmi del castello di Rambouillet, dove lunedì riceverà Burghiba. Molti indizi, e le dichiarazioni fatte da Ghardaia dal «premier» Debrè, confermano che il Sahara avrà un posto d'onore nei colloqui franco-tunisini. Stamane un giornale «ispirato» come il «Figaro» illustrava non a caso, nel suo articolo di fondo, il contributo francese alla «messa in valore» del Sahara, scrivendo che il grano e l'orzo crescono fra la sabbia e che gli abitanti del deserto hanno adesso, grazie alla Francia, la bicicletta e la radio a «transistor». Un modo come un altro per dire a Burghiba, a Ferhat Abbas e forse a Kennedy che gli interessi francesi nel Sahara non si toccano.

Nelle dichiarazioni di Debrè, e nei discorsi del delegato generale Morin a Philippeville e a Costantina, si avverte tuttavia uno spirito nuovo, per lo meno il tentativo di impostare i problemi non più nei termini cari ai colonialisti ma sotto il profilo della collaborazione, soprattutto economica, fra europei e mussulmani. In questo quadro «distensivo» deve collocarsi anche la notizia che la Francia abbandonerà finalmente, dopo un'ultima esplosione, le prove nucleari nel poligono di Reggane.

A Zurigo anche Burghiba sta preparando il suo «dossier». Lo hanno raggiunto il Ministro degli Esteri Mokkadem, che prima di lasciare Tunisi ha visto il Ministro algerino Krim Belkacem, e il Ministro delle Informazioni Masmoudi, che ha avuto a Parigi un ultimo incontro con Couve de Murville. Per il momento, il bilancio di Burghiba può essere considerato positivo. Ai consensi precedenti per la sua «missione buona volontà» si sono aggiunti quelli di alcuni Paesi africani, a cominciare dal Senegal. Il Marocco, tuttavia, non nasconde la sua ostilità: Re Maometto è il «grande escluso», e come tale si comporta.

Il programma ufficiale prevede che Burghiba arrivi a Orly da Zurigo alle 10 di lunedì, e raggiunga immediatamente Rambouillet. Le conversazioni con De Gaulle cominceranno subito, interrotte da un pranzo intimo. Alle 17.30 dopo una passeggiata nel parco, nuovi colloqui presenti Debrè e Couve de Murville da una parte e Mokkadem e Masmoudi dall'altra.

Ugo Ronfani

ININTERROTTA SERIE DI COMBATTIMENTI E DI RIVOLTE

Seguaci di Lumumba attaccano la regione congolese del Kasai

Truppe del Ghana cercano di contenere la pressione - Situazione sempre più confusa - Rivelazioni sulla morte del leader africano diffuse in Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 24

Truppe del Ghana al comando delle Nazioni Unite stanno marciando attraverso il Kasai con il proposito di intercettare reparti dell'esercito congolese fedeli a Lumumba che, penetrati nella provincia, procedono a rapide tappe verso Luluabourg. La notizia è stata fornita da un portavoce delle N.U. il quale ha lasciato capire che in vari punti del Congo i seguaci del defunto Primo Ministro si stanno organizzando per condurre una lotta più massiccia contro chi si oppone al loro movimento.

Ha detto il portavoce che alle truppe del Ghana sono stati dati ordini precisi: dovranno impedire scontri fra Lumumbisti ed antilumumbisti ed arrestare l'avanzata dei soldati penetrati nel territorio del Kasai. Il che significa probabilmente che i reparti internazionali faranno uso delle armi d'accordo con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza della N.U. che ha autorizzato le truppe operanti nel Congo a impiegare la forza se l'impiego della forza sarà necessario alla preservazione dell'ordine.

Secondo le informazioni fornite dal portavoce le truppe lumumbiste hanno iniziato la loro marcia alcuni giorni fa da Lodja, un villaggio nel Kasai nordorientale. Non si sa di quanti soldati siano costituite ma vi sono buoni motivi per ritenere che il loro numero sia sufficiente per spazzare la guarnigione di Luluabourg isolata da vari giorni e sprovvista di viveri e di acqua. Il comandante delle forze di Luluabourg, il colonnello Mbjoko, che è alle dirette dipendenze del generale Mobutu, ha chiesto la protezione delle Nazioni Unite dichiarando di avere scarse possibilità di vittoria in caso di attacco da parte dei lumumbisti.

Verso questi ultimi stanno marciando nelle uniformi della Repubblica del Ghana. Ma le autorità delle Nazioni Unite a Leopoldville hanno reso noto che qualora i reparti ghanensi si trovassero in difficoltà verrebbero inviati in loro aiuto truppe liberiane che operano nel Kasai. Possibilità di disordini di ampie proporzioni si stanno profilando anche nella provincia Equatoriale dove le truppe congolesi al comando del generale Mobutu stanno terrorizzando i cittadini. A Lisala, un grosso centro della provincia Equatoriale, notizie giunte in serata dicono che i soldati di Mobutu hanno aggredito numerose persone, saccheggiato alcuni villaggi e usato violenza nei confronti di numerose donne. Secondo le ultime informazioni gruppi di indigeni stanno evacuando la zona con il proposito di chiedere la protezione dell'ONU.

Da Stanleyville si apprende intanto che un ordine di arresto è stato spiccato nei confronti del commissario territoriale Bernard Salumu, il leader lumumbista che minacciò di tagliare la testa a tutti gli europei residenti nella zona se Lumumba non fosse stato rimesso in libertà. La misura presa nei confronti di Salumu — non se ne conoscono però i particolari — sembra provare che le voci secondo cui i leaders lumumbisti di Stanleyville sarebbero divisi fra loro e si contenderebbero il potere. L'atteggiamento delle autorità di Stanleyville è oscuro e contraddittorio. Da un lato gli eredi di Lumumba sembrano infatti combattersi dall'altro sembrano essere uniti nella lotta contro un nemico comune. Prova di questa contraddizione è l'ordine di arresto spiccato contro Salumu e la detenzione di numerosi esponenti del movimento anti-lumumbista. Di questi prigionieri non si conosce ancora la sorte. Una richiesta delle Nazioni Unite intesa ad accertare il destino riservato o subito dai leaders detenuti non ha avuto risposta.

Si sa invece a seguito di una dichiarazione del generale Lundula pubblicata dalle N. U. che gli otto paracadutisti belgi prigionieri a Stanleyville «sono salvi e stanno bene». Come in tutte le altre località del Congo anche a Stanleyville regna la confusione. Le notizie più contraddittorie sorgono e si spengono in un baleno, le voci che circolano vengono smentite, le smentite vengono successivamente rettificate e così via. Non si è ad esempio riusciti a sapere quale fine abbia fatto il leader (o ex leader) lumumbista Anicet Kashamura. Si era detto ieri che era partito da Bukavu sotto scorta militare o in stato di arresto e che sarebbe giunto stamane a Stanleyville. Ma le Nazioni Unite non sanno nulla di Kashamura e le indagini fatte in questo senso non hanno dato alcun risultato.

Una notizia sicura nella confusione che regna nel Congo è quella della creazione di un nuovo Stato congolese semi-autonomo, lo Stato di Lualaba. Lo ha creato il capo Baluba Jason Sendwe un tempo alleato di Lumumba ed attualmente passato dalla parte di Ileo e Kazavubu. Sendwe ha annunciato la creazione del nuovo Stato nel corso di una conferenza stampa.

Ha detto a questo riguardo che il Governo del Lualaba è già stato costituito a Manono. La bandiera sarà quella congolese, il drappo azzurro con sei stelle. La politica sarà analoga a quella del Governo centrale congolese ma mirerà a facilitare una presa di contatto di Ileo con le autorità del Governo Gizenga a Stanleyville. Sendwe ha chiesto alle Nazioni Unite di impedire alle truppe di Tschombe di infiltrarsi nel suo Stato le cui frontiere vengono approssimativamente indicate nella linea che unisce le città di Kolwezi, Bukama, Kamina, Kabalo e Kongolo. Il Lualaba, ha dichiarato infine il leader baluba, sarà anticomunista e chiederà l'intervento di capitali occidentali per lo sviluppo dei giacimenti di stagno, oro e uranio.

Grande scalpore hanno provocato a Leopoldville le notizie di provenienza europea secondo le quali Patrice Lumumba sarebbe stato ucciso il diciotto gennaio e non il tredici febbraio come affermano le autorità del Katanga. Tali notizie si basano sulle affermazioni di un testimone oculare della morte del Primo Ministro congolese, un avventuriero tedesco, di nome Gerd Armin, ex ufficiale della Legione straniera in Indocina e ad Algeri ed ex tenente dell'armata katanghese di Tschombe. Giunto ieri a Parigi Armin si è presentato nella redazione del giornale «L'Aurore» dove ha dichiarato di aver assistito alla uccisione di Lumumba. Ha detto a questo riguardo che il Primo Ministro congolese, già gravemente ferito a seguito delle percosse subite dopo il suo arrivo a Elisabethville, fu ucciso con una rivoltellata alla nuca da un ufficiale belga il capitano Marcel Ruys. Armin assicura che il delitto fu commesso all'insaputa di Tschombe e dichiara che il Presidente del Katanga andò su tutte le furie quando seppe che il «prezioso prigioniero» era stato massacrato.

Pubblicato in varie parti di Europa il racconto di Gerd Armin già presenta diverse versioni. La versione londinese del «Daily Sketch» si differenzia ad esempio da quella parigina sotto certi aspetti assai importanti. Il giornale britannico sostiene infatti che Tschombe sapeva perfettamente che Lumumba sarebbe stato ucciso in quanto egli stesso ne aveva ordinato la eliminazione. Tale versione coincide con quella di giornali di altri paesi.

Secondo il racconto di Armin — riferito da «L'Aurore» — un reparto di 13 soldati del Katanga con un ufficiale belga, il capitano Marcel Ruys, trasportò i corpi al campo. Ruys disse ad Armin che i soldati katanghesi prima schernirono e insultarono Lumumba, poi gli spararono uccidendolo quel pomeriggio durante il viaggio. Ruys aggiunse di non aver potuto far nulla per impedire la uccisione.

Sempre secondo Armin quando il Presidente del Katanga Moise Tschombe fu informato della morte di Lumumba, s'infuriò e ordinò l'arresto di Ruys e del reparto. Armin ha aggiunto che quattro dei 13 soldati sono stati giustiziati, e che Ruys si trovava ancora in prigione quando egli riuscì a partire dal Katanga il 13 gennaio.

U. P. I.

DOPO UNDICI ANNI DI «LIMBO» A CAUSA DELLA CENSURA

Il film «Roma città aperta» per la prima volta in Germania

Imbarazzato silenzio del pubblico alla «prima» di Monaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Un «penoso silenzio della platea» ha accompagnato ieri sera, la programmazione di «Roma città aperta» di Rosselini, presentato per la prima volta a Monaco di Baviera, nel cinema-teatro della Lenbachplatz: così afferma stamane un giornale tedesco. Il film era stato respinto nel 1950 dall'industria cinematografica della Repubblica federale che esegue una forma di autocontrollo sulle proiezioni, perchè si temeva che potesse contribuire all'«odio tra i popoli». Il punto di vista e oggi mutato, e i critici affermano che sul film sono state dette cose «intelligenti, profonde, ma forse troppo entusiastiche».

Due frasi di presentazione avvertono gli spettatori che la pellicola non è diretta contro il popolo e contro il soldato tedesco ma rievoca la disperata battaglia di un gruppo di partigiani perseguitati, martirizzati e uccisi dalle SS che avevano assunto i poteri di polizia nella «città aperta».

Il realismo di Rosselini è stato accolto dagli spettatori con un misto di sbigottimento e di esecrazione per i crimini rievocati. Unanimi sono i consensi per l'interpretazione di Anna Magnani e per la toccante emotività di alcune scene, quali la fucilazione di Fabrizi e la corsa della donna stroncata dalle raffiche.

Come si è detto un silenzio pesante ed imbarazzato, pieno di sottintesi che è difficile individuare anche se sono facilmente intuibili, ha accolto la programmazione di «Roma città aperta».

La pellicola, era stata presentata ad un pubblico locale scelto per la maggior parte nei circoli intellettuali bavaresi.

Benchè alla serata non fosse stata posta l'etichetta di gala, «Roma città aperta» è stata al centro di una aspettativa generale, aspettativa che per la verità non è andata delusa.

L. F.

ALL'11 APRILE L'INIZIO del processo Eichmann

Gerusalemme, 24

Per l'11 aprile è stato ufficialmente fissato dalle autorità israeliane l'inizio del processo contro il nazista Adolf Eichmann, accusato dello sterminio di milioni di ebrei. L'annuncio è di oggi. Il processo che doveva aver inizio il mese prossimo, era stato rinviato per dare agli avvocati dell'imputato maggior tempo per la preparazione della difesa.

Le ceneri di un calciatore sul campo della sua squadra

Glasgow, 24

La vedova e la figlia di un tifoso della squadra calcistica dei «Rangers» di Glasgow hanno sparso oggi le ceneri del loro congiunto, deceduto giorni or sono sul terreno dello stadio «Ibrox» per adempiere alle ultime volontà dell'estinto.

Il presidente della società sportiva dei «Rangers» John F. Wilson ha acconsentito all'inconsueta cerimonia funebre ma ha dichiarato che non gli piacerebbe che tali gesti di ultima dedizione alla squadra del cuore si ripetessero molto spesso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SBAGLI DI UN CENTESIMO DI SECONDO IN TRE ANNI

Perfezionati negli S.U. gli «orologi atomici»

Washington, 24

La Marina USA ha annunciato oggi di aver ottenuto nella trasmissione di radiosegnali orari e negli standards di riferimento su radiofrequenze una precisione dieci volte maggiore di quella ottenuta finora. Questo, secondo i tecnici ha grande importanza per i progetti spaziali, militari, industriali e scientifici.

Il nuovo sviluppo è basato su un nuovo concetto riguardante il funzionamento degli orologi atomici. Un orologio perfetto che sfrutti questo sistema perderebbe meno di un centesimo di secondo in tre anni. In aree dove tempo e frequenza radio devono essere conosciute con precisione estrema, questa realizzazione promette molti vantaggi, secondo quanto ne pensano gli scienziati dell'Osservatorio navale USA.

E tutto questo perchè tecnici della Marina USA e ricercatori inglesi, francesi, svizzeri e canadesi hanno in cooperazione determinato un nuovo e più preciso valore della frequenza — o vibrazioni per secondo — degli atomi del cesio, che sono alla base dei moderni «orologi atomici».

L'atomorologio al cesio è stato usato negli ultimi cinque anni da scienziati americani e di altri paesi come mezzo di riferimento col quale controllare la precisione di segnali orari trasmessi dalla radio.

Vien usato anche per provare la precisione della «frequenza costante» trasmessa da varie stazioni per assistenza alle navi ad altri utenti della radio e a chi deve usare apparecchiature elettroniche. Infatti la frequenza del cesio serve a calibrare questi apparati.

Mentre le oscillazioni del cesio — e quindi la sua misura del tempo — sono invariabili, le misure di queste oscillazioni erano soggette a piccole incertezze.

Ma ora — dice la Marina — cinque paesi in cooperazione hanno stabilito dopo intense ricerche, che un valore di 9.192.631.770 cicli al secondo è il migliore che si può rilevare al presente. Questo valore differisce di solo pochi cicli al secondo dai valori usati prima: ma è sempre un intervallo lungo, per le precisioni richieste dalla tecnica moderna.

Un sistema basato sul nuovo valore è già in funzione presso la stazione radio di Balboa, sul Canale di Panama, che opera a bassissima frequenza. Sono in progetto altre installazioni, da collegarsi in unica rete.

Se l'atomorologio — collocato nell'Osservatorio della Marina di Washington a 3200 chilometri dal Canale di Panama — registra errori di trasmissione, si lancia una specie di allarme radio e si diramano le correzioni con l'uso di precisissimi oscillatori al quarzo.

Muore per aver bevuto varechina scambiata per vino

Ginevra, 24

L'operaio italiano Pietro De Battista, di 28 anni, da Ponte nelle Alpi (Belluno), è morto ieri sera nell'ospedale cantonale di Ginevra per avere ingerito varechina, presumibilmente da lui scambiata per vino bianco.

Nonostante ogni sforzo, i medici non sono riusciti a salvare la vita dell'operaio che aveva riportato gravissime ustioni interne. Il De Battista lascia la moglie e un figlio in tenera età.

L'assassinio di Brigitta

Arrestato a Vienna un giovane jugoslavo

Vienna, 24

La polizia di Vienna ha tratto in arresto un profugo jugoslavo che aveva consegnato ad una lavanderia un abito macchiato di sangue. All'analisi era risultato trattarsi di sangue umano. E per di più appartenente allo stesso gruppo di quello della dodicenne Brigitta, la bambina violentata e assassinata da uno sconosciuto.

Due casi di vaiolo segnalati a Madrid

Ginevra, 24

La organizzazione mondiale della sanità (W.H.O.) ha comunicato oggi a tutti i Governi europei che due casi di vaiolo si sono verificati a Madrid.

Il primo caso è quello di un individuo giunto a Madrid da Bombay via Roma il 27 gennaio e che è poi deceduto. Tutte le persone che hanno avuto contatti in Spagna con tale caso sono state poste sotto controllo sanitario.

Da Madrid si è appreso che una vaccinazione in massa della popolazione è in corso dopo i due casi di vaiolo che si sono verificati nella città.

Il primo caso riguarda una bimba di quattro anni, giunta a Madrid da Bombay e morta pochi giorni dopo il suo arrivo.

L'amicizia con un negro

Espulsa dal Sudafrica la scrittrice svedese

Johannesburg, 24

La scrittrice svedese Sarah Lidman, nei confronti della quale le autorità sudafricane hanno rinunciato a procedere in via penale per violazione della legislazione locale che vieta i rapporti sessuali fra persone di razza diversa, è stata espulsa dal Sudafrica e partirà domattina in aereo per il Tanganika.

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze affittasi. Visitare oggi ore 10-12, viale XX Settembre 24, IV piano. 41771 I

CAMERA, cucina, ripostiglio, 15.000; bistanze 14.000 senza spese; altri camera e cucina 7000, 10.000; camera, cameretta, cucina, 13.000; bistanze 15.000 compensando spese. Tel. 73244. 41765 I

CAMERA, cucina, ripostiglio, S Giacomo; camera focolaio; bicamere Giardino Pubblico; altri varie zone. Agenzia Pascoli 2 F. 41768 I

CASETTA, bistanze, cucina, gabinetto, cortile, lisciaia, pollaio, 10.000 mensili compensando spese affittasi. Chiavi agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41769 I

CAUSA impressiva partenza, cedesi affittanza appartamento posizione centrale, sei vani, accessori, prelievo mobilio. Orfei, Roma 18. 41756 I

LOCALE affari angolo posizione centralissima, adatto qualunque uso, affittasi urgentemente causa improvvisa partenza. Orfei, Roma 18. 41756 I

MONFALCONE affittasi appartamento villa, tre stanze, soggiorno, accessori. Telefonare mattinata 72658. 674 I

QUARTIERE affittasi, 2 camere, camerino, bagno, prelevando mobilio. Tel. 95995 ore 13-15. 41726 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze più servizi fitto circa quarantamila, possibilmente nuova costruzione, cercasi. Telefonare 30721 ore 12-15, 19-20. 41668 L

APPARTAMENTO grande, 5-8 stanze, cerco in affitto. Dettagliare pretese cassetta 41682 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. LAVABIANCHERIA dispositivo asciugatura completa. Cucine elettrogas. Frigoriferi. Scaldabagni. Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito S. Lazzaro 16. 41749 M

ABITO da sposa bianco in faille, taglia 44-46, vendo. Telefonare 39060. 41110 M

ATTENZIONE! Attenzione! Ancora e solamente per il periodo dal 20 al 28 febbraio, in occasione d'inventario, la ditta Mario Bonifacio, via Roma 20, Vi praticherà su tutti i lampadari prezzi specialissimi. Ricordate, via Roma 20. 41535 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 61562 M

STUFA liquigas carrello come nuova, metà prezzo vendesi. Telefonare 33936. 41729 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 41761 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 29485. 41766 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA, ferro, metalli, stracci, ritiro domicilio. Kupo, telefono 31591. 21060 N

FRANCOBOLLI collezioni occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI Cassetta 76 Padova. 5362 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 21204 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN, Piazza Belvedere 4 (via Udine), tel. 36490. Assortimento vario mobili. Visitate la mostra ed il salone al piano superiore. Facilitazioni. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc. Qualità, prezzi. Rossetti 4. 61410 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 61535 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi: ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41658 NN

PIANINO buono stato acquisterebbe maestro. Telefonare 70494 sabato oppure domenica. 61627 NN

PIANINO germanico, occasionissima, corde incrociate, metallica, vendesi. Carducci 32, secondo. 146 NN

SOGGIORNO bellissimo, modello originale, vendesi. Fonderia 10. interno. falegname. 41658 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A. NOLEGGIO betoniere, verricelli, materiale edile. Telefonare 32712. 10663 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

CAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI, introdottissimi privati, assumiamo zone libere. Vendita: drapperie, lanerie, seterie, biancheria, contanti rateale. Vastissimo campionario. Drappotessile, Prato. 5410 P

COMMISSIONARIA vendita importante Casa automobilistica cerca produttori capaci. Cassetta 61621 P, UPI.

IMPORTANTE industria prodotti alimentari cerca elementi qualificati funzionari venditori o ispettori possibilmente introdotti province Trieste Gorizia Udine. Buona remunerazione fisso e provvigioni. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta SPI 3 G. Verona. 5445 P

INDUSTRIA alimentare locale, prodotto gran consumo, cerca giovani produttori città. Paga e provvigioni. Precisare curriculum. Offerte cassetta 41676 P, UPI.

INDUSTRIA produttrice strutture metalliche prefabbricate ricerca per organizzazione commerciale in Italia agenti di vendita in ogni provincia con esperienza professionale e ottima introduzione presso industrie. Richiedesi laurea, diploma o preparazione culturale equivalente con spiccata capacità tecnica, auto propria, ufficio, curriculum, referenze. Massima riservatezza. Scrivere Cassetta 44 L, SPI, Genova. 5414 P

PRIMARIA Industria veneta persiane avvolgibili cerca agenti zona Trieste, Belluno, Udine. Scrivere SPI, Cassetta 32 A, Venezia. 5413 P

SOCIETA' produttrice affermata articoli elettrodomestici cerca attivo e capace rappresentante introdottissimo CRDA, industrie, grossisti, provincia Trieste. Specificare case rappresentate, referenze. Scrivere Casella 96 C, SPI, Milano. 5440 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 1953 e 500 C perfette vendonsi. Via Piccardi n. 47. 41760 Q

B.M.W. 700 coupé 2 posti, limousine 4 posti, gioiello tecnica tedesca. Consumo 6%. Consegna sollecita. Prezzi ribassati. Prenotazioni prova Garage Jolly, corso Cavour 7. 41510 Q

DUCATI occasioni 200 Elite e 100 sport 1960, 98 sport e normale, 65 TS, Bianchi Tonale, Garelli 75, Laverda 75 lire 20.000 centro motori Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 1200 nuova, 25 giorni, vendo occasione. Telef. 62122, ore 13-14. 61621 Q

INGEGNERE unico proprietario vende contanti 600 Fiat '57 vetri abbassabili, km. 28.500, perfetta efficienza, L. 440.000 trattabili. Di Noto, Miramare 21, telefono 63228. 61619 Q

LANCIA Ardea tipo Roma, 6 posti pelle, perfettissima, occasione. Brunner 3, autorimessa. 61597 Q

MILLECENTO 1954, 500 furgone 1954, vende privato. Garage Vittoria, Palestrina 3. 41751 Q

1900 Super '55, '56, '57; Fiat 2100 seminuova e 2100 familiare; Giulietta T.I. '57, '58, '59, '60; Fiat 600 speciale seminuova, vende SAVRA, Ghega 6. 61621 Q

NUOVA 500 Giardiniera vendesi occasione. Telef. 61376. 41763 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 20627 Q

600 II serie fine 1957 Lambretta D. vendonsi. Piccardi n. 47. 41760 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGHETTO moderno con ristorante persona capace cedesi gestione. Tel. 31231. 20906 R

BAR piccolo, bellissimo, salaballo, televisore, avviatissimo, vendesi causa partenza 2.300.000. Corso Garibaldi 11, agenzia. 21237 R

CAUSA partenza vendo Udine avviata drogheria - profumeria modernamente attrezzata, forte reddito. Telefono 3360, Udine.

NEGOZIO grande, angolo via Roma, 6 fori, cedesi causa ritiro. Scrivere cassetta 41721 R, UPI.

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1 Milano. 5442 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 21241 R

PRESTITI mediante cessionquinto a dipendenti da: enti pubblici, aziende pubblica utilità, complessi industriali. Rinnovi cessioni in corso. Ottimo trattamento. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Ugo Bassi 14, Bologna. 5383 R

SALONE parrucchiera via Ciotti Gradisca d'Isonzo completo e bene avviato cedesi. Per informazioni telefonare 9179. 462 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600. costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 61549 S

A. APPARTAMENTO signorile 6 stanze, poggioli, termonafta, ascensore, secondo piano, zona Tribunale, vende AGEP, passo Goldoni 2. 10770 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

CASETTA libera Sangiacomo, 4 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina, con annesso magazzino, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1210 S

CONDOMINIO vasto, ammezzato, adatto professionista, vende occasione Alabarda, Spiridione 6. 61625 S

TERRENO zona C2 - Verniellis, vendesi. Telefonare 35041, dalle 10-12. 41759 S

VENDESI centro Sappada modesta casetta piani tre vani utili sei, suscettibile buona sistemazione per villeggiatura. Prezzo modico. Scrivere: SPI, Cassetta 24, Belluno. 5401 S

VILLA lussuosa; altra 2 appartamenti; villetta; vende Alabarda, Spiridione 6. 61625 S

VILLETTA vista mare con 2 appartamenti con tutti confort e ca. 2000 mq. giardino, vendesi occasione causa partenza. Telefonare 28892. 21183 S

V Diversi L. 50

TOMBA acquistiamo possibilmente posizione centrale. Telefonare 38516. 41735 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.40 D Venezia - Torino - Roma
- 7.14 A Monfalcone (***)
- 8.45 R Venezia-Roma
- 10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
- 10.24 A Portogruaro
- 12.55 R Cervignano - Venezia
- 13.32 A Cervignano - Venzia
- 14.52 D Venezia - Milano - Parigi (xxx)
- 16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
- 17.03 A Monfalcone Portogruaro
- 17.53 DD Venezia - Parigi (letto
- 17.53 DD Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
- 18.38 A Monfalcone Portogruaro
- 19.25 A Monfalcone - Cervignano
- 20.50 R Venezia (xxx)
- 22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 10.22 R Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
- 11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
- 13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 13.57 A Cervignano
- 15.22 D Parigi - Milano - Venezia (xxx)
- 17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.10 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bologna - Venezia (*)
- 19.08 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.20 R Roma - Milano Mestre (*)
- 22.35 A Venezia - Monfalcone
- 23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.45 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.18 D Udine - Tarvisio
- 6.24 A Udine
- 7.45 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
- 12.30 A Udine
- 13.55 DD Calalzo (*)
- 14.26 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.37 A Udine
- 19.10 D Udine
- 20.16 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.27 A Udine
- 21.37 A Udine

ARRIVI

- 7.15 A Udine
- 8.00 A Udine
- 8.23 D Udine
- 9.12 A Udine
- 9.30 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.07 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
- 19.43 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
- 23.20 A Udine
- 23.58 DD Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
- 0.56 D Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
- 7.28 A Poggioreale
- 8.32 D Poggioreale - Lubiana
- 11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 13.37 A Poggioreale
- 16.04 D Lubiana - Belgrado
- 17.58 A Poggioreale
- 20.00 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
- 7.05 A Poggioreale
- 11.24 A Poggioreale
- 13.18 D Belgrado - Lubiana
- 17.20 A Poggioreale
- 17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
- 20.06 D Lubiana - Poggioreale
- 21.48 A Poggioreale